

l'Unità

1,20€ | Lunedì 6 Dicembre 2010 | www.unita.it | Anno 87 n. 332

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



RC Auto?
chiama gratis
800-070762
LINEAR
www.linear.it

“

Il rapporto tra Putin e Berlusconi è un elemento chiave delle relazioni Italia-Russia: Putin e famiglia fanno lunghe visite a Berlusconi nella sua residenza in Sardegna a spese del premier. Ambasciata Usa a Mosca, 20 maggio 2009

-5

all'11 dicembre
in piazza a Roma
per cambiare

OGGI CON NOI... *Silvia Ballestra, Riccardo Conti, Carlo Lucarelli, Bruno Ugolini*



Yara, fermato marocchino
I pm: la ragazza uccisa Lui nega. A Bergamo scene di xenofobia

Maghrebino travolge ciclisti
A Lamezia Terme drogato e senza patente investe gruppo: 7 morti

L'EDITORIALE
VICINI A CHI HA PAURA
Luigi Manconi
→ ALLE PAGINE 2 e 10-13

ORRORE

PAURA RAZZISMO

Un cartello xenofobo affisso su un albero nei pressi dell'abitazione di Yara Gambirasio

→ ALLE PAGINE 10-13

COSE DELL'ALTRO MONDO

Da oggi l'inserto
Daily Beast-l'Unità

Ogni lunedì Articoli di Anne Applebaum, Reza Aslan, Robert Reich, Robert Fisk → ALL'INTERNO



Berlusconi evoca uscita di scena: «Ma non ora...»
Il Pd: se ne vada

Il premier attacca Fini e Casini e dice: lascerò a un giovane → ALLE PAGINE 4-7

11D dicembre
CON L'ITALIA CHE VUOLE CAMBIARE
ROMA - SABATO 11 DICEMBRE
ORE 14 PARTENZA CORTEO
DA PIAZZA DELLA REPUBBLICA
ORE 15.30 PIAZZA SAN GIOVANNI
BERSANI
PD
Partito Democratico
www.partitodemocratico.it



**LUIGI
MANCONI**
Sociologo

Editoriale

Vicini a chi ha paura

Dice: gli immigrati delinquono più degli italiani. Falso. Tra gli immigrati regolari il tasso di criminalità è pari a quello registrato tra i cittadini italiani: e, nella fascia di età 24-50 anni, la frequenza dei delitti è minore all'interno della popolazione straniera. (Diverso è il caso degli immigrati irregolari, dove il tasso di criminalità è più elevato: ma qui le ragioni sono altre e facilmente decifrabili). Dice: gli stranieri violentano le nostre donne. Falso. Le «nostre donne» (e le nostre bambine) sono violentate dai «nostri uomini»: da italiani, cioè, come confermato dall'Istat; ed è altrettanto provato che il 94% di quelle violenze avviene in ambito familiare, parentale, amicale. Ma bastano questi dati e bastano le argomentazioni obiettive a disinnescare l'intolleranza etnica? Ovvero a far sì che le due tragiche vicende di questa freddissima domenica di dicembre, che vedono come protagonisti due immigrati regolari, siano classificate come cronache criminali senza alcuna connotazione razziale?

Certo, sarebbe ragionevolissimo che fosse così: come è stato quando, nel caso della «strage di Erba», i due autori non sono stati indicati come «cattolici praticanti» e in occasione dell'omicidio di Sarah Scazzi non si è scritto (ma qui qualche rischio si è corso) che il delitto «è maturato nell'ambiente dei testimoni di Geova». E invece quando gli

autori di reato sono stranieri, immancabilmente il tratto della nazionalità o della confessione religiosa emerge con brutalità, a tracciare in maniera indelebile la fisionomia di un Altro, irrimediabilmente diverso: e, dunque, più agevolmente criminalizzabile. E quell'Altro - anche all'interno di un ordinamento giuridico dove la responsabilità penale è personale - trascina con sé, nella stigmatizzazione e nell'ostracismo, il suo gruppo di appartenenza e la sua comunità. Tutto ciò è tanto più terribile quanto meno è affrontabile solo con argomenti razionali e con intelligenza logica. E c'è un motivo: la xenofobia (che non è razzismo, ma che può diventarlo) affonda le proprie radici nella nostra stessa identità antropologica, è fatta di umori tetri e pulsioni profonde, riguarda ciascuno di noi. È compito della politica, e di ogni uomo e donna di buona volontà, disinnescare quegli umori e quelle pulsioni e sottoporli a controllo, affinché non deflagrino. Per questo è necessaria una lunga e faticosa opera di formazione e autoformazione e una aspra lotta culturale. Questa deve evitare di colpevolizzare quanti vivono con ansia l'impatto, talvolta doloroso, con l'immigrazione. Spesso le manifestazioni di diffidenza (e persino di ostilità) dicono, come possono, una cosa sola: aiutateci a non diventare razzisti. Insomma, astuti come serpenti e candidi come colombe.

Gli imprenditori politici della paura vanno combattuti a viso aperto. Si deve a loro se oggi il razzismo non è più un tabù in Italia ma una abietta risorsa elettorale. Ma gli abitanti di Brembate e quelli di Lamezia non vanno lasciati soli. Non sono razzisti né sono destinati fatalmente a diventarlo: vivono le nostre stesse ansie. Possiamo salvarci insieme, ma solo se ci aiuteranno e si aiuteranno gli italiani e gli stranieri che non uccidono adolescenti.

Oggi nel giornale

PAG. 16-17 ■ ITALIA

Napolitano e il volontariato: va sostenuto anche nella crisi



PAG. 9 ■ POLITICA

Il popolo viola un anno dopo punta a un nuovo partitino



PAG. 18-19 ■ MONDO

Wikileaks, la debacle della diplomazia italiana



PAG. 20-21 ■ MONDO

Eritrei nel Sinai, il Papa prega

PAG. 26-27 ■ ECONOMIA

Damiano-Colaninno, proposte sulla crisi

PAG. 28-29 ■ CULTURE

Misteri d'Italia, i nuovi casi di Lucrelli

PAG. 34 ■ SCIENZA

Biotecnologie e Vaticano

PAG. 42-45 ■ CAMPIONATO DI CALCIO

La Sampdoria affonda il Bari e Ventura

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

Staino



Terapia

Francesco Piccolo

Quella sfiducia quasi certa

Forse hanno ragione coloro che fanno suonare le campane da settimane – spero abbiano ragione. Però questo è il problema: siamo sicuri di non confondere il desiderio che le cose stiano così e il fatto che le cose stanno così? Ho letto perfino un sondaggio, questa settimana, che veniva sintetizzato nel titolo: l'Ulivo supera il Pdl. Ma l'Ulivo non esiste, se esiste è una somma di partiti che si possono mettere insieme aggiungendone quanti se ne vuole (visto che non esiste) e il Pdl è un solo partito – e forse è sempre stato superato da un Ulivo composto in modo fantasioso. E allora queste forzature fanno paura, assomigliano ad altre di segno opposto che assicurano che tutto è tranquillo, tutto procede.

Sia chiaro: la sensazione che Berlusconi sia al-

la fine c'è tutta. Ma la questione rimane: siamo noi che forziamo, che ci stiamo autosuggestionando o è la verità definitiva quella che vediamo? Perdonatemi, ma sono cauto, guardingo. Ho pochissima fiducia nell'opposizione, e ancora meno in Fini e Casini. Non mi fido di Letta. E figuriamoci della capacità di Berlusconi di ritirarsi in buon ordine. Spero che il 14 dicembre ci sia questa sfiducia quasi certa; e mi chiedo: quasi?

Insomma, la domanda che tutti si fanno è: Berlusconi sarà capace di perdere e di uscire dalla politica per sempre? La domanda che nessuno si vuole fare è: si può considerare finito un politico che se si andasse oggi a votare avrebbe grandissime probabilità di rivincere le elezioni, con un pezzo di coalizione in meno? ♦

A Sud del blog

Quei racconti di fame e guerra

Manginobrioches

manginobrioches@unita.it

Zia Enza voleva salire sul tetto. Con le mèches biondo pechinese, la cappottina pesante e la borsetta gonfia di uova di gallina, peperoncino da guerra e talismani: «Dobbiamo protestare anche noi» ripeteva, e non era solo empatia solidale e matrilineare, perché il suo nipote preferito, Stefano il Bello, è da giorni sul tetto dell'università — una tremenda università meridionale dominata dai borboni - a guardare la luna negli occhi e noi dall'alto, come è giusto che sia.

Zia Enza, che è l'ala romantica dell'opposizione familiare, coglie nel suo cuore sensitivo questa voglia febbrile – nel Paese dove tutto sembra crollare ed essere sommerso dall'immondizia – di andare in alto e oltre, respirare aria fresca, pulirsi la faccia con le stelle. La parte giovane di questo Paese, e dunque il nipote bello e lei e le altre commari ottantenni con l'anima da ragazze (e la stretta di Braciodiferro).

Zia Mariella, che è l'ala pragmatica, ha organizzato il compromesso migliore: una veglia di preghiera laica sul tetto, aperta a tutto il quartiere. Con crocchette, Costituzione e vino di Bivongi.

Così siamo saliti, dall'abbaino pericolante dove si nascondono i piccioni e i tubi morti, e lo scirocco sparge le sue sabbie rosse. Abbiamo portato le cose che ci sembravano adatte: candele, libri, canzoni. E le commari più di noi: ci hanno portato racconti di guerra e di fame e di speranza, racconti di altri mondi che miracolosamente sono diventati questo, che potrebbero diventare il prossimo, dopo lo sfacelo di oggi. Da lì vedevamo lo Stretto, che di notte è un fiume di metallo scuro attraversato da greggi di navi candide dai fianchi larghi, e tutti i paesi che scendono con file di lampioni ad abbeverarsi sulla costa. E noi, noi lassù eravamo una luce piccola, ma brillava come un faro. ♦



Via Gallarate, 58 Milano
Tel 02.33403364 Fax 02.33480804
e-mail: info@gmmultiservice.it
sito internet: www.gmmultiservice.it

Sedi operative: Novara, Cinisello Balsamo,
Melzo c/o COGESER

SERVIZI E ORGANIZZAZIONE SECONDO IL FABBISOGNO DELL'UTENTE

→ **Berlusconi** «Dopo di me un giovane. Non i soliti maneggioni». Il terzo polo? «Vogliono farmi fuori»

→ **Bersani**: Il Pd l'11 in piazza «per dire al premier di andare a casa perché è lui la causa della crisi»

Silvio ha detto che lascerà Ma non ha detto quando

Berlusconi attacca: Fini «Traditore incoerente», Casini «vuole il mio posto». Però dice che prima o poi passerà il testimone, solo a «giovani» e non a vecchi «maneggioni». Bersani: «Vada a casa; governo di transizione».

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

È già in campagna elettorale, Silvio Berlusconi, che ha lanciato slogan mirati a far cadere la colpa di una crisi e il rischio di finire come la Grecia sul «traditore e incoerente» Gianfranco Fini e sul leader Udc: «Casini ha il solo scopo di farmi fuori e prendere il mio posto». Mai lascerà il governo ai «maneggioni della vecchia politica» insieme alla sinistra, declama il premier in uno zoppicante collegamento telefonico ieri mattina con la manifestazione del Pdl «Italia, avanti» all'Auditorium dove è partita la raccolta di firme «Berlusconi o elezioni».

HA UNA CERTA ETÀ...

All'inizio la voce è impastata e per una volta il cavaliere ammette che in un futuro (lontano) potrebbe farsi da parte: «Sono assolutamente consapevole che ho una certa età e che dovrò lasciare prima o poi, ma passerò il testimone quando avrò terminato il programma e comunque mai ai maneggioni della vecchia politica». Cederà il posto a «una nuova generazione di politici seri, giovani e preparati», non a una «ammucchiata di reduci»; dal suo pulpito li chiama «signori attempati» nelle seconde file dei partiti. (Ricordiamo che Fini era segretario del Msi e presidente di An...).

Inutile farsi illusioni, dice un fedelissimo del cavaliere, «questo avverrà dopo la prossima tornata, non subito. Se si va a votare vince di nuovo lui». Berlusconi è ancora più indispettito dall'intervista di Casini a *Repubblica*, che lo invita a dimettersi subito e a indicare un nome per un «governo di armistizio».



Foto Epa

Il presidente del Consiglio ieri ha detto che potrebbe lasciare. Non specificando però quando

Maramotti



VIENI VIA CON ME

Loris Mazzetti di RaiTre sospeso per dieci giorni

Il capostruttura di RaiTre Loris Mazzetti è stato sospeso per 10 giorni dalle mansioni e dalla retribuzione. Il procedimento disciplinare era stato avviato nei confronti del curatore di «Vieni via con me» per gli articoli scritti per la testata «Il Fatto Quotidiano», per le dichiarazioni sul programma di Fabio Fazio e Roberto Saviano; per le opinioni espresse durante un programma de La7 e per altre dichiarazioni considerate «lesive» per l'immagine Rai. Dovrebbe optare per l'arbitrato interno che sospende la sanzione.

Altro che tregua, Silvio va alla guerra risvegliando gli animi dell'organigramma di partito ancora con lui: Gelmini, Meloni, Alemanno, Quagliariello, in prima fila all'Auditorium tra la galassia di Fondazioni e associazioni. Nessuna intenzione di dimettersi prima della conta dell'Avvento, nell'entourage del premier si dà per certa la fiducia al Senato, se pur per pochi voti, non si esclude la sconfitta a Montecitorio. «Se sarà sfiduciato alla Camera», spiegano «salirà al Quirinale, per dire che la maggioranza non c'è più e per chiedere che si vada a votare».

Gli risponde Pier Luigi Bersani: «Berlusconi deve andare a casa perché è lui la causa della crisi e dell'instabilità. Serve un governo di responsabilità che cambi la legge elettorale e prenda misure per l'emergenza. Lo diremo l'11 in piazza». Al Tg2 il segretario ricorda che è il Pd ad aver presentato la mozione di sfiducia, quindi «senza il Pd non si fa niente»; quanto a un governo ampio anche con Vendola risponde: «Io auspico un governo con tutte le forze che sono in Parlamento - e Vendola non lo è - e che abbiano la volontà di fare una transi-

I rapporti con Putin

«Giuro su miei figli e i miei nipoti che non ho mai preso un dollaro»

zione, Non possiamo andare a votare su un Berlusconi sì o Berlusconi no».

Il comizio telefonico del premier mira su Fini. Non lo nomina ma ne addita «l'incoerenza totale»: dal definire Benito Mussolini «il più grande statista» a bollare il fascismo come «il male assoluto»; dalla legge Bossi-Fini al voto per gli immigrati, dal presidenzialismo al voler abolire il premio di maggioranza. Se la prende anche per quanto ha detto agli aquilani. La parola d'ordine nella sala è «fedeltà» e l'immagine di Fini viene fischiata. Quanto alle indiscrezioni di WikiLeaks sull'aver tratto vantaggi personali dal rapporto con Putin, il premier tira in ballo la prole: «Posso garantire sui miei figli e sui miei nipoti che non mai guadagnato un dollaro»,

Berlusconi nel week end a Arcore lavora al «calciomercato» sugli indici per sottrarre numeri dai 317 sì alla mozione del Terzo Polo con i voti Pd e Idv, radicali (sui quali c'è ancora un po' di suspense) e altri del Misto. Nel Pdl contano «più sulle assenze che su recuperi di voti in più», spiega un deputato, convincendo qualche *peones* timoroso di non essere ricandidato. Del resto il cavaliere non crede «che ci sia un'armata di deputati creduloni» che seguiranno i pifferai magici Pier e Gianfranco. ♦

Il toto Palazzo Chigi Il giovane, l'amico fidato l'uomo della Lega, il tecnico



Angelino Alfano

Ha quaranta anni ed è un avvocato. È gradito al premier che non a caso lo ha messo al ministero della Giustizia.



Gianni Letta

È il nome che ha tirato fuori Casini per sparigliare le carte in tavola. Dai cablo americani si è lamentato di Berlusconi più volte.



Giulio Tremonti

Il ministro ha sempre detto che non mirava alla presidenza del Consiglio ma in caso eccezionali... È gradito alla Lega.



Mario Draghi

Il governatore della Banca d'Italia potrebbe essere la soluzione di un governo tecnico esteso anche a tutta l'opposizione. L'ideale in una crisi economica.

Basso, calvo e con accento milanese Ecco il delfino di B.

Il premier vuole un successore giovane. Il prediletto è Alfano. In pista anche Maria Stella Gelmini e il pugliese Raffaele Fitto. Ma il presidente rimanda il passaggio. Che aspetti Luigino?

Il caso

N.L.

ROMA
nlombardo@unita.it

Se li sta allevando da oltre un decennio i suoi «pupilli», i «giovani politici seri e preparati» ai quali Berlusconi potrebbe passare il testimone quando si deciderà a farsi da parte. Piccoli cloni crescono, anche se l'originale è irripetibile, sia per astuzia che per le doti da incantatore. Il prediletto è Angelino Alfano, ministro della Giustizia che fotocopia i dettati del capo nella guerra ai magistrati ma è anche in grado di tessere dietro le quinte rapporti e mediazioni. Pur di arrivare allo scopo, sia chiaro, come nel caso delle trattative con i finiani per avere il loro sì al Lodo omonimo versione bis. Per un pelo non è diventato coordinatore unico del Pdl, bloccato dalla valanga caduta sui «triumviri» che ha costretto il premier a fare muro su Verdini, Bondi e La Russa.

E ieri Angelino ha recitato la sua preghiera della fede: «Abbiamo tre candidati in campo: Berlusconi, Berlusconi e Berlusconi».

In seconda fila ci sono altri giovani cloni crescono: di donne in pole è rimasta Mariastella Gelmini; meglio non avere a che fare con i «capricci» di Mara Carfagna, Giorgia Meloni è più giovane e troppo destra dura e pura, nel solco dell'Alleanza nazionale guidata da Fini. C'è poi il ministro Raffaele Fitto, con la faccia da perenne bambino e un feudo di potere in terra di Puglia.

Ma è «Angelino» il figlioccio indicato dal cavaliere (per ora). Siciliano di Agrigento, quarant'anni tondi tondi. Silvio, del resto, si fida solo degli avvocati e il ministro longilineo dal viso allungato (ma non spettrale come quello di Ghedini) lo è di professione, oltre ad essere alla terza legislatura e al suo primo ministero. Per simpatia col capo anche lui è stato indagato per abuso d'ufficio, ma il

procedimento è stato archiviato. Alfano è «una sua creatura», dicono nel Pdl, pur se è nato politicamente nella Democrazia Cristiana, fino alla folgorazione nel 1994 con la nascita di Forza Italia, quando aveva ventiquattro anni.

L'unico handicap potrebbe essere l'esposizione ai nemici in Sicilia. Allevato dalla lunga mano di Berlusconi nell'isola, Marcello Dell'Utri, Alfano diventò coordinatore regionale nel 2005, scalzando l'eterno nemico Gianfranco Micciché, che ora per ripicca gioca in proprio.

Dalla posizione di maggioranza fra gli azzurri siciliani che sostenevano il Governatore Totò Cuffaro, ora il Guardasigilli combatte con Renato Schifani contro la sponda autonomista di Micciché, ma non si scalda nel difendere il suo primo mentore, Dell'Utri, dalle due condanne per concorso in associazio-

Corsa

La primogenita e potente Marina ha già smentito

ne mafiosa, anche per il suo ruolo.

Certo l'ideale per Berlusconi potrebbe essere far regnare ancora il suo cognome. Della primogenita Marina si è parlato l'estate scorsa, ma lei, che già guida gran parte dell'impero paterno in Mondadori e nella Fininvest, ha smentito.

Considerato però che papi Silvio immagina ancora lontano (una legislatura, se si tornerà a votare, ma anche no) il passaggio del testimone, fra qualche anno potrebbe anche essere maturo l'ultimogenito Luigi. Adesso ha ventidue anni, ama l'alta finanza e si vede un futuro da banchiere con il cuore al volontariato, già siede nel consiglio di amministrazione di Mediolanum. Un passo dall'imprenditore alla politica sulle orme del padre? Avrebbe un vantaggio: venti centimetri in più di altezza... ♦

→ **Il leader centrista:** «Berlusconi faccia un passo indietro, il momento è drammatico»

→ **Successori?** «Vanno bene Letta, Tremonti, Alfano. O il nome lo farà il Colle»

Casini ritenta con il governo di armistizio Senza successo

FOTO ANSA



Pier Ferdinando Casini, leader dell'Udc

Tra i finiani Briguglio giudica il Cavaliere «unfit», ma Urso accetterebbe un bis con un patto di legislatura. Le inquietudini elettorali del terzo polo: listone al Senato, ma come spartirsi i posti? Solo Casini ha i voti certificati.

FED. FAN.

ffantozzi@unita.it

L'ultimo arrivato in questi tempi incerti - dopo il comitato di liberazione nazionale, l'esecutivo di unità, di responsabilità, di solidarietà nazionale - è il governo d'armistizio. Per uscire dallo stallo le soluzioni abbondano. Solo quelle lessicali però.

Per il resto la guerra dei nervi prosegue: con i «maneggiati attempati» - quelle «seconde file» della politica fattesi inopinatamente Terzo Polo - contro «la star» dei vertici internazionali. È il punto di vista di Berlusconi. Nel mirino ci sono, al solito, Fini, il traditore per eccellenza, e Casini che ieri su *Repubblica* ha proposto, appunto, un indigeribile «armistizio».

Il leader centrista insiste sulla necessità di un passo indietro del premier in un momento così «drammatico». Per «il bene del Paese», per risolvere almeno - tutti insieme - le emergenze della legge elettorale e della crisi economica, per aprire la faticosa fase nuova. Guidata da chi? Letta, Alfano, Tremonti, «vanno bene. Oppure il nome lo farà il Colle». Draghi e Monti? «Rientrano in una logica diversa. Tecnici di spicco».

La verità è che questi giorni di avvicinamento al 14 dicembre sono quasi impossibili da decifrare. Nelle file futuriste a Briguglio in versione internazionalista che proclama il Cavaliere *unfit* a governare (sulla falsariga del celebre titolo dell'*Economist*) fa da controcanto il segretario fliniano *in pectore* Adolfo Urso che, nella rassicurante cornice di un patto di legislatura, digerirebbe pure un Berlusconi-bis.

Di certo, pur «ragionevolmente» certi che l'infausta congiuntura finanziaria e la scarsa voglia che ciascuno ha nel cuore impediranno il ritorno alle urne, i terzopolisti si

preparano. E la prospettiva non è né invitante né - soprattutto - chiara. L'idea è marciare insieme al Senato e separati alla Camera. Un *rassemblement* che consentirebbe di espugnare Palazzo Madama con l'8% anziché il 20% richiesto dalla corsa in solitaria. Il problema non sarebbe comunque il risultato, dato che il terzo schieramento (in realtà un mini-pentapartito, con Fli, Udc, l'Api di Rutelli, i siciliani dell'Mpa di Lombardo e i minuscoli lib-dem) è accreditato nei sondaggi tra il 13% e il 20%. Certo: un simbolone che contenga tutti quelli esistenti (perché nessuno, questo è certo, sarebbe disposto a finire sbianchettato nel momento clou) non è il massimo dell'attrattiva. Ma le alternative sono peggiori e dunque, taglia corto uno dei big, «ci accontentiamo».

«Già. E come li spartiscono i posti? - sogghigna il pasdaran del PdL Giorgio Stracquadanio - Casini ha i voti certificati, Fini no. Faranno come Totò: uno a te, due a me...». Anche dal Pd, sincerità o tattica che sia, fanno trapelare scetticismo: «È il modello Uniti per l'Ulivo. Ma noi eravamo al 30%. Qui sedie per tutti non ci sono. In Sicilia vorrà tutto Lombardo: dirà "Granata? Candida-

GREVI E IL RICORDO DELLA FSNI

Anche la Fnsi ricorda con rimpianto Vittorio Grevi. «Come insignie giurista aveva tra l'altro partecipato in prima linea al dibattito sulla nuova disciplina delle intercettazioni telefoniche.

telo in Veneto...».

Alla Camera la faccenda è tutt'altra. Ognun per sé, ma in un sistema fatto per essere bipolare il terzo incomodo probabilmente consegnerebbe il premio di maggioranza nelle mani di Berlusconi. Alleati con il Pd? Per Fini e Casini sarebbe il tracollo di voti a destra, con sentiti ringraziamenti da Storace e pidiellini moderati. Ma anche da Vendola e Di Pietro, con gli occhi già puntati dalle praterie di sinistra sguarnite da un eventuale Pd filo-centrista. ♦

«**Sandro Bondi** è stato un opportunista comunista, io sono stato sempre un eretico comunista, quindi è più esperto di me. Farebbe meglio ad occuparsi dei Beni culturali, della Torre di Pisa, di Pompei»



«**Quando** mi battevo da cattolico di sinistra all'interno del Pci, con coraggio, ardore e coerenza, per una socialdemocrazia, Vendola si trastullava, come si trastulla ancora oggi, con il comunismo»



Le copertine

«Gli utili idioti»
Il Giornale di Feltri insulta



■ Gli utili idioti è il sobrio titolo del Il Giornale proprinato ieri ai propri lettori. Il quotidiano si riferisce naturalmente a Fini e Casini che cercando di affossare Berlusconi, quello che ogni anno copre i buchi de il Giornale, farebbero il gioco della sinistra. Non ci sono più i comunisti di un tempo.

«Qui, Quo, Qua», il terzo polo visto da Belpietro



■ Anche Il quotidiano di proprietà degli Angelucci e diretto da Maurizio Belpietro, il direttore che qualche settimana fa ha subito uno strano attentato, punta il faro sul terzo polo. In copertina, qualche giorno fa Casini, Rutelli e Fini vengono vestiti come i nipoti di Paperone.

«Traditori», Libero e la sobria campagna anti ribaltone



■ È la copertina scelta sempre dal quotidiano di Belpietro sabato mattina. I lettori del giornale sono stati invitati a contattare per e mail i deputati del Pdl che mettendo la sfiducia a Berlusconi avrebbero violato il mandato degli elettori. Di più. Hanno tradito la fiducia del padrone.

Intervista a Gianfranco Rotondi

«Se Silvio lascia chiuderemo noi la legislatura»

Il ministro Dc guida la fronda dei “piccoli” Pdl
«Mai la fiducia a una destra deberlusconizzata Draghi e Monti? Non li hanno votati i cittadini»

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Gianfranco Rotondi, leader della mini-Dc e ministro per l'Attuazione del Programma, è uno dei pasdaran del voto: Silvio o urne, ripete come un mantra da giorni.

Ministro, ci crede davvero o esorcizza così trappoloni e armistizi?

«In campo ci sono due proposte. C'è il governo di responsabilità nazionale che si intesta Casini e che ovviamente deve includere Berlusconi. Nel senso non che debba farne parte, ma che debba accettarlo. Invece Berlusconi l'ha respinto».

Quindi il passo indietro è un'ipotesi che non esiste?

«No davvero. Nessuno di noi lo accetterebbe. Casini lo propone perché gli piace come suona: è già in campagna elettorale - come me, come tutti - e la imposta così. Con belle parole che piacciono al suo elettorato».

Lei la sua campagna come la imposta?

«È la rivincita della Dc. Ci chiamavano trasformisti. oggi l'unico ministro democristiano, io, è quello che difende Berlusconi fino in fondo e in nome del bipolarismo chiede di andare al voto. In una compagnia trasversale, badi: i miei soci sono Bossi e Di Pietro. Nella maggioranza non molti altri vogliono le urne».

Perché lei sì? Quante divisioni comanda?

«Gioco la partita secondo le regole. Verifica e passo indietro sono parole da Prima Repubblica. Andavano bene quando vigevano il proporzionale e l'elezione indiretta del premier».

Veramente, l'elezione del capo del governo non risulta essere cambiata...

Chi è

A capo della Dc-bonsai e ministro del Programma



AVELLINO, 25 LUGLIO 1969

SEGRETARIO DELLA DC PER LE AUTONOMIE
MINISTRO PER L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

«Dal '94, con la Seconda Repubblica il premier di fatto è scelto dai cittadini. Lo prevede ormai la Costituzione materiale. Sono le consuetudini».

Ministro, la Carta parla chiaro.

«Quella formale va sempre coniugata con quella materiale. Vieppiù da Napolitano che la conosce bene».

Sta tirando anche lei il presidente della Repubblica per la giacca? Ha fatto sapere che non gradisce.

«Ma per carità. Lo conosco da molto tempo. Da campano parlo il suo stesso linguaggio. Non ho dubbi su come gestirà la crisi».

E come?

«Rispetterà tutti i passaggi formali. Se c'è una maggioranza alternativa farà un altro governo. Ma lui, a differenza di altri, questa maggioranza la registra: non la ricerca e tanto meno la costruisce. Quindi, non la troverà».

Qual è la seconda ipotesi in campo?

«Appurato che Casini si limita agli slogan, la strategia più sottile è di Fi-

ni. L'altro centrodestra: non punta al ribaltone ma a un centrodestra deberlusconizzato con dentro Casini. Una prospettiva che non auguro a nessuno. Neanche al Pd: per loro sarebbe un disastro».

Neanche loro se lo augurano.

«Li rassicuro: li fermeremo noi "piccoli" del Pdl. A Palazzo Madama abbiamo 10 senatori. Uno più di Fini, visto che Pontone è in fuga. C'è Giovanardi, Cutrufo, Compagna, Dini... E noi un altro centrodestra non lo votiamo. Punto».

Nemmeno per disciplina di coalizione o per il bene dell'Italia?

«Scusi, dovrei votare - poniamo - il governo Valentino Valentini in una crisi extraparlamentare ad opera di un partito (Fli, ndr) che sei mesi fa non esisteva e guidato da uno, il presidente della Camera, che dovrebbe essere l'arbitro? Ma non scherziamo. Io faccio gli autoconvocati di Pannella. Scusate la presunzione, ma in quel caso la legislatura la chiude Rotondi!».

Se Berlusconi cede al forcing interno e glielo ordina?

«Allora noi gli porremo un problema in più. Io sono fedele al premier. Proprio per questo se decide di suicidarsi lo avverto prima. Non deve dimettersi neppure per succe-

Casini

Da Casini solo slogan.

È già in campagna elettorale, come tutti, e la imposta così. Fini è più sottile, non vuole ribaltone

Noi gli «autoconvocati»

Se il premier cede al forcing e si dimette gli creeremo un problema. Faremo gli autoconvocati di Pannella...

dere a se stesso».

La Lega sul Colle non tentennerà?

«Nessuno si faccia illusioni su Bossi: il patto è d'acciaio. Berlusconi gli ha dato il federalismo, il rapporto è eccellente. E poi...».

Poi?

«Il Senatùr non brucerebbe la possibilità di parlare all'elettorato berlusconiano. Tanto meno nell'imminenza di una campagna elettorale».

Non le andrebbe bene neanche un esecutivo anti-crisi Draghi o Monti?

«Assolutamente no. Io non dò la fiducia a nessuno che non sia stato votato dai cittadini. Se è un problema di poltrone, sono pronto a sacrificare il mio ministero per allargare la maggioranza».

→ **Ieri in pochi** radunati in un teatro romano. L'onda che invase la Capitale sembra un ricordo
→ **Sondaggio:** il 16% degli intervistati potrebbe votare una lista. Ma il peso reale è diverso

Il popolo viola sogna il partito Ma vale solo il 2 per cento

I temi su cui vogliono sollecitare le forze d'opposizione: legge elettorale, conflitto di interessi, lavoro, libertà d'informazione, scuola e cultura. Ma dalla piazza alla convention la partecipazione crolla.

ALESSANDRA RUBENNI

ROMA

«Uguaglianza, giustizia, diritto al lavoro. Senza queste condizioni non c'è libertà. Quindi tenete duro! Siate forti!», grida Mario Monicelli a una piazza viola stracolma e carica di energia. Una marea di teste che ondeggiavano nelle video-riprese a volo d'uccello, fra le quali si tendono gli striscioni contro Berlusconi. Era giusto un anno fa.

La domenica mattina al Teatro Vittoria si apre con il video-tributo al grande regista, scomparso da pochi giorni. Ma nell'anniversario di quell'onda colorata che riempì piazza dal Popolo per il No B Day, il Popolo Viola si ritrova in una ben più circoscritta adunata romana, per rilanciare i temi della «mobilitazione permanente», come dicono gli organizzatori. Ma soprattutto per guardarsi allo specchio. In sala, poco più di un centinaio di persone. «Il tam-tam su Facebook non basta, bisogna organizzarsi meglio», dicono in platea. Di cer-



La convention del Popolo Viola ieri presso il teatro Vittoria a Roma

Chi scende e chi sale nei sondaggi politici

Questo il sondaggio Swg reso noto il 19 novembre scorso
Il Pdl in caduta libera



24,5%

Il Pdl passerebbe dai 37,5% del 2006 al 24,5% che potrebbe ottenere ora in caso di elezioni. Un trend in calo soprattutto se si pensa che nelle politiche del 2008 ottenne il 37,4% e nelle Europee del 2009 il 35,3%.



24,5%

Analoga la situazione per il Partito democratico. Secondo questa rilevazione passerebbe dal 31,3% nel 2006 all'attuale 24,5%. Aveva ottenuto il 33,2% nel 2008 e il 26,1% alle Europee 2009.



14,1%

Se Udc, Fli, Mpa e Api unissero le proprie forze in vista di possibili elezioni anticipate, il terzo polo a cui potrebbero dar vita raggiungerebbe il 14,5%. Futuro e libertà avrebbe l'8% mentre Casini scende al 5%.

to, dalla mobilitazione di piazza al formato "convention nazionale", l'onda sembra essersi ridimensionata non poco.

Si riunisce per declinare le priorità sulle quali vuole costruire un'alleanza forte con i leader dell'opposizione. «La legge elettorale, il conflitto di interessi, il lavoro, la libertà d'informazione, oltre alla scuola, università e cultura», elenca Massimo Malerba. E ribadisce il proprio profilo di movimento, radicato nella società e autonomo dai partiti. Però non resiste alla tentazione di pearsarsi come partito. Segno di stagioni che cambiano. Magari un'aspirazione, anche se nessuno lo dice. Lo strumento, in giacca e cravatta, è un sondaggio sul «profilo dei simpatizzanti», realizzato da Ipr Marketing. Che in termini strettamente elettorali assegna all'ipotetico partito viola un 2 per cento di consensi. «Se si presentasse alle elezioni una lista viola - spiega il presidente di Ipr Marketing Antonio Noto - il 16% degli intervistati prenderebbe in considerazione di votarla. Ma passando dalle intenzioni alle previsioni, se si andasse domani alle urne questo bacino si restringe al 9%, che in dati rea-

IL VOTO A CASERTA

Oggi si chiudono le urne per il voto alle primarie del Pd di Caserta. In campo quattro candidati: Carlo Marino, Mario Massaro, Biagio Napolano e Piero Riello.

li corrisponde all'1-3 per cento». L'elettore tipo? Fra i 18 e i 34 anni, più del Sud che del Nord. Schierato anche lui in quel 34% di intervistati che, nel caso un esponente viola si candidasse nelle liste del centrosinistra, prenderebbe in considerazione l'idea di votare per quella lista. Un identikit tracciato prendendo in considerazione anche gli idoli della

galassia viola - che nella classifica di quelli di cui si fida mette i magistrati al primo posto (61%), poi le associazioni (50%) e in coda i partiti (17%) - e che fra i giornalisti piazza Santoro sul podio, seguito da Floris, dal duo Gabanelli Mentana al terzo posto e Travaglio al quarto.

L'informazione libera è tra i temi più caldi, cui si richiamano diversi rappresentanti delle associazioni presenti alla «convention» al Teatro Vittoria - da Articolo 21, Rete 29 aprile, Libertà e Giustizia, fino alla Fiom - e il tema del giorno sono quel-

**Teatro Vittoria
In collegamento web
anche Vendola
e Di Pietro**

le righe dedicate alla «paura viola» nei dispacci affiorati dal sito di WikiLeaks, che rivela un Berlusconi allarmato dal No B Day e intenzionato a trovare un modo per mettere sotto controllo la rete. Una circostanza sulla quale il portavoce di Articolo 21 Beppe Giulietti, del Pd, annuncia un'interrogazione parlamentare, mentre sul palco, a rappresentare le voci dell'opposizione, sono già arrivati Vincenzo Vita per il Pd, Marco Ferrando dei Comunisti Lavoratori, Angelo Bonelli per i Verdi, Mario Staderini con Pannella e Oliviero Diliberto come portavoce della Federazione della Sinistra, che scandisce: «Innanzitutto dobbiamo cacciare il tiranno Berlusconi con una coalizione, larga insieme al Pd».

In collegamento web-cam, invece, i leader più attesi, Nichi Vendola e poi Antonio Di Pietro. «Dai viola è arrivata una scossa», infiamma gli animi il governatore della Puglia, lanciando il suo monito: «L'impresa più dura sarà sconfiggere non Berlusconi, ma il berlusconismo. Quello che è entrato anche nelle ossa del centrosinistra». Come dire, facciamo tutti un esame di coscienza.❖

Intervista a Davide Zoggia

«Primarie? Non siano lotte interne al Pd»

Il responsabile Enti locali Pd «I congressi li abbiamo già fatti. Questo voto serve per trovare i candidati migliori»

ALRUB.

ROMA
arubenni@unita.it

Vincere si può. «Il centrodestra è in difficoltà a livello nazionale, ma può esserlo ancora di più a livello amministrativo.

Penso però che dovremmo chiuderla con discussioni che rischiano di essere fuorvianti», ammonisce Davide Zoggia, responsabile enti locali del Pd, parlando di primarie.

Uno strumento superato? Oppure pericoloso, alla luce di quello è successo, a partire da Milano?

No, le primarie sono uno strumento da oliare. Ma non da usare a tutti i costi e con obiettivi diversi da quelli per cui sono nate. Se ci sono situazioni in cui c'è un candidato autorevole, sul quale convergono altre forze politiche che non vogliono partecipare alle primarie, non dobbiamo farle per forza.

Lei sembra piuttosto allarmato...

Ho la sensazione che si stia dedicando troppa energia a una competizione interna al centrosinistra. Ma le primarie non devono servire per pesare i gruppi dirigenti, i congressi li abbiamo già fatti. Dovremmo avere la forza di parlare agli elettori, con programmi chiari e candidature autorevoli, per affrontare la complessità delle sfide che abbiamo davanti,

rispetto alla gestione dei bilanci e alle nuove domande che vengono dalla società, sul lavoro, la scuola, il sociale.

Ma in qualche caso c'è un rischio boomerang...

Saper affrontare la sfida amministrativa presuppone senso di responsabilità e capacità di presentarsi con programmi all'altezza. Dobbiamo evitare di disperderci in discussioni interne che non scaldano il cuore di chi può scegliere il centrosinistra ma di fronte a situazioni di scontro decide di non votare alle primarie. Invece c'è bisogno di carica ed entusiasmo. Le primarie non vanno demonizzate, ma utilizzate per lo scopo che gli è proprio.

Quindi dalla segreteria nazionale cosa chiedete a livello locale?

Non è possibile imporre nulla, quello che si chiede è condividere un principio di fondo. Le primarie devono servire a individuare il candidato migliore. Se si mettono in campo troppi nomi, si eliminano a vicenda. E se prima di tutto non si fa chiarezza all'interno del Pd, si rischia di creare un indebolimento interno, rispetto a una candidatura unica appoggiata da altri partiti della coalizione. In alcune situazioni, penso a Napoli e a Torino, ad esempio, il rischio di più candidature può creare difficoltà.❖



12,5%

In netta crescita la Lega. In caso di voto anticipato il partito di Bossi potrebbe spuntare un 12,5%. Nel 2006 ottenne il 4,6%, l'8,3% nel 2008 e il 10,2% alle ultime consultazioni europee.



5,5%

Diminuirebbe anche l'elettorato dell'Italia dei Valori passando dall'8% del 2009 al 5,5%. Il risultato per il Partito di Di Pietro sarebbe crescente rispetto alle politiche del 2006 (2,3%) e del 2008 (4,4%).



5%

La percentuale del Partito di Nichi Vendola Sinistra e libertà. Il centrosinistra sarebbe destinato ad ottenere almeno un punto percentuale in più rispetto all'attuale maggioranza: e cioè il 40,5%.



4,5%

Gli elettori premierebbero il Movimento «Cinque stelle» di Beppe Grillo con il 4,5%. I voti di Grillo sono pescati principalmente nel bacino di voti dell'Italia dei Valori e in minima parte dal Pd.

→ **Fermato un marocchino** per sequestro di persona, omicidio e occultamento di cadavere
→ **Una intercettazione** «Che Allah mi perdoni, ma non sono stato io». Sentito in carcere, nega

Brembate spera ancora ma di Yara si cerca il corpo

Foto ansa



Yara Gambirasio la tredicenne scomparsa da dieci giorni

Un marocchino di 22 anni fermato per la sparizione di Yara Gambirasio, con l'accusa di omicidio e occultamento di cadavere. Proseguono le ricerche della ragazzina, ma le speranze ormai sono ridotte al lumicino.

GIUSEPPE VESPO

BREMBATE DI SOPRA (BERGAMO)

Ventiquattrore dopo il fermo del 22enne marocchino accusato dell'omicidio di Yara Gambirasio, della piccola ginnasta di Brembate di Sopra, Bergamo, non c'è ancora nessuna traccia. Alla svolta nelle indagini non è seguita quella nelle ricerche, che riprenderanno stamattina. Anche se, ormai al decimo giorno dalla scomparsa della tredicenne, sono sempre più flebili le speranze di poterla trovare in vita.

Ieri le ricerche si sono concentrate sulle colline di Ambivere, piccolo comune a due passi da Mapello, la cittadina dove è stato rilevato l'ultimo segnale del cellulare di Yara e dove si trova il cantiere più volte indicato dal fiuto dei cani impiegati dalle forze dell'ordine. Lo stesso cantiere dove pare abbia lavorato il giovane maghrebino residente a Montebelluna, Treviso, fermato la

Bloccato in mare

Fermato su un traghetto diretto in Marocco
Tentava la fuga?

Le ricerche

Volontari e carabinieri setacciano le zone vicino al cantiere

sera scorsa con l'ipotesi di aver ucciso la piccola. L'uomo, che si trova nel carcere di Bergamo, è stato sentito dal pm Letizia Ruggeri, davanti alla quale avrebbe negato di aver ucciso la ragazzina e di essere coinvolto nella sua scomparsa. A rendere ambigua la sua posizione, l'intercettazione di una telefonata fatta in Marocco nella quale avrebbe detto: «Che Allah mi perdoni, ma non l'ho uccisa io». Queste parole e l'assenza del 22enne dal posto di lavoro nei giorni scorsi avrebbero convinto gli investigatori a bloccare il traghetto su cui si trovava l'altro ieri, una nave salpata da Genova e diretta a Tangeri, in Marocco appunto. L'imbarcazione si trovava già in acque internazionali quando le forze del-

l'ordine, insieme alla Guardia costiera, hanno chiesto al comandante del traghetto di tornare in acque italiane. Raggiunto, il marocchino è stato portato la notte scorsa nella notte nel carcere di Bergamo e lì interrogato. Per capire meglio la sua posizione, bisognerà aspettare la convalida da parte del giudice del provvedimento di fermo di indiziato di delitto emesso dal pm Ruggeri. Le accuse vanno dal sequestro di persona, all'omicidio e all'occultamento di cadavere. Ma soprattutto per sostenere le ultime due, si dovrebbe essere in presenza di una confessione o del ritrovamento del corpo. Cosa che fino a ieri non risultava. Non è neanche escluso che insieme al marocchino possa aver agito qualcun altro. Tant'è che in queste ore si è anche fatto riferimento ad un altro fermo, poi in parte smentito, di un uomo italiano. Dalle indagini però non trapela nulla.

Le ricerche riprenderanno stamattina presto, e ormai sono estese a tutta la provincia di Bergamo. Dalla fetta di territorio rastrellata ieri, quelle colline che gli anziani della zona chiamano le «Foppe», sembrava che potessero emergere indizi utili. Le attenzioni si sono concentrate in particolare su due cascate e alcuni pozzi, vicini al centro sportivo di Ambivere e circa tre chilometri dalla casa di Yara. Ma, a quanto si sa, i carabinieri, le unità cinofile, i volontari della protezione civile e la forestale, non hanno rinvenuto nulla. Oggi si ricomincia, con qualche speranza in meno di trovare la piccola in vita.

Nei giorni scorsi diverse sono state le segnalazioni, i falsi allarmi o le testimonianze poi ritratte. Clamorosa quella di Enrico Tironi, il giovane diciannovenne che prima alle telecamere poi ai carabinieri aveva detto di aver visto, il giorno della scomparsa, due uomini vicino a una Citroen parlare con Yara. Il ragazzo avrebbe poi ritrattato tutto e anche per questo è stato denunciato per procurato allarme. Ma gli investigatori hanno voluto risentirlo. Un altro indizio poi rivelatosi fasullo è quel giubbotto nero simile a quello che Yara indossava quando è sparita, un giubbotto trovato sempre nella zona di Mapello. A segnalarlo, una donna che lo aveva visto gettare da una macchina in corsa. Ma poco dopo si è scoperto che la taglia non corrispondeva a quella della giovane ginnasta, da dieci giorni sparita nel nulla. ♦

Foto Ansa



Odio razziale Uno dei cartelli con scritte contro gli immigrati esposti a Brembate di Sopra, città natale di Yara Gambirasio

La Lega soffia sul fuoco «Cacciamoli via tutti»

**Cartelli contro gli immigrati vicino la casa dei Gambirasio
«Marocchini fuori da Bergamo», «Non ne possiamo più»
Borghesio guida la crociata contro «il buonismo nostrano»**

Il caso

G.VES.

BREMBATE DI SOPRA (BERGAMO)
g.vespo@gmail.com

Con la notizia del fermo del marocchino accusato della scomparsa di Yara, arrivano anche le reazioni razziste e anti-immigrati. Il primo a cercare le telecamere per manifestare la sua rabbia contro quello sta succedendo a Brembate di Sopra, Bergamo, è «un

cittadino» - così si è definito - che ieri intorno all'ora di pranzo ha fermato il suo SUV davanti alla via della casa della piccola ginnasta, per esporre un cartello con su scritto: «Occhio per occhio dente per dente». «Gli farei quello che hanno fatto alla bambina», ha aggiunto l'uomo prima di ripartire sulla sua jeep.

Una manifestazione di rabbia che nella cittadina in cui vive la famiglia Gambirasio, molto riservata e discreta, si è ripetuta in alcuni striscioni e scritte comparse per le strade. Come quella affidata a un lenzuolo appeso ad un cancello a meno di cento me-

tri dalla casa di Yara: «Marocchini fuori da Bergamo». Slogan e commenti come «non ne possiamo più di questi immigrati, devono tornarsene a casa loro» sono il pane quotidiano della Lega, che d'altra parte da queste parti, a due passi da Pontida, regna sovrana. «Qui governiamo ininterrottamente dal '92», dice il deputato Giacomo Stucci, e a Brembate di Sopra il Carroccio prende il 63 per cento delle preferenze. Il deputato leghista ieri ha accompagnato il sindaco Diego Locatelli nella conferenza stampa allestita per dire che «ci dissociamo dai singoli episodi manifestatisi in occasione della divulgazione di notizie inerenti alle indagini tuttora in corso e ancora in fase di accertamento». Il sindaco si è quindi scagliato contro i media che hanno rappresentato Brembate come una cittadina omertosa. Senza permettere ai giornalisti di fare domande, Locatelli si è limitato a leggere un comunicato in cui precisava che «l'amministrazione comunale e i cittadini, nel loro modo di vivere e di fare trasparente e coraggioso, sono a disposizione a collaborare qualora

fossero a conoscenza di fatti concreti. Qualora non ne fossero a conoscenza - ha detto il sindaco - non hanno la voglia né tantomeno lo spirito di fare comunicati inutili e non accertati». Purtroppo per l'amministratore, per il deputato - «Brembate non è città razzista» - ma soprattutto per la cittadina, a sterilizzare gli sforzi sono arrivate le dichiarazioni di alcuni esponenti di spicco della Lega. Primo fra tutti l'europarlamentare Mario Borghesio, già noto per le sue esternazioni in tema di immigrazione. Ecco quindi riproporre di «raccolgere le impronte digitali di tutti», perché quanto accaduto in questi giorni dimostra la «necessità di introdurre un'aggravante per i reati commessi dai clandestini». Ad accompagnare Borghesio nella crociata contro il «solito buonismo» nostrano si è aggiunto anche il senatore padano Piergiorgio Stiffoni, che ha chiuso la giornata così: «Di delinquenti ne abbiamo talmente tanti in Italia che non serve importarne gratuitamente. Cacciamoli tutti a casa loro». ♦



Scritte contro gli immigrati in Via Rampelli a Brembate Sopra (Bergamo) dove abita la famiglia Gambirasio

SALVATORE MARIA RIGHIROMA
srighi@unita.it

Ancora prima di esserci, il mostro di Brembate potrebbe non essere italiano. In un paese normale, dopo il dolore - e al netto del passaporto - ci sarebbe solo il codice penale. Qui, invece, saltano già fuori cartelli xenofobi, del resto dicevano che Sarah se l'era portata via Maria Pantir, la badante, perché si sa come sono i rumeni. L'onorevole Antonio Misiani conosce bene Bergamo, e soprattutto le derive assai scivolose che possono prendere certe angosciose tragedie personali. «Vorrei dire anzitutto che si tratta delle reazioni di una minoranza: la gente di Bergamo è riservata e non ama le spettacolarizzazioni. Ha dimostrato civiltà, discrezione e rispetto verso la famiglia di Yara. Detto questo, si tratta di paure che attanagliano tutto il paese, non solo una provincia come questa dove il 10% della popolazione è costituita da cittadini stranieri regolarmente residenti, oltre 110mila persone».

Un laboratorio di integrazione riuscita?

«Una trasformazione profonda che ha cambiato il volto di molte piccole comunità, accentuandone a volte il senso di spaesamento. Ma è un dato di fatto che negli ultimi 20 anni questa popolazione, dopo tanti anni passati da emigrati in Svizzera, Germania e Belgio, come testimoniano alcune delle vittime

Intervista ad Antonio Misiani**«Paure di tutto il Paese ma Bergamo non è Adro»**

Il deputato Pd e il «suo» territorio sotto ai riflettori per il caso Gambirasio
«Straniero il 10% della popolazione, ma l'immigrazione è un punto di forza»

del disastro di Marcinelle, si è trovata ad accogliere migliaia di immigrati che sono arrivati da queste parti per il boom economico che ha portato con sé, come sempre cambiamenti sociali ed economici. Lavoratori stranieri, in maggioranza operai e muratori, impiegati soprattutto nell'industria manifatturiera che concorrono ad un'economia territoriale che esporta il 40% dei suoi prodotti».

Fatto sta che il sindaco si è dissociato da certi atteggiamenti: Brembate non è Adro.

«Decisamente no, mi pare di aver capito che ci sono anche amministratori che avvertono il peso delle proprie responsabilità e si comportano di conseguenza. Devo anche dire che, tra alti e bassi, nel profondo Nord l'immigrazione è molto più avanzata della nomea che si è costruita con certi organi di informazione. Uno

Chi è
Economista dalla Bocconi
eletto alla Camera nel 2006**ANTONIO MISIANI**

41 ANNI

DEPUTATO PD

Nato a Bergamo, dove vive con moglie e due figli, laureato alla Bocconi, è stato eletto deputato nel 2006 col Pd e confermato nel 2008. È tesoriere del Partito democratico.

straordinario tessuto costruito, con un lavoro silenzioso e quotidiano, grazie al volontariato e all'associazionismo che hanno prodotto una grandissima trasformazione anche a livello di coesione sociale».

È anche vero il contrario, però: le speculazioni sempre dietro l'angolo.

«Non scopro certo io il fatto che sul connubio immigrazione-sicurezza ha costruito il proprio consenso e il proprio successo elettorale un partito come la Lega, sfruttando anche la sopravvenuta fragilità economica e sociale di un paese come il nostro dove l'incertezza di prospettive ha messo in qualche caso i poveri, cioè chi è arrivato, contro gli italiani che si sono impoveriti. Del resto ci è stato venduto un sogno che dopo 15 anni, inesorabilmente, è svanito lasciando un paese più povero, senza figli e più vecchio, il più anziano del mondo secondo le statistiche».



Foto Ansa

Orrore sulla statale 18 | corpi senza vita a terra dei sette ciclisti uccisi dall'auto guidata da Chafik Elketani

Numeri

**Straniero il 7% dell'Italia
Quasi 5 milioni di persone**

3 per cento delle rapine in banca
e 5.8% delle evasioni fiscali

61 per cento di reati legati alla
riproduzione di audiovisivi,
il 40% dei furti e il 34% di spaccio e
traffico di stupefacenti

4 milioni e 235mila cittadini stra-
nieri residenti, per la Caritas
quasi 5 milioni contando anche
quelli non ancora iscritti all'anagra-
fe: negli ultimi 20 anni aumentati di
10 volte

51 per cento di donne, in me-
dia gli stranieri sono il 7%
della popolazione, ma in certe pro-
vince come Brescia, Mantova, Pia-
cenza e Reggio Emilia si supera il
12%

La demagogia, ovviamente, non perde tempo a scegliere mele sane e mele marce.

«Non è certo una novità il fatto che pezzi di emarginazione sociale, in questo caso riferita a cittadini stranieri, possano produrre forme di criminalità. Però questo è un paese strano dove ci sono leggi e regolamenti non favoriscono la legalità».

Tanto che per un extracomunitario è più difficile mettersi in regola che vivere da clandestino...

«Alludevo esattamente a questo paradosso, visto che per la nostra burocrazia e tutte le norme esistenti, è tanto difficile ottenere un permesso

Gente comune

«La maggior parte della popolazione è riservata, non spettacolarizza e rispetta in silenzio il dolore della famiglia di Yara»

di soggiorno quanto poi mantenerlo, con un sistema ipervinculistico e molto rigido. Si chiudono invece gli occhi su molti immigrati che vivono nell'illegalità perché una parte cospicua dell'economia sommersa, anche nel bergamasco, è basata sull'immigrazione illegale, per l'elementare legge della domanda e dell'offerta».

Lo sanno, o dovrebbero saperlo, anche quelli che continuano a frenare l'Italia verso la multietnicità.

«Da lì non si torna più indietro, ma dobbiamo farci i conti con un atteggiamento di laicità che è l'unico che impedisce la strumentalizzazione politica ed elettorale». ♦

Drogato al volante È strage a Lamezia: sette ciclisti uccisi

Chafik Elketani, un marocchino di 21 anni, guidava senza patente dopo il ritiro per un sorpasso azzardato. È piombato su un gruppo di ciclamatori uccidendone sette. Gli esami hanno evidenziato tracce di cannabis nel sangue.

CLAUDIO CORDOVA

LAMEZIA TERME
politica@unita.it

Domenica di sangue in Calabria, sconvolta da un'incredibile strage della strada a Lamezia Terme. È di sette morti e tre feriti il bilancio del gravissimo incidente che si è verificato sulla strada statale 18, in località Marinella, a Sant'Eufemia, nei pressi di Lamezia Terme, in provincia di Catanzaro. La tragedia si è verificata nella tarda mattinata: il conducente di una vecchia Mercedes avrebbe perso il controllo della propria autovettura, proprio in accelerazione, essendo in fase di sorpasso, invadendo la corsia opposta e investendo un gruppo di ciclisti che transitava proprio in quel momento.

I ciclisti travolti e uccisi facevano parte di un gruppo amatoriale di Sambiasi, frazione di Lamezia Ter-

me, legato alla palestra "Atlas": sette uomini sono morti sul colpo. Si tratta di Vinicio Poppin, Fortunato Bernardi, Pasqualino De Luca, Domenico Pallazzo, Rosario Perri, Giovanni Cannizzaro e Franco Strangis. Oltre alle vittime vi sarebbero altre uomini feriti, anche in condizioni piuttosto gravi. Alla guida della Mercedes che ha travolto e ucciso gli atleti, un 21enne di nazionalità marocchina, Chafik Elketani, residente a Gizzeria, in provincia di Catanzaro, immigrato regio-

Il pirata

Marocchino, guidava senza patente dopo che gli era stata ritirata

lare. rimasto anch'egli ferito in maniera non grave. Insieme a lui, a bordo dell'autovettura, anche il nipote, un bambino di dieci anni, le cui condizioni non destano preoccupazioni. Il 21enne aveva anche subito il ritiro della patente per un sorpasso azzardato: una revoca che, secondo quanto emerso dagli accertamenti effettuati dalla Polizia Municipale, era ancora in vigore. Elketani, dopo le pri-

me cure, avvenute in ospedale, piantonato dai Carabinieri, è stato trasferito nel centro clinico del carcere di Catanzaro. La Procura della Repubblica di Lamezia Terme, retta da Salvatore Vitello, gli contesta i reati di omicidio colposo plurimo aggravato dal fatto di essersi messo alla guida sotto effetto di droga (cannabis), così come accertato dagli esami clinici svolti. Sul tema dura la reazione Carlo Giovanardi, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega alle politiche antidroga, il quale auspica che "nessuno dia più spazio a quegli imbecilli che straparano di differenza tra droghe leggere e pesanti".

Sul luogo dell'incidente sono intervenuti gli operatori del 118: "Quello che abbiamo trovato arrivando qui stamattina è stato uno scenario impressionante, indescrivibile. Nemmeno una bomba avrebbe potuto provocare qualcosa del genere" dice, sconvolto, uno dei primi soccorritori giunti al chilometro 372,800 della statale 18, immediatamente chiusa al traffico per permettere il recupero dei corpi, nonché la possibilità di effettuare i rilievi di rito sul luogo dell'incidente. "E' un 11 settembre del ciclismo" afferma Giordano Biserni, presidente Asapas, associazione sostenitori Polstrada. "Una tragedia immensa" commenta il sindaco di Lamezia Terme, Gianni Speranza, primo cittadino da sempre in prima linea contro il malaffare in un territorio vessato dallo strapotere criminale. L'Amministrazione Comunale proclamerà il lutto cittadino in onore delle vittime. ♦

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



OSVALDO BOSSI

I paradossi del mal governo

Ho perso il conto, non so se ci siano impegnati più "uomini" (delle forze dell'ordine) contro la mafia, la camorra, la ndrangheta, la delinquenza comune... oppure nelle cariche contro i lavoratori che scendono in piazza (o salgono sui tetti o sulle gru) per difendere il diritto al lavoro o contro gli studenti che scendono in piazza per il diritto allo studio.

RISPOSTA ■ Maroni che blinda la città di Roma temendo che gli studenti e i ricercatori invadano il Parlamento collabora attivamente con loro che volevano soltanto farsi vedere e far sentire la loro protesta. E' il paradosso eterno della paura, il governante che vede il pericolo dietro ogni manifestazione di dissenso e che mette in pericolo la sicurezza di tutti mentre pensa solo alla sua sicurezza. Così come paradossale è lo stupore della Gelmini che non si capacita del fatto per cui una riforma che piace solo a lei e ai suoi abbia determinato delle "tensioni". Un tempo c'è stato, anche in questo paese, in cui le riforme si facevano evitando gli scontri, cercando accordi e mediazioni: banalmente convinti del fatto, fondamentale in politica, per cui l'idea dell'altro arricchisce e migliora la propria. Governare, mi dico, è difficile soprattutto per le persone più presuntuose e più immature, quelle che non sono abbastanza sicure delle loro idee per poter ascoltare quelle degli altri. Dialogando. Cercando sintesi utili a raccogliere le esigenze, solo apparentemente contraddittorie, di tutti quelli per cui le leggi vengono scritte.

FRANCESCO ZANFARDINO

Pensando a Norman

Ho visto il video di un'intervista al padre di Norman Zarcone, il giovane ricercatore siciliano in Lettere che si è suicidato lo scorso Settembre perché si rendeva conto che i suoi sforzi nell'inseguire la cattedra erano resi vani dall'arroganza della raccomandazione e del nepotismo; ho visto, nella sua, la disperazione che doveva essere stata di Norman. Ebbene, credo che, di fronte a storie come questa, non abbia alcun senso parlare di "riforma per il merito", quando

si parla della manovra Gelmini. O elogiare i "ragazzi che restano a casa a studiare", in contrapposizione a quelli che scendono in piazza per manifestare per i propri diritti: Norman a casa c'è rimasto a studiare, e anche tanto, ma poi? L'unica vera riforma per il "merito" è quella dei concorsi pubblici. Per esempio, eliminare tutte le prove "soggettive" da questi concorsi (temi, prove orali, ecc.), che sono uno strumento formidabile nelle mani di raccomandatori e nepotisti, già sarebbe una grande rivoluzione. E non la chiedo alla Gelmini, che non la attuerebbe mai. La chiedo soprattutto al movimento studentesco: oltre alla sacrosanta lotta

contro i tagli alla formazione pubblica dobbiamo anche avanzare proposte concrete, magari coraggiose... solo così potremo mettere in piedi una vera ondata di riscossa civile.

MARCO ADDIVINOLA

Un elenco che non è stato letto

L'elenco, quello che non è stato letto a "vieni via con me"! Con loro se ne sono andate le loro vite e le speranze delle loro famiglie, e anche i sogni di chi ha sempre pensato a questo Paese come un paese giusto. L'elenco non letto, forse perché gli operai non sono importanti come gli altri, A Livella non c'è. Voglio ricordare a 3 anni esatti dai fatti della Thyssen Krupp di Torino questi ragazzi che sono simbolo di questo modo nuovo di intendere il Lavoro. Antonio Schiavone, 36 anni; Roberto Scola, 32 anni; Bruno Santino, 26 anni; Angelo Laurino, 43 anni; Rocco Marzo, 54 anni; Rosario Rodinò, 26 anni; Giuseppe De Masi, 26 anni. Via via ..vieni via con me....

GIOVANNI GULIZZI

Ancora un furto a danno dei lavoratori

Nell'indifferenza dei media questo governicchio ha perpetrato un ennesimo furto ai danni dei lavoratori con la legge 122/10 riguardante il ricongiungimento dei contributi pensionistici. Una legge del 1956 permetteva ai lavoratori di poter effettuare il ricongiungimento fra contributi versati all'INPS (AGO) e i contributi versati ai fondi speciali (tipo telefonici) a titolo gratuito. Con la suddetta legge questo può avvenire solo a titolo oneroso, con un aggravio del 4,5% di interessi annui. Ora pensate bene quanto viene a costare il

riscatto a chi vi scrive che ha 53 anni (e questa legge penalizza tutti i 50enni con esperienze lavorative multiple) e contributi AGO versati 30 anni fa (circa 90.000euro). Al danno ancora un'altra beffa: io al momento ho 19 anni di contributi AGO e 13 fondi speciali. Dovrò lavorare sino a 65 anni per raggiungere il minimo sui fondi speciali e non percepire una lira su quelli AGO in quanto non raggio i 20, requisito minimo. Tutto questo nell'assoluta indifferenza del mondo politico sindacale. Spero per l'onestà intellettuale che riconosca a questo giornale e per ciò che significa per il movimento operaio che si possa aprire una campagna mediatica affinché venga smascherato questo vile inganno e che si possa arrivare ad una modifica di tale legge.

ASSOCIAZIONE E GRUPPO CONSIGLIARE
INSIEME PER SESTO

L'acqua tossica di Sesto Calende

A Sesto Calende il problema della presenza di arsenico nell'acqua (per cause di natura geologica e non da inquinamento) è emerso da qualche anno, con analisi che oscillavano intorno al limite di 30 microgrammi/l (che l'Italia ha chiesto di prorogare ma l'Europa non ha concesso). Dopo aver affrontato il problema con misure temporanee di riduzione (filtri a carbone) il comune aveva previsto nel 2008 di affrontare il problema in modo definitivo inserendo le opere previste nel piano triennale 2009-11 delle opere pubbliche. Nel 2009 la nuova Amministrazione aveva annunciato di accelerare la realizzazione dell'impianto ma dopo oltre un anno non ha fatto nulla e da quel che ci risulta nemmeno quest'anno il progetto verrà appaltato (come gruppo di minoranza chiederemo di rivedere queste scelte). Nell'imme-



La satira de l'Unità

virus.unita.it



diato chiediamo che la decisione dell'UE di non approvare deroghe va rispettata e si proceda ad appaltare con urgenza i lavori per un impianto di filtraggio, già progettato. Al tempo stesso bisogna chiedere a Regione e Governo l'erogazione di contributi straordinari per una emergenza ambientale/sanitaria che dipende da cause naturali e di escludere dal patto di stabilità la spesa necessaria.

GIO Paghiamo sempre noi?

Visto che siamo costretti al digitale terrestre e la risintonizzazione ha bisogno dell'antennista, coi costi che ne seguono, secondo voi è giusto pagare tutto il canone? È possibile fare una richiesta collettiva di avere per quest'anno uno sconto sul canone?

SERENA PEROTTI Gli alberi di San Siro

Lo sbigottimento di molti residenti provato davanti al recente abbattimento del bosco ed i platani che fiancheggiavano lo stadio di S.Siro mi riempie di amarezza, rabbia e delusione. Amarezza per l'ennesimo colpaccio della nostra Giunta contro il verde, svenduto per farne biomassa, cippato e pellet, fatta passare per energia verde. Rabbia per l'inerzia dei cittadini della zona: non hanno fatto nulla per impedire alla motoseghe di concludere lo scempio di un bosco ed un filare che ospitavano anche una ricca microfauna, (i fagiani io li ho proprio visti!) dimostrando di preferire soprattutto la lettura della Gazzetta dello sport, visto che più di un articolo dei maggiori quotidiani, tra cui anche il vostro, aveva già rivelato l'intenzione di abbattere la vegetazione presso lo Stadio, con annessa la solita farlocca promessa di Cadeo farneticante una superlativa compensazione ambientale.

PRECISAZIONE Un risultato opposto

Nell'articolo del 23 novembre, «Risparmiosuper.it Un sito per sapere dove costa meno in tempo reale in ogni luogo del Paese si hanno indicazioni sul supermercato più conveniente», scrivevamo: «Già nell'Home page una barra ti rivela che se vuoi comprare l'acqua Levissima conviene il Carrefour che la vende a 0,19 euro, contro l'1,35 della Lidl». In realtà il confronto dei prezzi rivelava un risultato opposto: la Lidl vende l'acqua Levissima a 1,35 euro per una confezione di 6 litri, mentre Carrefour applica una tariffa di 0,19 euro per una confezione di 0,50 litri. Tanto dovevamo alla Lidl.



NEI FUMETTI DI PAT IL DESTINO DELLE DONNE FLESSIBILI

**ATIPICI
ACHI?**

Bruno Ugolini
GIORNALISTA



Lei dice: "Sono una moglie, una madre, una donna che lavora". Dio la osserva e chiede: "Anche tu una e trina?".

È il testo sorridente di una delle oltre cento vignette create da Pat Carra e raccolte in un libro "Annunci di lavoro" (Ediesse), distribuito con un Dvd che contiene tre video. È un po' il seguito di un altro volume di successo: "La Bella Addormentata fa il turno di notte". È sembra anche accostarsi alla recente campagna promossa dalla Cgil, attraverso, anche qui, una serie di annunci di lavoro paradossali ma spesso aderenti alla realtà. Una campagna dedicata alle giovani e ai giovani "non più disposti a tutto" e che ha consegnato un segnale di novità al neo-segretario Cgil Susanna Camusso. Un segnale apparso in piazza San Giovanni nella manifestazione del 27 novembre, con i giovani (i figli), accanto agli anziani (i padri).

Anche le protagoniste della arguta penna di Pat sono precarie e esercitano in tutti i campi: giornaliste, psicanaliste, postine, modelle, infermiere, veterinarie, marinaie, cuoche, suore, avvocate, pewrsino rapinatrici. Un piccolo esercito alle prese con una raffica di annunci. Ecco qualche esempio: "Dopo aver fatto mille lavori ne cerco uno che mi liberi degli altri 999", "Ventenne cerca impiego che richieda esperienza ventennale", "In miseria cerca posto per stare a galla", "Ragazza con dieci lavori cerca lavoro con dieci stipendi", "Giornalista sulla strada cerca edicola", "Mille idee per la testa cerco lavoro per la tasca", "Fata cerca posto da fame da trasformare in posto da favola", "Psicanalista senza divano cerca pazienti con sacco a pelo", "Psicologa cerca nevrotici di poche parole", "Azienda attenta alle risorse umane cerca giovani commestibili", "Senza tetto senza lavoro offresi come pupazza di neve", "Postina precaria cerca posta fissa", "Filosofa disoccupata cerca se stessa".

Sono storie ridotte a battute fulminanti (nel Dvd allegato sottolineate da musiche e colori) che Pat ha ricostruito avvalendosi di conversazioni con la figlia ventenne nonché con le donne (Lia Cigarini) della Libreria delle donne di Milano. Ne è uscito un libro che tralascia i piagnistei, ma inneggia alla libertà e all'autonomia. Le eroine di Pat sanno ridere di se stesse, e così progettano le vie di un cambiamento possibile. Le donne, racconta l'introduzione, "stanno trasformando il mondo del lavoro con grandi fatiche, nuove libertà, imprevedute forme di lotta". Mantengono così "la loro differenza e non si piegano ai tradizionali schemi di lotta e di organizzazione pensati dagli uomini per gli uomini, sono il tentativo umoristico di sovvertire l'ordine dato e di ridere dell'alienazione". Così queste cento vignette "evocano la ricerca di nuove strade, il desiderio di non adattarsi". Anche loro non ci stanno più.

<http://ugolini.blogspot.com>



AMBIENTE INNOVARE PER CONSERVARLO

**TERRITORIO E DEMOCRAZIA
OGGI IL CONVEGNO PD**

Riccardo Conti
RESPONSABILE UFFICIO STUDI DEL PD



Paesaggio, innovazione, democrazia», questo il titolo del convegno che il centro-studi e la direzione del Pd in accordo con l'Unione regionale toscana hanno affidato all'associazione Romano Viviani. Il convegno si terrà a Fiesole oggi, 6 dicembre, in occasione del decennale della firma della convenzione europea del paesaggio e delle celebrazioni del 150° dell'unità d'Italia.

Senza dubbio il paesaggio è una grande cifra dell'identità italiana. Di politiche del paesaggio molto si discute e animatamente, ma lo si fa in circoli ristretti. La convenzione europea, invece, disegna il paesaggio come un grande esempio di democrazia. Ora interrogandosi sui grandi paesaggi italiani nella crisi della modernità e sul legame storicamente inscindibile tra innovazione e conservazione, è evidente che nell'Italia di oggi senza innovazione non c'è conservazione. In questo senso la Convenzione introduce una cultura del territorio che sia stimolo per un'efficace sfida politica: la tutela come grande fatto di partecipazione e democrazia, rilanciando il dettato programmatico costituzionale: «la Repubblica tutela il paesaggio». Per una forza riformista di governo deve esistere un disegno unitario di regolazione del territorio, ai fini della tutela e dello sviluppo. È necessaria, quindi, una pianificazione che assuma il territorio come una risorsa e sia in grado di fare della tutela dei beni culturali e ambientali un fattore fondamentale delle strategie di sviluppo culturale, civile, economico. Questo a fianco di interventi per le aree «dissestate» e laddove una cattiva urbanizzazione ha comportato «degrado» urbanistico, paesistico, civile.

È il momento di progettare quotidianamente lo sviluppo sostenibile. Dobbiamo prendere atto che l'Italia di oggi non è più quella del '39 o del '42, e, oltretutto, ad una figura complessa come Bottai mancava l'idea della democrazia, proprio quella con cui, in sintonia con le democrazie europee, dovremmo scommettere come gradiente di politiche di tutela.

Nuove forme di "governance" e sperimentazione di forme inedite di cooperazione istituzionale: questo il fulcro di un'innovazione che dobbiamo incoraggiare, anche con l'istituzione di un dicastero per il territorio, la valorizzazione delle Sovrintendenze, una riforma del governo del territorio, uno spirito "sussidiario" che incoraggi comuni e regioni ad operare, ed una politica che contrasti la rendita urbana, di cui è oggi deficitario anche il centrosinistra, che faccia delle politiche di riqualificazione urbana una leva per uscire dalla crisi, che lavori per superare quello che Ruffolo ha definito il divorzio tra architettura contemporanea e paesaggio. ♦

→ **Il riconoscimento** del Capo dello Stato «ad un mondo straordinariamente vasto, vario e ricco»
→ **«Dare** i fondi anche se c'è la crisi». Ma il taglio del 5 per mille va in tutt'altra direzione

Napolitano e il volontariato

«Vanno garantite le risorse»

Ha un ruolo «insostituibile» il volontariato ed è «linfa vitale della nostra convivenza». Così il presidente della Repubblica nella giornata che ha celebrato l'impegno delle associazioni su cui pende il taglio del 5 per mille.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

A coloro che spendono parte della loro vita per assistere, in tante forme diverse, chi ha bisogno il presidente della Repubblica riserva da sempre un'attenzione particolare, l'apprezzamento di chi è consapevole che senza quell'esercito pacifico, competente, disponibile di donne e uomini che quotidianamente, e non per lucro, si dedicano agli altri l'Italia sarebbe un Paese ancor più in difficoltà.

Nella Giornata internazionale del volontariato Giorgio Napolitano non ha fatto mancare il suo sostegno con un messaggio con il quale ha inteso «rinnovare il mio profondo apprezzamento, a nome della nazione e delle istituzioni, per il ruolo insostituibile del volontariato e del terzo settore come punti di riferimento e protagonisti attivi della nostra società civile». Eppure anche questo mondo solidale sembra essere destinato a vedersi ridurre le già scarse risorse in nome dei tagli decisi nella legge di bilancio non tenendo in alcun conto la volontà di sedici milioni di cittadini, il 40 per cento dei contribuenti, che nel momento della dichiarazione dei redditi decidono di sostenere le associazioni destinando il loro cinque per mille. Non era mai successo. Può succedere, questo l'allarme dei volontari che hanno ringraziato di cuore il Capo dello Stato ed hanno auspicato, con Marco Granelli, il presidente del Coordinamento dei volontari, «un segnale dal governo e dal parlamento».

«Un anno fa abbiamo celebrato insieme al Quirinale le tappe fondamentali del volontariato italiano» ha ricordato Napolitano che ha



Il Presidente Giorgio Napolitano indossa la pettorina dei volontari durante l'incontro con gli operatori a Vicenza in novembre

scritto di «un fenomeno straordinariamente vasto, vario e ricco. Ho concluso quell'incontro ribadendo che il volontariato è una linfa vitale della nostra convivenza e costituisce un elemento caratterizzante e distintivo della qualità della nostra democrazia». C'è scritto nel Piano Italia 2011, il documento di indirizzo per l'anno europeo per il volontariato che si celebra l'anno prossimo, che «il volontariato si esprime attraverso la promozione del rapporto solidale fra le generazioni, il sostegno agli strati emarginati della popolazione, l'impegno per realizzare percorsi di integrazione e comprensione reciproca in un'epoca di grandi flussi migratori».

UN CONTRIBUTO ESSENZIALE

Ma «questa grande scuola di solidarietà che generosamente produce azioni, pratiche quotidiane e proget-

ti i quali rappresentano un contributo essenziale per la creazione di un diffuso capitale sociale» di cui il Paese ha bisogno non può procedere senza i fondi necessari. «Proprio in questo momento di particolari difficoltà

Le associazioni

«Le istituzioni ci riconoscano come alleati e ci sotengano»

economiche è di fondamentale importanza sostenere il mondo del volontariato, anche garantendo le risorse necessarie a tener fede alla sua insostituibile missione riconosciuta da milioni di cittadini» ha detto Napolitano.

Dell'importanza della solidarietà, un dovere inderogabile ed un valore

sancito dalla Costituzione, il presidente aveva parlato anche l'altro giorno, ricevendo al Quirinale in occasione della Giornata delle disabilità, i ragazzi diversamente abili che negli ultimi dieci anni hanno svolto stage nei giardini e nelle cucine del Palazzo. E il Capo dello Stato non aveva fatto mancare il suo grazie ai volontari che avevano dato un contributo determinante per togliere dall'emergenza il Veneto alluvionato. Nella piazza di Vicenza, assieme ai rappresentanti delle forze dell'ordine, dei vigili del fuoco, dei militari, c'erano migliaia di ragazzi ad applaudire il presidente, divenuto volontario sul campo grazie ad una pettorina gialla ricevuta in dono e subito indossata. «Io non so che cosa sarebbe Vicenza oggi senza la prova di generosità e slancio che voi avete dato. E' vero, il volontariato è una grande risorsa del nostro Paese». ♦

Foto Ansa

Hanno detto



Denis Verdini

«Una mistificazione clamorosa. Me ne frego non era un'offesa al Colle. Sono stato impiccato ad una frase in un discorso di un'ora».



Luigi de Magistris

«È in atto un quotidiano bombardamento

da parte di alcuni esponenti del Pdl, come Cicchitto, Gasparri e anche Alfano sulle procure siciliane»

L'APPUNTAMENTO

Comunità ebraiche a congresso. Si sceglie il nuovo presidente

REVISIONE dello Statuto, nuove modalità elettorali, rabbini a tempo e nomina del nuovo presidente, quello in carica è Renzo Gattegna: questi, per ora, i temi centrali al sesto congresso dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane (circa 20 mila iscritti) che si è aperto ieri a Roma (si chiuderà mercoledì 8 dicembre) e che oggi ospiterà il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e quello della Camera Gianfranco Fini. Una partecipazione quella di Napolitano già confermata nei giorni scorsi, nuova invece quella di Fini della cui conferma si è saputo soltanto ieri pomeriggio. Il congresso è subito entrato nel vivo. La revisione dello Statuto dovrebbe portare ad una nuova forma istituzionale dell'ebraismo italiano, comprese nuove regole elettorali e di rappresentanza. In gioco c'è riequilibrio tra le cosiddette piccole comunità e i due colossi Roma e Milano, dove si concentra il maggiore numero di iscritti, circa l'80 per cento.

LA MOSTRA

Paz e Pert

Il presidente della Repubblica, e il presidente della Provincia di Roma, Zingaretti inaugureranno la mostra Paz e Pert - Andrea Pazienza e Sandro Pertini.

«Non c'è posto per le mamme part-time Meglio la Finlandia»

La lettera di una madre di Milano. «In Italia la mezza giornata professionalmente qualificata è più rara che avere una famiglia con 3 figli. In Europa invece è quasi una regola»

La lettera

STEFANIA BAUCE'

MILANO

Ho capito che c'era qualcosa che non andava quando girando con il passeggino gemellare con annessa pedana, per strada mi fermavano domandandomi se fossi la baby sitter o la madre. In effetti davo nell'occhio con 3 bambini tutti stipati su di un unico lungo passeggino gemellare, che assomigliava a dire il vero, più ad un transatlantico che ad un passeggino. La stessa domanda me la pongono ancora oggi, che ormai l'attrezzo è stato accantonato da qualche anno e che semplicemente giro a piedi in città con i miei 3 figli.

Questo genere di curiosità è sintomatico del fatto che viviamo in un Paese che non è abituato a famiglie composte da 3 figli o più e di una società italiana che non è pensata per famiglie «numerose» (una famiglia con 3 figli 50 anni fa era considerata la norma). Ho avuto 3 figli nell'arco di 18 mesi. Nulla di eccezionale spiegabile facilmente con il fatto che la seconda volta sono nati due gemelli. E così, io e mio marito, ci siamo ritrovati in meno di 2 anni con una famiglia più che raddoppiata a vivere in città (Milano) quasi senza nonni.

Ho sempre lavorato prima dell'arrivo dei miei figli, e mi è sembrato del tutto naturale farlo anche dopo la loro nascita. Sia per necessità, che per non buttare tutti gli anni di studio e di sacrificio fin lì fatti. Filippo è entrato al nido che non aveva ancora compiuto 8 mesi, mentre con Andrea e Niccolò ho aspettato qualche mese in più. Sono tornata al lavoro volentieri anche perché con l'arrivo dei gemelli ero riuscita ad ottenere un part-time orizzontale. (...) In quattro anni sono riuscita a lavorare, anche con qualche soddisfazione, come buyer della grande distribuzione part-time. Non è sempre stato sempli-

ce ed indolore però.

(...)In Italia però un part-time professionalmente qualificato è più raro che avere una famiglia con 3 figli. Il ns. modo di lavorare non è strutturato perché una persona non sia presente fisicamente tutto il giorno in ufficio. La gran parte delle aziende attribuisce alle lavoratrici part-time una diminuzione di potenzialità e di risultati. Non è affatto così, ma per mettere le donne in condizione di lavorare al meglio l'organizzazione del posto di lavoro deve essere se non perfetta almeno ben programmata. E sappiamo tutti che il ns. metodo di lavoro non è così organizzato e metodico. (...)

Nel resto dell'Europa fortunatamente non è sempre così. È possibile lavorare part-time anche in posizioni importanti: quello che conta veramente sono gli obiettivi raggiunti, non il tempo dedicato. In Italia lavo-

rano con orario ridotto il 14,1% della forza lavoro contro una media europea del 18,1%. Nonostante la mia paga fosse proporzionata alle ore da me lavorate, tutti i pomeriggi quando uscivo intorno alle 15,30, per potermi occuparmi in maniera attiva dei miei 3 figli, mi vergognavo come una ladra. (...) Il lavoro vero infatti, secondo i più, comincia a metà pomeriggio. (...) Non importa se si è arrivati in ufficio alle dieci, se ci si concede lunghe pause caffè o sigaretta, se ci si attarda al computer o su Internet. Si è una persona lavorativamente valida ed affermata solo se si fa tardi al lavoro. Nella maggior parte dei casi poi queste persone possono permettersi di rimanere nottetempo in ufficio perché a casa le mogli si stanno occupando anche al posto loro di figli. Quello che altrove viene considerato un arricchimento

Cifre

Con l'orario ridotto solo il 14,1% della forza lavoro

che aiuta anche una felice attività professionale, (famiglia, interessi extra lavorativi, volontariato,...), da noi viene visto come una distrazione (...) dal lavoro. Dovrei a questo punto avere il coraggio di imparare il finlandese, lo svedese o il norvegese, e decidere di trasferirmi al freddo. Oltre ai «cervelli in fuga» dall'Italia, potrebbe infatti iniziare anche il flusso migratorio delle «mamme in fuga». In Finlandia infatti la famiglia media ha 2 figli con un tasso di natalità tra i più alti d'Europa, indice che famiglia e lavoro non si escludono tra loro, ma che anzi le famiglie dove lavorano entrambi i genitori hanno solitamente redditi maggiori, che le rendono più sicure economicamente e che quindi possono permettersi volentieri di avere uno o più figli. ❖

MEDICINA

Nascita e umore

Il mese in cui si nasce potrebbe influenzare la personalità di un individuo, il motivo non va ricercato negli astri, bensì nell'effetto della quantità di luce.

Informazione Pubblicitaria

Perdere Peso? È arrivata la Pillola «Auto-Rigonfiante» che Sazia lo stomaco

LONDRA - La sostanza, una volta ingerita, assorbendo i liquidi gastrici si auto-rigonfia adattandosi temporaneamente alla cavità del lume dello stomaco, assumendo la forma e le dimensioni di una palla da tennis: da qui la definizione di "palloncino saziantente" ad azione reversibile di durata temporanea. L'idrogel intragastrico si degrada seguendo il normale percorso alimentare, per poi essere eliminato naturalmente. La pillola di gomma naturale ad azione Bulking Agent (Agente Riempitore), denominata Dimagenina®, va assun-



ta come complemento coadiuvante della dieta ipocalorica in associazione a un'adeguata attività fisica e a un sano stile di vita, potendo contribuire, in virtù della perdita di peso corporeo ottenuta, a migliorare sia il normale stato di buona salute che il proprio aspetto estetico. Dimagenina® è disponibile o prenotabile in tutte le farmacie italiane, formulato secondo le diverse entità di sovrappeso: lieve, moderato o forte, da assumere con il consiglio del farmacista. Leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni d'uso. Dimagenina®

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

Altri funzionari che alzano le braccia in segno di resa e ammettono: sono altri i consiglieri del Presidente sui temi che contano in politica estera... Un ministro degli Esteri liquidato come il «fattorino del premier». Un premier classificato come il «portavoce di Putin» in Europa. Funzionari dell'Eni considerati, a Mosca, come i «veri ambasciatori». È la Caporetto della diplomazia italiana. Una disfatta che prende corpo dai «cable» inviati dall'Ambasciata degli Usa a Roma al Dipartimento di Stato. Non c'è questione cruciale, dai rapporti con la Russia di Putin a quelli con la Libia di Gheddafi, in cui non emerga l'esistenza di una sorta di «diplomazia parallela» che riduce quella ufficiale - la Farnesina, le Ambasciate nel mondo - a un ruolo assolutamente marginale. Chi influenza Berlusconi sulla politica italiana in Russia? Di certo, rileva in un report dell'Ambasciata Usa a Roma «rubato» dal sito di Julian Assange «non si tratta delle istituzioni politiche estere del Governo italiano. Frattini è largamente percepito come fattorino della politica estera del premier».

Un fattorino che «veniva a conoscenza degli incontri tra Berlusconi e Putin solo dopo che erano avvenuti». «Tutti i nostri interlocutori (all'interno del governo, ndr) hanno ripetuto che Berlusconi non ascolta i consigli degli esperti nel definire il suo approccio verso gli altri Stati...». «Nelle faccende importanti, sembra che le relazioni economiche tra la Russia e l'Italia siano condotte dai primi ministri, che mantengono un rapporto diretto e controllano alcuni delle maggiori imprese nell'ambito delle rispettive economie. Quale sia lo scopo finale di queste attività, è probabile che non dipenda solo da calcoli commerciali o di redditività». Beyrle concludeva citando un informatore segreto: «Secondo il nostro contatto, sembra che tutto quello che accade nei livelli inferiori sia mera messinscena». (dispaccio 247415 del 5 febbraio 2010 a firma dell'ambasciatore americano a Mosca John R. Beyrle). «La stessa ambasciata e il ministro degli Esteri, Franco Frattini, spesso vengono a conoscenza dei colloqui tra Berlusconi e Putin solo dopo che hanno avuto luogo, e con

Wikileaks, nelle carte la Caporetto della diplomazia italiana

Nei cable pubblicati in una settimana, Berlusconi definito «portavoce» del collega russo e il malessere degli alti funzionari: «Non ascolta nessuno» Dal conservatore Spogli al liberal Thorne identica la sfiducia nel premier

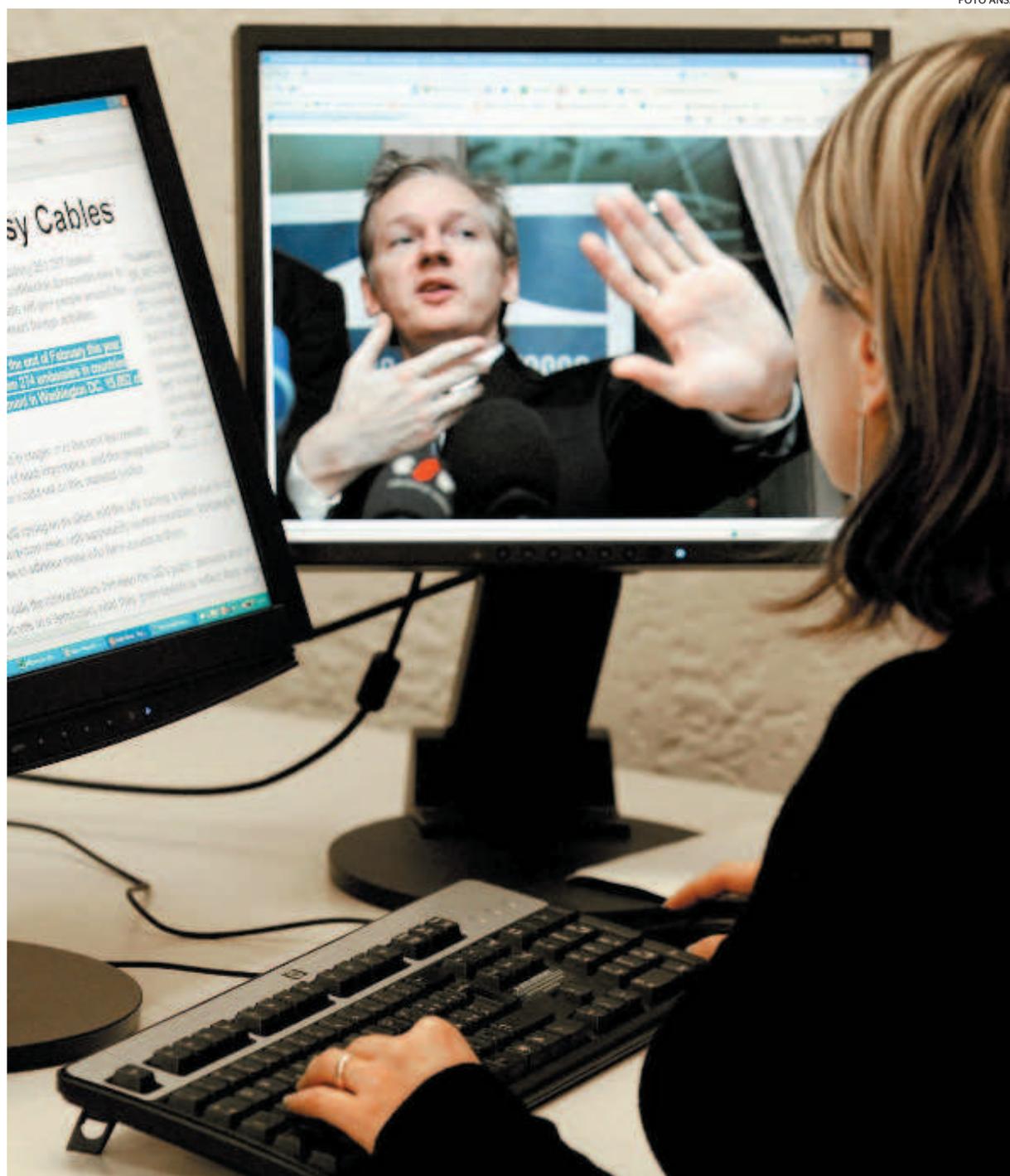


FOTO ANSA

Una giornalista naviga su Wikileaks.ch, l'indirizzo svizzero del sito fondato da Assange

I nomi nei file



Dibble

L'ambasciatrice vicaria Usa, a Roma «dipinga» Silvio Berlusconi

come «inetto, vanitoso, incapace come leader europeo moderno».

Giudizio reiterato più volte



Thorne

È il successore di Ronald Spogli alla guida dell'Ambasciata

Usa a Roma. In un cable scrive «gli scandali pesano sulla salute fisica e sulla forza politica di Berlusconi»



Berlusconi

Continua a definirsi una «star internazionale». Ma gli americani

lo hanno declassato a «portavoce di Putin» in Europa. A difenderlo è il suo amico Gheddafi



Putin

Il premier russo, secondo le informazioni rese note da Wikileaks

è stato più volte ospite a Villa Certosa in Sardegna: sempre a spese del presidente del consiglio

dettagli e background molto limitati», confida a Beyrle un alto funzionario della sede diplomatica italiana nella capitale russa. In più di un'occasione il rapporto personale di Berlusconi con Putin è descritto dall'allora ambasciatore americano a Roma, Ronald Spogli come «irritante». L'ambasciatore Usa presenta in questi termini la politica italiana con Mosca: «Berlusconi - scrive Spogli - concepisce e determina la politica dell'Italia con la Russia come fatta in prima persona, senza cercare o accettare consigli...». «Lo stesso ministro degli Esteri Frattini - continua Spogli - ammette di non esercitare alcuna influenza su Berlusconi per quanto riguarda la Russia. All'inizio di settembre, durante la sua visita in Italia, l'ex vicepresidente Cheney si

è confrontato con Frattini sull'atteggiamento molto pubblico e poco agevole per quanto riguarda il conflitto in Georgia. Un sottomesso Frattini ha sottolineato che, mentre lui ha forti opinioni sulla questione, ha ricevuto ordini chiari dal primo ministro», così Spogli il 26 gennaio del 2009 scriveva a Washington in una nota riservata e classificata come *secret/nofron*, da non far vedere cioè a diplomatici stranieri.

Il super ego del Cavaliere non conosce limiti. Né senso del ridicolo. Ricordando gli ultimi vertici internazionali, Berlusconi azzarda; ««Io sono stato la star». «Tutti venivano a farsi le foto con me», non solo per «la mia esperienza» ma anche perché tutti mi conoscono come un «tycoon e non solo per essere un politico». Confrontare queste «sparate» con le annotazioni dei diplomatici Usa rese pubbliche da Wikileaks, è opera utile. Sul piano politico come su quello psicanalitico. L'anno della presidenza Berlusconi al G8, ad esempio, è argomento di un cablogramma pubblicato dal sito di Julian Assange. «Lui e il suo Gabinetto tendono a guardare l'anno italiano al G8 più come un'opportunità di scambiare favori con Paesi esterni al G8 come Egitto, Spagna e Libia, che come uno strumento per gestire i problemi mondiali», si legge nel dispaccio del giugno 2009 dall'ambasciata americana a Roma. Un leader inaffidabile che pensa se stesso come la «star internazionale». È l'altra faccia della Caporetto della diplomazia italiana nel mondo. La sintesi di questa disfatta, politica e personale, del signor B. è nel «cable» datato 26 gennaio 2009. L'autore è l'allora ambasciatore Usa a Roma, Ronald Spogli. La «star internazionale» viene «classificata» così: «È il portavoce di Putin. Il suo desiderio dominante è rimanere nelle grazie del russo». Ronald Spogli è un conservatore, di certo non ostile ideologicamente a Silvio Berlusconi. A succedergli è David Thorne, fine intellettuale, fortemente voluto da Barack Obama a capo della sede diplomatica americana in Italia. Spogli e Thorne: due personalità agli antipodi. Ma che finiscono per ritrovarsi nel liquidare la «star internazionale». Di Spogli abbiamo detto. Per Thorne «parla» il «cable» datato 27 ottobre 2009. L'ambasciatore ha avuto modo di incontrare più volte Gianni Letta e altri dirigenti del Pdl. La conclusione a cui giunge è che «gli scandali pesano sulla salute fisica e sulla forza politica di Berlusconi...». I nostri diplomatici hanno provato a dare dell'Italia un'altra immagine. Si è rivelata una «missione impossibile». In quei «cable» si capisce il perché. ❖

Assange contro Obama: «Deve dimettersi per le spie Usa all'Onu»

«Se Obama sapeva dell'ordine di spiare l'Onu deve dimettersi». Inseguito da un mandato di cattura internazionale e da minacce di morte, Assange rilancia e si tutela con un mega-documento. E sul web nascono cloni del suo sito.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Spiare l'Onu, questo è il crimine, non il fatto di farlo sapere in giro. Sotto tiro per la valanga di documenti pubblicati, con il sito insidiato, i conti bancari sotto osservazione, un mandato di cattura diramato all'Interpol, Julian Assange rilancia. «Barack Obama deve dirci se sapeva di questo ordine illegale. Se rifiuta di rispondere o ci sono prove del suo coinvolgimento, si deve dimettere». Di questo, secondo il fondatore di Wikileaks, bisognerebbe preoccuparsi, non di tentare di imbavagliare lui e il suo sito. Nel caso, le contromisure sono pronte, la sua guardia del corpo si chiama «insurance.aes256», un documento da 1,4 gigabyte dal potenziale esplosivo. Per il momento è impossibile accedervi anche se è già stato scaricato da migliaia di sostenitori di Wikileaks: se dovesse accadere qualcosa a Julian Assange, verrebbe immediatamente messa in circolazione la password che spalanca le porte di tutti i file non ancora pubblicati.

PRECAUZIONE

Una precauzione necessaria, visto che sono in tanti ad avergliela giurata. Da Sarah Palin che vorrebbe vederlo abbattuto dalle forze speciali Usa, di minacce non ne sono mancate, incluse quelle legali. Al momento l'unica vera accusa penalmente rilevante a suo carico è quella di stupro, già archiviata da un giudice lo scorso settembre per essere poi rilanciata da un altro magistrato - «su intervento di un politico svedese», secondo la versione dei suoi avvocati. Per loro tutta questa storia è solo «una montatura politica», per questo annunciano l'intenzione di resistere a qualunque tentativo di portare Assange in Svezia. Da qui, a loro avviso, il fondatore di Wikileaks correrebbe seriamente il rischio di essere estradato negli Stati Uniti, anche se a rigore non c'è nessuna incriminazione a suo carico da parte Usa. Che cosa c'è da aspettarsi da un Paese che ha col-

laborato ai voli segreti della Cia per espatriare sospetti terroristi?

Gli avvocati propongono che Assange sia interrogato in Gran Bretagna - «non si nasconde, la procura sa bene come contattarlo» - anche se una proposta analoga è già stata respinta dalla Svezia la scorsa estate. Julian, al momento, resta in un luogo sicuro presumibilmente in Inghilterra ma non in silenzio. Parla via Twitter, chatta con i lettori del Guardian, mentre decine di siti specchio garantiscono l'accesso ai file di Wikileaks, per impedire che ne sia bloccata la diffusione: cloni del sito abbracciano la sua battaglia e si moltiplicano. Un po' hacker, un po' cavaliere Jedi, Assange usa il linguaggio di Guerre stellari. «Sto ricevendo tanti attacchi ma ho altrettanto sostenitori, e questo crea un equilibrio nella forza». Gli attacchi sono quelli che spiega in un'intervista on line al Pais. «Riceviamo minacce di morte dai personaggi vicini ai militari Usa - dice -. Ci sono precise richieste per il nostro assassinio, rapimento, esecuzione da parte dell'élite della società americana. La situazione recentemente è cambiata con l'estendersi delle minacce ai nostri avvocati e ai miei figli». Gli stessi legali dicono di aver ricevuto una lettera «intimidatoria» dal dipartimento di Stato Usa. ❖

IL CASO

Olimpiadi in Cina Osama Bin Laden voleva uccidere Bush

L'intelligence cinese mise in guardia gli Usa da un possibile attentato contro George W. Bush ordinato dal numero due di al Qaida Ayman al-Zawahiri durante le Olimpiadi di Pechino del 2008. È scritto in un cable dall'ambasciata Usa a Pechino siglato dall'allora incaricato d'affari Dan Piccuta. Uno 007 cinese avvertì Washington che al-Zawahiri, nel luglio 2008, aveva dato ordine a un gruppo di terroristi dell'Est Turkestan di compiere attentati in Cina durante le Olimpiadi. «I potenziali bersagli includono: il presidente e il segretario di Stato Usa, il premier e il ministro degli Esteri britannici, i vip, il presidente afgano», si legge nel dispaccio.

→ **Le parole del Pontefice** fanno da contraltare al silenzio assordante di Palazzo Chigi

→ **L'odissea** dura da un mese. «Ci massacrano di botte, tra noi ci sono donne e bambini»

Eritrei come schiavi nel deserto

Il Papa: rispettate i loro diritti

Da un mese sono ostaggio dei trafficanti di uomini nel Sinai. La loro disperata richiesta di aiuto è stata raccolta da Benedetto XVI: «Il rispetto dei diritti di tutti è il presupposto per la civile convivenza».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiiovannangeli@unita.it

Il loro appello disperato non ha smosso il Governo italiano. Invocano aiuto, ma nè il presidente del Consiglio italiano Silvio Berlusconi né il titolare della Farnesina, Franco Frattini, hanno speso per loro una parola o manifestato attenzione. A farlo è Benedetto XVI. Il Papa ieri ha denunciato «il dramma degli ostaggi eritrei e di altre nazionalità, nel deserto del Sinai» e ha ammonito che «il rispetto dei diritti di tutti è il presupposto per la civile convivenza».

I 250 africani sono stati sequestrati da una banda criminale il 20 novembre. «In questo tempo di Avvento, in cui siamo chiamati ad ali-

In balia dei criminali

Già sei sono stati uccisi, la situazione è sempre più tragica

mentare la nostra attesa del Signore ad accoglierlo in mezzo a noi, - ha detto Benedetto XVI - vi invito a pregare per tutte le situazioni di violenza, di intolleranza, di sofferenza che ci sono nel mondo, affinché la venuta di Gesù porti consolazione, riconciliazione e pace». «Penso - ha aggiunto - alle tante situazioni difficili, come i continui attentati che si verificano in Iraq contro cristiani e musulmani, agli scontri in Egitto in cui vi sono stati morti e feriti, alle vittime di trafficanti e di criminali, come il dramma degli ostaggi eritrei e di altre nazionalità nel deserto del Sinai. Il rispetto dei diritti di tutti è il pre-



San Pietro Benedetto XVI

supposto per la civile convivenza. La nostra preghiera al Signore e la nostra solidarietà possano portare speranza a coloro che si trovano nella sofferenza».

GLI OSTAGGI

Sono da un mese nelle mani dei loro sequestratori, sei di loro sono stati uccisi nei giorni scorsi, molti sono feriti. È una storia solo apparentemente lontana quella che arriva dal

deserto del Sinai, da una località al confine tra l'Egitto e Israele, dove almeno 250 eritrei sono stati sequestrati da un gruppo di predoni che chiedono un riscatto di 8 mila dollari per ciascuno degli ostaggi.

La loro speranza era riuscire a raggiungere l'Europa. «In passato lo avrebbero fatto via Libia, sbarcando a Lampedusa, oggi questa strada non è più praticabile», dice don Mussie Zerai, sacerdote eritreo del-

la diocesi di Asmara, responsabile dell'agenzia Habeshia, che dal 24 novembre, quando lo hanno chiamato alcuni parenti dei rapiti, tiene i contatti con uno dei prigionieri. Tra loro ci sono anche donne incinte, certamente almeno tre. I predoni li hanno incatenati e sistemati in capanne all'interno di aree recintate. Mangiano una pagnotta ogni tre giorni e bevono acqua salata. Ma dove si trovano, esattamente? L'orga-

Foto Ansa

ISRAELE

**Domato l'incendio sul Monte Carmelo
Traballa un ministro**

Il gigantesco incendio che dallo scorso giovedì ha infuriato sul monte Carmelo, alle porte di Haifa, con un tragico bilancio di morti e ingenti danni materiali, ieri sera è stato domato. L'arrivo negli scorsi tre giorni di una flotta internazionale di aerei anticendio ha avuto un ruolo decisivo nello spegnere le fiamme. Nel rogo sono morte 41 persone, in gran parte guardie carcerarie rimaste intrappolate nel ribaltamento dell'autobus sul quale cercavano di sfuggire all'incendio. Distrutte decine di case e circa cinquemila ettari di bosco e di riserve naturali con danni enormi alla flora e alla fauna. In Israele ora si chiede un'inchiesta sulla clamorosa impreparazione dell'apparato dei vigili del fuoco a far fronte a quella che è forse la più grave catastrofe naturale che lo Stato ebraico abbia conosciuto. Nel mirino è ora soprattutto il ministro dell'interno Eli Ishai (del partito ultraortodosso Shas), nella sua veste di responsabile ministeriale dell'apparato dei vigili del fuoco. La sua testa potrebbe cadere.

nizzazione per i diritti umani EveryOne fa sapere di aver individuato e comunicato all'Onu la località in cui sono detenuti. E lo Special Rapporteur delle Nazioni Unite per il traffico di esseri umani ha confermato a EveryOne che il caso riveste ufficialmente la massima priorità. Anche il Mossad è stato allertato per evitare eventuali fughe nei tunnel al confine fra Egitto e Palestina. Nei giorni scorsi, attraverso Radio vaticana, i rapiti avevano lanciato un appello: «Siamo incatenati, in condizioni gravissime, da tre giorni non mangiamo. Venite a salvarci». A lasciare aperti dei canali di comunicazione sono i sequestratori stessi: il loro interesse è il pagamento

del riscatto. «Quelli che sono riusciti a farsi mandare un po' di soldi dai parenti - spiega don Zerai - sono stati lasciati in pace, gli altri sono stati selvaggiamente picchiati, presi a bastonate sulla testa, sono in gravi condizioni e avrebbero bisogno di cure. Per fortuna, però, sono ancora vivi. I predoni, infatti, avevano dato un ultimatum minacciando di uccidere quelli per cui non è stato pagato il riscatto, ma non l'hanno rispettato».

Ora però l'ultimatum è stato riproposto: «O pagate entro oggi o vi faremo sparire». «Questa situazione si è creata - spiega ai microfoni

**Il nuovo ultimatum
«O pagate entro oggi,
o vi faremo
sparire per sempre»**

ni di Radio vaticana padre Giovanni La Manna, direttore del Centro Astalli, di Roma, il servizio internazionale dei gesuiti per i rifugiati - poiché il flusso di profughi che partiva dall'Eritrea, dall'Etiopia, dal Sudan, attraversando il deserto e giungendo in Libia, ha poi grandi difficoltà a compiere la traversata per venire in Europa». «L'adozione dei respingimenti - aggiunge il gesuita - ha provocato questo fenomeno e ha portato le persone a sperimentare nuove rotte. L'episodio dimostra come la situazione, per chi è costretto a scappare dal proprio Paese, diventa più difficile, più rischiosa e più costosa». «L'assenza di immagini dei profughi che muoiono nel deserto o nel Mediterraneo non può essere motivo di indifferenza o di assenza di responsabilità», denuncia in una nota la Comunità di Sant'Egidio, chiedendo «un sussulto di umanità per ricercare soluzioni equilibrate nei confronti dei rifugiati» e l'avvio di «un sistema europeo di reinsediamento dei profughi. ♦

Diario da Cancun

DI GIUSEPPE DE MARZO*



**Disastri ambientali
Protesta contro
la Banca Mondiale**

Loro sulla luna, noi sulla Terra. La sensazione che si ha qui a Cancun è esattamente questa, parlando con i delegati delle organizzazioni sociali, contadine e indigene che da tutto il mondo sono accorse con l'obiettivo di fermare la febbre del pianeta. La separatezza tra i governi, che alloggiavano al «Moon Palace» ed i movimenti e la società civile è sempre più netta. Con il passare delle ore aumenta la convinzione dell'ennesima occasione sprecata. Dal Moon Palace nessuna proposta convincente. Invece di affrontare le responsabilità ed individuare le soluzioni per smetterla una volta per tutte con le politiche energivore, inquinanti ed insostenibili, la governance globale appare interessata unicamente a capire come monetizzare a proprio vantaggio la crisi ecologica. Stando così le cose, a fine secolo la temperatura della terra sarà oltre 5 gradi superiore a quella attuale. Il 3 dicembre qui a Cancun si è realizzata una mobilitazione per denunciare il ruolo della Banca Mondiale, che con la propria politica dei prestiti in questi ultimi venti anni ha causato molti dei disastri ambientali. «Giubileo Sud», una delle reti globali impegnate da anni sulle questioni del debito dei Paesi poveri, ha promosso questa prima mobilitazione pubblica chiedendo che la BM esca dagli accordi sul clima.

* Associazione A Sud

**Gran Bretagna
Arrestata assistente
deputato libdem
«È una spia russa»**

Altro che brillante ricercatrice. Per l'MI5, i servizi di sicurezza interni di Sua Maestà, Katia Zatuliveter, la 24enne russa assistente di Mike Hancock, deputato liberaldemocratico e membro della commissione Difesa del Parlamento, sarebbe in realtà una spia al soldo dello Svr, i servizi segreti esterni di Mosca. Un nuovo caso «Anna la rossa», la bella russa accusata di spionaggio e espulsa dagli Stati Uniti? Katia, stando almeno a quanto ha riportato ieri il domenicale Sunday Times, avrebbe deliberatamente puntato ad agganciare Hancock, 64 anni.

La giovane assistente è stata arrestata e su di lei ora pende un provvedimento di espulsione. Il deputato si è però schierato dalla sua parte: a suo carico, ha detto, non c'è nessuna

**Rischio espulsione
Katia Zatuliveter, 24
anni, lavorava
con Mike Hancock**

prova. «Nessuno mi ha fatto vedere delle prove che mostrino la sua pericolosità per il Regno Unito», ha detto Hancock alla Bbc. Katia è stata arrestata giovedì scorso in un appartamento di Londra e quindi trasferita in un «luogo sicuro». «Le hanno chiesto di fare i bagagli - ha spiegato ieri Hancock - e di tenersi pronta. Poi l'hanno trasferita in un centro di detenzione a Londra, dove sta mettendo insieme gli elementi per presentare appello». Mike Hancock, secondo quanto riferito da alcuni colleghi del Consiglio d'Europa, era «il deputato più favorevole alla Russia tra tutti quelli delle nazioni europee occidentali. Era pro-Putin». ♦

Cesare, Luciana, Maddalena, Maristella, Roberto, Stefano, Tullia partecipano con grande affetto al lutto che ha colpito Leonardo Sacchetti nel momento tragico della perdita del suo caro

PAPÀ

Caro Leonardo, ti siamo vicini in questo momento di grande dolore per la perdita di tuo

PADRE

Con grande affetto, Ella, Gabriel, Marina, Rachele, Roberto, Rossella e Umberto

Caro Leonardo, è con immenso dolore che apprendiamo la notizia della scomparsa del tuo amato

PAPÀ

Ti siamo vicini e ci stringiamo a te con un forte abbraccio. Sii forte, ti vogliamo bene. Andrea, Cinzia, Mariagrazia, Luca, Vladimiro.

Caro Leonardo, ti siamo vicini in questo momento di dolore per la scomparsa del tuo

PAPÀ

Un abbraccio grande. I colleghi della redazione de l'Unità di Bologna: Andrea, Adriana, Onide, Chiara, Gigi.

Per Necrologie - Adesioni - Anniversari

Rivolgersi a **PK** publikompass
Lunedì-Venerdì ore **9.00 - 13.00** **14.00 - 18.00**
solo per adesioni Sabato ore **9.00 - 12.00**
tel. **011/6665211**

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

Le foto del servizio sono di Carla Dazzi



Una bambina afghana con la capra avuta in regalo. Sotto le donne del villeggio

Se una capra a Bamiyan cambia la vita delle donne

Regali senza frontiere per aiutare le vedove afghane. Con 50 euro doni una quota per un animale che aiuterà a sopravvivere famiglie in miseria

Il caso

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Una volta Bamiyan erano i Buddha incastonati nella roccia, affacciati sul mondo ai loro piedi. I talebani li hanno sfregiati a colpi di cannone, come hanno fatto con qualunque cosa non rispondesse alle coordinate delle loro presunte verità. Oggi questa regione è una pietraia inaridita dalla guerra. Per tutti è difficile, per le donne di più. A volte però basta una capra a fare la differenza tra la miseria e una vita più dignitosa. Una capra è latte, è piccoli che verranno, sterco da usare come combustibile, un investimento per la famiglia: una

piccola ricchezza. Per questo «Insieme si può», un'associazione che raccoglie un'ottantina di gruppi, in collaborazione con le organizzazioni afghane Rawa e Hawca, ha fatto partire un progetto per donare una capra alle donne di Bamiyan e di altri villaggi. L'organizzazione non è semplice, i costi non proprio a portata di mano. «Le capre dobbiamo comprarle in Tagiki-

Solidarietà

Una bestia che dà latte sterco da bruciare, piccoli: una ricchezza

stan perché in Afghanistan è difficile trovarle e costano 330 dollari l'una, circa 250 euro», spiega Carla Dazzi del Cisd, che finora ha personalmente consegnato 25 capre a donne in dif-

ficoltà. «Vedove con figli, soprattutto, o donne anziane prive di mezzi. Quando abbiamo pensato a questo progetto credevamo di poter riempire l'Afghanistan di capre. Con un po' d'aiuto possiamo sempre farlo».

L'aiuto è un «regalo senza frontiere», da far arrivare lontano, a Bamiyan e altrove: porta il tuo nome o quello della persona alla quale hai deciso di fare un dono diverso, la solidarietà per qualcuno che ha bisogno di una mano. La quota minima è cinquanta euro, ma ovviamente limiti non ce ne sono. «La nostra prossima tappa è Jojdokhtar, nel distretto di Parwan. Lì aspettano 19 vedove e i loro bambini». Per loro una capra è un pezzo di futuro. ♦

IL LINK

IL SITO DI «INSIEME SI PUÒ»
www.365giorni.org





COSE DELL'ALTRO MONDO

Foto Epa



DAILY BEAST

La creatura
vincente
di Tina Brown

Daily Beast è uno dei siti d'informazione americana che negli ultimi anni hanno contribuito con più decisione alla rivoluzione del giornalismo online. Il suo nome è legato a quello del suo direttore, Tina Brown. Recentemente ha acquisito Newsweek.

POLIZIA IRANIANA RIMUOVE ANTENNE DAI TETTI: *la televisione occidentale invasione culturale*

Farsi, una emittente satellitare in lingua persiana in parte di proprietà della News Corp. di Rupert Murdoch, è diventato il canale generalista più popolare dell'Iran e ogni giorno quasi metà degli iraniani (circa 35 milioni di persone) segue gli episodi doppiati delle serie più celebri della Fox come *24* e *How I met my mother*. Tuttavia il piatto forte dell'emittente sono le "telenovelas" latino-americane che tengono con il fiato sospeso l'intero Paese. Una in particolare, *Second Chance*, è diventata una tale mania nazionale da ispirare alle donne una acconciatura chiamata "Isabel" dal nome dell'eroina della telenovela. La televisione via satellite non è una novità in Iran. Ci sono già una mezza dozzina di emittenti satellitari persiane che trasmettono video musicali, talk show, classici della cinematografia e notiziari in centinaia di migliaia di famiglie in ogni parte del-

Le antenne del diavolo Così Murdoch conquisterà l'Iran

REZA ASLAN
The Daily Beast



La maggior parte degli iraniani possono seguire canali americani quali Mtv e Vh1 nonché canali arabi via satellite

l'Iran. Inoltre la maggior parte degli iraniani possono seguire canali americani quali Mtv e Vh1 nonché canali arabi via satellite quali Al-Jazeera e Mbc, il più importante canale generalista del Medio Oriente.

Sebbene le parabole tecnicamente siano proibite in Iran, in realtà le si può vedere sul tetto di quasi tutte le case. Ali Darabi, vicedirettore dell'Irib (Ndt, Emittente pubblica iraniana) stima che circa il

40% degli iraniani posseggano parabole illegali, ma probabilmente il dato è molto maggiore di quanto il governo sia disposto ad ammettere. Di tanto in tanto le autorità sequestrano le parabole e multano i contravventori. Ma dopo qualche giorno le parabole spuntano di nuovo sui tetti generalmente rivendute ai proprietari dagli stessi funzionari pubblici che le avevano sequestrate. → **SEGUE A PAGINA 11**

→ **SEGUE DA PAGINA I**

La verità è che il governo iraniano è alquanto indifferente al problema delle parabole forse perché capisce che magari può cavarsela dall'accusa di violazione dei diritti fondamentali di libertà, ma se tentasse di privare i cittadini del diritto di seguire le vicissitudini degli eroi delle telenovelas, allora potrebbe scoppiare una rivoluzione.

E non di meno la crescente popolarità dell'emittente di Murdoch, Farsi1, preoccupa il governo. Maryam Ardabili, consulente per le politiche femminili del governatore della provincia di Fars, sintetizza così la posizione del governo: «Non c'è dubbio che Farsi1 sia uno strumento del genocidio culturale dell'Occidente nei confronti dell'Iran».

Mohammed Taghi Rahbar, capo della fazione religiosa del parlamento, accusa Farsi1 di cercare di «distuggere la castità e la moralità delle famiglie e di incoraggiare i giovani iraniani a fare sesso e a bere alcol».

Ma il governo può fare ben poco contro Farsi1 o contro le altre emittenti satellitari, come ad esempio

TOLLERANZA STRATEGICA IL GOVERNO IRANIANO SI TUTELA COSÌ SUI DIRITTI

«Voice of America» o la Bbc in lingua persiana, grazie alle quali gli iraniani non impazziscono in un Paese nel quale i programmi televisivi approvati dal governo consistono normalmente nel guardare ottantenni in turbante che, a turno, leggono il Corano. Lo scorso luglio le autorità hanno tentato di disturbare il segnale di Farsi1 e l'emittente non ha fatto altro che trasmettere su un'altra frequenza.

«Noi disturbiamo il loro segnale e loro disturbano il nostro», dice Ezzatollah Zarghami, presidente dell'IRIB.

Una delle ragioni della contrarietà del governo va individuata nel fatto che questi programmi satellitari sono generalmente pieni di propaganda politica contro il regime iraniano (compresi la Voice of America e la BBC). La maggior parte delle emittenti in lingua persiana con sede negli Stati Uniti ricevono finanziamenti pubblici anche se, come ho avuto modo di scrivere in precedenza, il presidente Obama ha cominciato a tagliare i fondi a progetti del genere.

Il socio di Rupert Murdoch In Farsi1, Saad Mohseni, un afgano-australiano che dirige il Moby Group e che in Afghanistan ha creato e prodotto la Tolo TV e la Arman Radio

(popolarissime in Afghanistan), ha detto a The New Yorker che, a differenza della concorrenza, Farsi1 non trasmette notiziari e non si interessa della politica iraniana.

«E' il nostro mantra», dice. «Non ci occupiamo della politica locale». Tuttavia la maggior parte dei contributi giungono alla rete afgana di Mohseni dall'USAID (NdT Agenzia USA per lo sviluppo internazionale) che sponsorizza due programmi della Tolo TV. E, malgrado la sua lunga esperienza in Afghanistan, Mohseni ha pochi amici nel governo afgano. Hamid Karzai ha definito Mohseni «un ottimo uomo d'affari... (che) fa pessime cose sui media» mentre l'ex ministro afgano dell'Informazione e della Cultura, Abdul Karim Khurram, ha criticato spesso Mohseni per le sue posizioni anti-iraniane.

Ma le polemiche che ruotano intorno a Farsi1 riguardano principalmente Rupert Murdoch il cui telegiornale (se lo si può definire così), trasmesso da Fox News, ha trasformato l'isteria anti-islamica in indici di ascolto incredibili. I conduttori serali della Fox vomitano retorica falsa e vigliacca contro l'Islam e i musulmani e gli esperti della rete sono di gran lunga i principali fautori in America di una guerra contro l'Iran. Non c'è da meravigliarsi quindi se la partecipazione di Murdoch al progetto Farsi1 ha dato la stura a tutta una serie di spiritosi interventi dei telespettatori. Sul sito web di Farsi1 una persona chiede: «abbiamo sentito molte voci sulla proprietà di Farsi1 e sulle sue affiliazioni religiose. E' vero che il proprietario è un sionista?».

Murdoch non è un sionista, ma certamente non è amico nei dei musulmani né dei mediorientali. Non di meno riconosce le potenzialità non ancora sfruttate di quello che il World Economic Forum definisce «il più grande mercato emergente di consumatori del mondo» – un mercato globale musulmano il cui reddito totale annuo dovrebbe passare dagli attuali 3.000 miliardi di dollari alla stupefacente cifra di 30.000 miliardi di dollari nel 2050. Con numeri del genere non passerà molto tempo prima di vedere Homer Simpson col turbante.

(Reza Aslan ha scritto «How to win a cosmic war» (Random House, 2009) e il best seller «No god but God» (William Heinemann, 2005). Il suo nuovo libro, «Tablet and pen: literary landscapes from modern Middle East» uscirà a novembre)

(c) RTST, 2010

Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

Lo scrittore

Reza Aslan è studioso di temi politici e religiosi ed è autore di best seller sui temi del fanatismo islamico

Ricchi e poveri: le due economie dell'America

ROBERT B. REICH
University of California



Ci sono due economie in America. Una si sta riprendendo. L'altra è allo sfascio. Quella che si sta riprendendo è l'economia delle multinazionali e della finanza, comprende i grandi trader di Wall Street, i grossi investitori, i professionisti di primo piano e i manager delle grandi imprese. Questo settore sta andando benissimo, anche grazie a Ben Bernanke la cui Federal Reserve sta mantenendo i tassi di interesse prossimi allo zero stampando moneta a tutto spiano. Si tratta di denaro a costo zero che va ad impinguare le casse del giro grosso dell'economia e della finanza. Il denaro a costo zero può sempre essere usato per produrre altro denaro. Le grandi multinazionali stanno ricomprando le loro azioni facendo schizzare in alto i ricavi delle imprese. Comprano altre aziende e realizzano operazioni di fusione. E, come

L'INDICATORE IMMOBILIARE I PREZZI DELLE CASE CONTINUANO A SCENDERE

non bastasse, vanno all'estero in cerca di mercati. Quindi non mi sembra il caso di preoccuparsi delle sorti dell'economia delle multinazionali e della finanza.

Ma c'è un'altra economia americana che non è in ripresa: è l'economia del «lavoratore medio». Nel mese di ottobre sono stati creati 159.000 nuovi posti di lavoro nel settore privato. Meglio dei mesi precedenti. Ma 125.000 nuovi posti di lavoro servono semplicemente a tenere il passo con la crescita della forza lavoro americana. Quindi possiamo dire che ad ottobre l'incremento reale di posti di lavoro è stato di appena 34.000. L'economia americana ha bruciato 15 milioni di posti di lavoro dall'inizio della Grande Recessione. E se aggiungiamo a questo dato anche coloro che sono talmente scoraggiati da non cercare un lavoro, il tota-

le arriva a 22 milioni circa.

Su otto lavoratori, uno è ancora disoccupato. La maggior parte delle famiglie nell'economia del lavoratore medio fanno affidamento su due redditi: se uno su otto non lavora, è molto probabile che il reddito familiare medio sia minore rispetto a tre anni fa. E questo vuol dire che la gente non paga le bollette e i conti. Secondo un recente sondaggio del Washington Post, oltre metà degli americani – il 53% – sono preoccupati di non poter far fronte alle rate del mutuo. Una percentuale più alta rispetto a due anni fa nel momento peggiore della Grande Recessione. Allora si dichiarava preoccupato solo il 37% degli americani. Aumentano i pignoramenti immobiliari e le svendite di immobili causate dall'impossibilità di pagare il mutuo. La maggior parte di queste persone non hanno né azioni né titoli. Queste persone investono nella casa. Ma con la situazione di crisi, sul mercato immobiliare c'è un eccesso di offerta a fronte di una domanda in calo vistoso. I prezzi degli immobili sono tuttora in fase decrescente: quindi diminuisce la ricchezza dell'americano medio. E anche se i tassi di interesse sono in diminuzione, la maggior parte delle persone non è in grado di ristrutturare il mutuo della loro abitazione. Le banche non prestano denaro ai cittadini medi perché li considerano un rischio. Quelli che hanno la fortuna di far parte del mondo dell'economia delle multinazionali e della finanza celebrano la vittoria dei repubblicani alle elezioni di midterm. Secondo i loro calcoli e le loro aspettative, le normative in materia di operazioni finanziarie verranno rese meno rigide, le normative in materia di tutela dell'ambiente verranno annacquate, i tagli alle imposte introdotti da Bush verranno estesi all'1% più ricco dei contribuenti e per i lavoratori sarà più difficile dare vita ad organizzazioni sindacali. Quelli che fanno parte dell'economia del lavoratore medio non hanno le medesime certezze.

(c) IPS

Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

L'ex ministro di Clinton

Robert Reich, già ministro del Lavoro, insegna Politica Pubblica all'Università di Berkeley



UNO DEI CORPI DI SETTE SOLDATI AMERICANI UCCISI IN AFGHANISTAN ALCUNI ANNI FA: una delle tante «guerre sporche» di questi anni

Più armi per tutti: il grande business delle tre guerre

Dal momento che in Medio Oriente ci sono tre conflitti – in Afghanistan, in Iraq e tra israeliani e palestinesi – e forse un'altra guerra in Libano è sulla rampa di lancio, potrebbe essere una buona idea dare uno sguardo al loro costo. Non parlo dei costi umani – 80 vite al giorno in Iraq, un numero imprecisato in Afghanistan e una al giorno (per ora) causata dal conflitto israelo-palestinese – ma di quelli finanziari. Mi ossessiona il ricordo dell'Arabia Saudita che chiese la restituzione del suo denaro dopo che l'Iraq aveva invaso il Kuwait nel 1990. Non aveva forse l'Arabia Saudita, re Fahd ricordava bene Saddam, finanziato otto anni di guerra contro l'Iran elargendo all'Iraq la stratosferica somma di 25.734.469.865,80 dollari? Per i cu-

ROBERT FISK
The Independent



Le guerre combattute in questi anni dagli occidentali hanno visto scorrere fiumi di denaro. E c'è sempre chi ha fatto lauti guadagni

stodi dei due luoghi sacri dell'Islam, La Mecca e Medina, il versamento di oltre 25 miliardi di dollari a Saddam affinché massacrasse i correligionari iraniani fu un gesto molto generoso – anche se richiedere la restituzione persino degli 80 centesimi fece trapezare un po' di avidità. Ma sempre in tema di rapacità, gli arabi hanno speso la bella somma di 84 miliardi di dollari per appoggiare le operazioni anglo-americane contro Saddam nel 1990-91: tre volte l'ammontare versato da re Fahd a Saddam per la guerra con l'Iran. I soli sauditi hanno contribuito con 27 miliardi e mezzo di dollari. In totale l'invasione irachena del Kuwait del 1990 venne a costare agli arabi 629 miliardi di dollari, corrisposti quasi tutti agli Stati Uniti e ai suoi alleati. Nell'agosto del 1991 Washington si lamentava perché risultava ancora creditrice di 7,5 miliardi

di dollari nei confronti di Arabia Saudita e Kuwait. In sostanza sembrerebbe proprio che le guerre occidentali in Medio Oriente si possano combattere per vincerle, ma anche semplicemente per fare soldi. In Iraq forse avremmo potuto ricavare qualcosa di più se quell'avventura non fosse finita disastrosamente. Secondo lo storico israeliano Ilan Pappé, dal 1949 gli Stati Uniti hanno dato a Israele oltre 100 miliardi di dollari in donazioni e 10 miliardi in prestiti a condizioni agevolate – più di quanto Washington abbia elargito a favore del Nord Africa, del Sud America e dei Caraibi. Negli ultimi vent'anni gli Stati Uniti hanno trasferito ad Israele la somma di 5,5 miliardi di dollari per l'acquisto di armamenti. Ma se vogliamo farci veramente del male dobbiamo leggere a quanto ammontano le perdite, degne di un re Mida, nell'intero Medio Oriente a partire dal 1991 – 12.000.000.000.000 di dollari, cifra impronunciabile. Diciamo 12.000 miliardi di dollari e se non mi credete date uno sguardo ad un opuscolo pubblicato recentemente dallo "Strategic Fortnight Group". Le cifre riportate da quel libro sono state riprese da pochissime testate giornalistiche per poi finire rapidamente nel dimenticatoio forse perché l'opuscolo è stato pubblicato nella lontana Mumbai e non a cura di qualche ridicolo "think-tank" americano.

→ **SEGUE A PAGINA IV**

→ **SEGUE DA PAGINA III**

Dal momento che potrebbe scoppiare in tempi brevi l'ennesima guerra tra Israele e Hezbollah, vediamo di farci un'idea del costo astronomico degli F-16, dei missili, dei "bunker-buster", dei razzi di fabbricazione iraniana, delle fabbriche, delle città, dei villaggi, dei ponti, delle stazioni di servizio, dei terminali del gas che verranno distrutti - non ci accontentiamo delle 1.300 patetiche vittime libanesi e delle patetiche 130 vittime israeliane della guerra del 2006 proprio perché si tratta di semplici mortali - per non parlare dei danni al turismo e al commercio. I danni totali subiti dal Libano nella guerra del 2006 sono stati calcolati in 3,6 miliardi di dollari rispetto al miliardo e 600 milioni di dollari di Israele - Israele quindi ha vinto a mani basse la battaglia del denaro anche se nella sua guerra di aggressione l'esercito israeliano ha tentato di fare piazza pulita sul terreno non lesinando i mezzi. A pagare questi costi sono stati anche i contribuenti americani (che finanziano gli israeliani) e i contribuenti europei, i potentati arabi e il regime iraniano (che finanziava il Libano). La stessa cosa succede a Gaza. Ma vediamo di scomporre i costi della guerra in Libano del 2006. Ponti e strade: 450 milioni di dollari. Servizi pubblici: 419 milioni. Case: 2 miliardi. "Istituzioni" militari: appena 16 milioni. A quanto è dato sapere Hezbollah ha speso 300 milioni di dollari. A puro titolo di sadismo potremmo aggiungere all'elenco gli incendi dei boschi (4,6 milioni), i civili sfollati (52 milioni) e l'aeroporto di Beirut (170 milioni). Ma quale è stato il costo più pesante? Il turismo con i suoi 3-4 miliardi di dollari di danni. E ora Israele. Il turismo ha subito danni per 1 miliardo e 400 milioni di dollari, 460 milioni sono stati spesi per «servizi pubblici e di emergenza», 1 miliardo e 400 milioni per danni alle imprese, 335,4 milioni per risarcimenti, 18 milioni per gli incendi dei boschi. Ma per quale motivo Israele e Hezbollah ce l'avevano con i boschi? In totale i costi per Israele sono stati pari all'1,5% del PIL, per i libanesi all'8% del Pil.

Ci sono numerose altre chicche in questo sorprendente elenco di orrori finanziari e sociali. L'11 settembre 2001 sulla lista "no-fly" dell'America figuravano appena 16 persone. A dicembre erano 594. Ad agosto 2008 avevano toccato la stupefacente cifra di 100.000. Con questo ritmo nel giro di un anno la lista dei "potenziali terroristi" arriverà a due milioni di anime.

(c) The Independent
Traduzione di
Carlo Antonio Biscotto

Il grande inviato

Il New York Times lo descrive come «probabilmente il più famoso corrispondente estero britannico»

Ciclone Wikileaks: ora il mondo si cucirà la bocca

Sono certa che i russi rimarranno di sasso - di sasso! - venendo a sapere che i diplomatici americani pensano che il presidente russo, Dimitri Medvedev, «è il Robin di Batman-Putin». Gli italiani ci resteranno altrettanto male nel leggere che il loro primo ministro, Silvio Berlusconi, è ritenuto «debole, vanitoso e incapace come moderno leader europeo», così come i francesi resteranno stupefatti nell'apprendere che il presidente Nicolas Sarkozy viene definito «permaloso e autoritario». Quanto agli afgani, rimarranno a bocca aperta nel leggere che il loro presidente, Hamid Karzai, è stato descritto come «un uomo estremamente debole che non sa fare i conti con la realtà».

E tutti coloro che esamineranno i dispacci diplomatici semi-segreti pubblicati da Wikileaks avranno più o meno la medesima reazione. Robert Mugabe, presidente dello Zimbabwe, è «un vecchio pazzo». Muhammad Gheddafi della Libia viaggia con una «bionda voluttuosa» che presenta come la sua «infermiera ucrai-

QUELLO CHE SAREBBE BELLO SAPERE

SULLA CINA, SUL NUCLEARE? TUTTO QUESTO NON C'È

na». Nei giorni a venire ci sarà molto da dire sugli specifici dettagli di questi documenti appena pubblicati. Ma prima di allora, facciamo in modo di non perdere di vista il punto principale: i documenti sono una miniera preziosa di tutto quello che la gente dice regolarmente in via confidenziale, ma che non direbbe mai in pubblico. Non si tratta di documenti che provano violazioni di diritti umani, ma resoconti di conversazioni. E - esattamente come il dossier di luglio sull'Afghanistan pubblicato da Wikileaks - questa montagna di dispacci conferma quello che già si sapeva, le cose di cui si parlava e talvolta si scriveva.

I documenti "rivelano" che gli Stati Uniti (sorpresa!) esercitano pressio-

ANNE APPLEBAUM
www.slate.com



La pubblicazione dei dispacci ci ha detto cose che in fondo sapevamo già: la novità sta piuttosto nelle parole usate dai diplomatici

Addio ai grandi scoop: è in arrivo un mondo segreto

ni su altri Paesi per organizzare sanzioni contro l'Iran, che i diplomatici sudcoreani hanno parlato di ciò che accadrebbe in caso di crollo della Corea del Nord, che i diplomatici americani da tempo promettono denaro ad altri Paesi per indurli ad accettare detenuti provenienti da Guantanamo. (Suppongo sia una "notizia" che gli Stati Uniti spiano le Nazioni Unite, ma perdonatemi se non sono scandalizzata quanto dovrei).

L'aspetto veramente nuovo non riguarda le informazioni, gran parte delle quali erano già note, ma il linguaggio. Il re saudita ritiene che il presidente pakistano sia «marcio». Il principale diplomatico francese definisce l'Iran «uno Stato fascista». Il presidente della banca centrale della Gran Bretagna giudica il suo primo ministro «vuoto» e così via. Il tutto è certamente imbarazzante per coloro che i commenti li hanno fatti. Nutro minori certezze su quello che potrà essere l'esito di queste rivelazioni. Al contrario, ho la sensazione che in nome della "libertà di parola" sia stato assestato un altro colpo alla possibilità di parlare in modo franco. Quanti sono favorevoli ad una maggiore circospezione, ad una maggiore correttezza politica e ad una maggiore ipocrisia, da oggi avranno più frecce al loro arco. Non aspettatevi che da queste rivelazioni scaturisca un modo migliore di

governare; aspettatevi invece una maggiore segretezza. Capiterà mai più che l'ambasciatore americano del Paese X invii a Washington una esplicita valutazione del presidente di X sapendo che quanto scrive domani potrebbe apparire sui giornali? Piuttosto improbabile. Capiterà mai più che un leader straniero dica ad un diplomatico americano cosa pensa veramente del presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad sapendo che quello che dice potrebbe finire su Wikileaks? Ne dubito. I cablogrammi diplomatici finiranno tra i ricordi. Le comunicazioni orali sostituiranno quelle scritte e le chiacchiere informali dovranno aver luogo all'aperto, magari in mezzo al traffico, casomai qualcuno ascoltasse.

Risultato: presto solo i leader autoritari potranno parlare con franchezza tra loro. Un esponente politico russo può anche fare in modo che un suo commento politicamente scorretto non finisca sui giornali. Un generale cinese in ogni caso non parlerebbe mai con i giornalisti. In Iran i funzionari di basso livello non forniscono informazioni a Wikileaks perché il regime li farebbe uccidere e farebbe torturare i loro familiari. Invece il soldato che ha presumibilmente divulgato questi cablogrammi diplomatici morirà di vecchiaia nel suo letto.

Infatti i veri segreti del mondo - i segreti dei regimi nei quali non esiste la libertà di parola e vige uno stretto controllo sull'informazione - non sono stati ancora rivelati. Questa roba è sgradevole e imbarazzante, ma fondamentalmente non cambia le cose. Che ne direste di qualche rivelazione riguardante documenti diplomatici cinesi? O cablogrammi di militari russi? E se ci fornissero documenti inediti su quello che si dice in Iran delle armi nucleari o sui piani nordcoreani per l'invasione della Corea del Sud?

(c) WPNI, Slate
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

Il Pulitzer

Nel 2004 Anne Applebaum ha vinto il premio Pulitzer per la saggistica con il suo libro «Gulag» (Mondadori)

Zip comprime i costi del conto corrente.

Online ancora di più.

Riservato a
nuovi clienti
o non
correntisti
da almeno
6 mesi

MPS Conto

Zip

Il conto corrente leggero

Entra nel Gruppo Montepaschi con ContoZip e scopri tutti i suoi vantaggi.



Con **ContoZip** puoi comprimere i costi del tuo conto ed accedere a condizioni vantaggiose a tanti altri prodotti. Attiva **ContoZip** entro il 28 febbraio 2011: il canone è gratuito per un anno. Inoltre, fino al 31 dicembre 2010, con il concorso "ContoZip - Vantaggi ed omaggi", riceverai in regalo la tracolla A.G. Spalding & Bros. e potrai partecipare all'estrazione finale di 10 iPhone.



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472

www.mps.it

Multimedia

INFORMATICA
& ELETTRONICA
DI CONSUMO

La Qriocity di Sony allarga la tv Arriva il "video on demand"

Dopo il successo negli Usa, il colosso dell'elettronica ha esteso il servizio alle principali nazioni europee. Il manager Michelangelo Amoruso: «Un mondo di contenuti per i nostri apparecchi connessi alla rete»

La storia

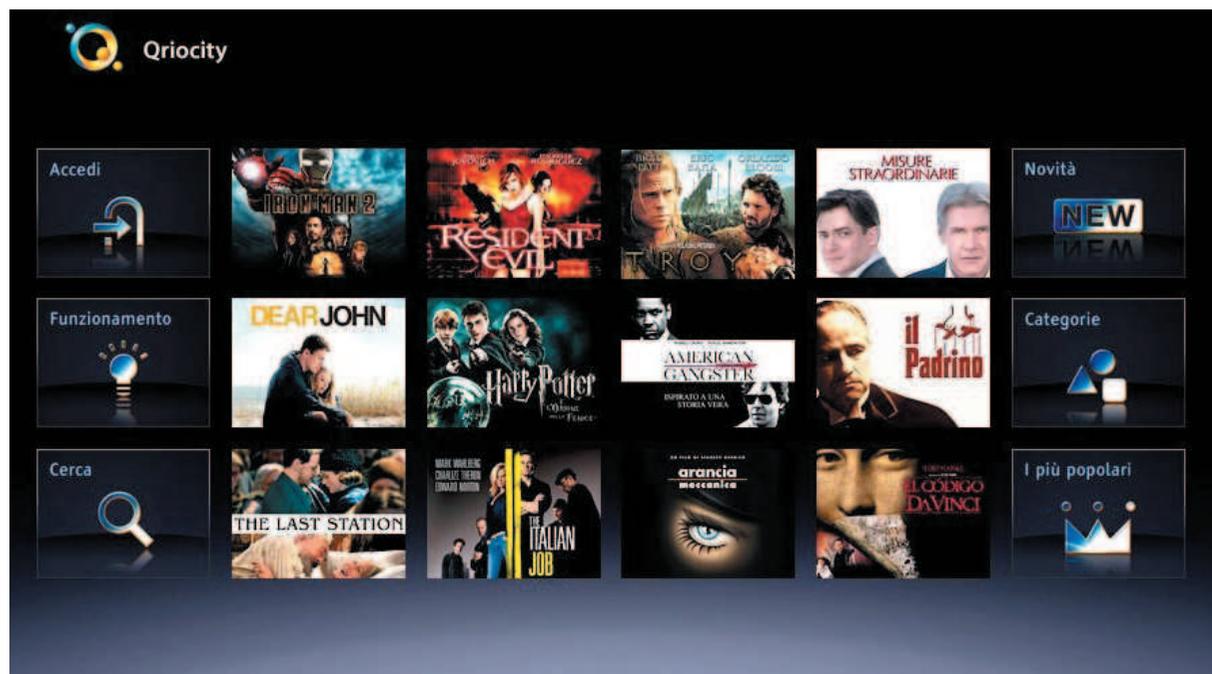
MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Ascriverla, "Qriocity", può sembrare parola astrusa; a leggerla, "Cu-rio-si-ti", acquista invece un senso che diventa compiuto una volta che la si vede stampata sullo schermo di un televisore Sony Bravia. Sotto, di essa, infatti, staziona una lista di film che l'utente può scegliere e vedere grazie alla connessione Web, soddisfacendo, appunto, la sua multimediale "Curiosità".

«Quello dell'Internet Tv - spiega Michelangelo Amoruso, marketing manager di Sony Italia - è insieme al 3D uno dei trend tecnologici più forti del momento. Basti pensare che per il Natale già il 10% delle televisioni vendute offrirà connessione e servizi Internet. E siamo solo agli inizi, perché questo tipo di funzionalità nei prossimi anni è destinata a divenire una dotazione comune degli apparecchi. Ma come per ogni prodotto occorre saper scegliere, e noi abbiamo dimostrato con i fatti di credere fortemente in questa grande evoluzione tecnologica che permette di usufruire dei contenuti presenti sul Web standosene seduti comodamente davanti allo schermo televisivo».

Un'esperienza, quella di Sony, che si può riassumere in una precisa strategia evolutiva, di cui Qriocity rappresenta una tappa fondamentale. «Abbiamo cominciato nel 2009 con "Bravia Internet Video", che consente ai televisori dotati di questa funzionalità, ma anche a lettori Blu-ray e sistemi home-cinema, di agganciare una rete domestica



Il servizio Qriocity comporta una moltiplicazione dei contenuti a disposizione dello spettatore domestico

L'altra innovazione La piattaforma di Google apre ulteriori spazi

Paragonata ad un missile la televisione Web di Sony, Google Tv ne rappresenta il terzo stadio, che aggiunge ulteriore innovazione all'originale connettività limitata dei primi modelli Bravia ed alla successiva evoluzione con Qriocity. In arrivo nel 2011 (ma negli Usa sono già disponibili), questi schermi si caratterizzano per la possibilità di offrire all'utente un'esperienza completa sulla rete, grazie alla disponibilità di un vero e proprio browser per la navigazione integrato. Ed a contraddistinguerli c'è il particolare controller fornito in dotazione, molto più simile ad una tastiera che ad un telecomando.



Google Tv è già attiva negli Stati Uniti

Con un processore Intel Atom a fare da "motore" hardware, Google Tv ha il suo perno in Android, la piattaforma operativa proprietaria di Mountain View, che permetterà fra l'altro agli utenti di accedere all'omonimo Market dove scaricare applicazioni dedicate proprio ai televisori.

per accedere ad alcuni indirizzi Web prefissati, ad esempio quello di YouTube, e riprodurre i contenuti audio-video disponibili».

Qriocity rappresenta invece il passo successivo, «un'evoluzione significativa perché introduciamo nuovi servizi. Da subito è disponibile il "video on demand", vale a dire la possibilità per l'utente di scegliere in un grande catalogo di film e vedere il titolo prescelto in streaming, cioè senza bisogno di scaricarlo preventivamente in una memoria interna dell'apparecchio. Nei prossimi mesi, poi, arriverà il servizio "Music Unlimited" che garantirà agli appassionati l'accesso a milioni di canzoni presenti in un enorme archivio online. L'anno prossimo sarà la volta di un'ulteriore evoluzione, la Google Tv già presente negli Usa, che doterà la televisione di un vero e proprio browser integrato, abilitando la navigazione

Il controller Move a quota 4,1 milioni

PLAYSTATION Move, il controller di movimento per la PS3, ha già raggiunto la quota di 4,1 milioni di unità vendute nel mondo in 2 mesi dal suo rilascio.

Sony Ericsson "adotta" un paese

PAVESE Sony Ericsson ha consegnato lo smartphone Xperia X8 a tutti i 76 abitanti di Villa Biscossi (Pavia) per "democratizzarne" l'accesso al Web.

Quasi 25 milioni di italiani nella Rete

AUDIWEB Durante il secondo "Audiweb in Action" è stato comunicato che sono 24,7 milioni gli italiani che ad ottobre hanno utilizzato il Web.

Internet senza limitazioni».

Disponibile già da qualche mese negli Usa, Qriocity è stata lanciata da pochi giorni anche nei principali Paesi europei, Italia compresa. «La filosofia del servizio - racconta Amoruso - è la semplicità d'utilizzo, in modo che sia accessibile a tutti, senza distinzioni d'età e conoscenze tecnologiche. L'unico passo "non televisivo" richiesto all'utente è la creazione del proprio account, operazione che può essere effettuata con qualsiasi pc. Dopodiché tutto avviene attraverso il telecomando, con il noleggio del film che viene addebitato sulla carta di credito, anche se in futuro potranno essere introdotte ulteriori modalità di pagamento».

I costi del noleggio variano a seconda che si scelgano titoli di catalogo (2,99 euro) o novità (3,99), con l'aggiunta di un euro se si tratta di film trasmessi in Alta Definizione. Dal momento dell'acquisto, poi, si possono

Strategia a tappe

Dopo i film su richiesta ci sarà l'accesso ad un vasto catalogo musicale

attendere fino a 14 giorni per iniziare la visione, che va poi conclusa, qualora venga interrotta, in non più di 48 ore. «Un elemento interessante, specie in Italia dove la qualità dei collegamenti Internet è molto variabile, sta nell'adattamento di Qriocity all'effettiva efficienza della rete. In pratica, dopo aver noleggiato un titolo, è il servizio stesso a consigliarne la modalità di visione, in Standard Definition o HD, a seconda della velocità di connessione al Web riscontrata».

Attraverso la tv, si è detto, ma anche con lettori Blu-ray o sistemi home-cinema. «Uno degli aspetti più rilevanti di Qriocity - spiega Amoruso - sta nell'espandibilità ad una vasta gamma di apparecchi dotati di connettività Internet. E quindi, oltre che per i device domestici, c'è spazio per quelli che utilizziamo in mobilità. Penso alla console Sony PSP, per la quale Qriocity potrebbe rendere possibile il noleggio di titoli con conseguente gioco in streaming, piuttosto che a tablet, e-book e pc portatili.»



Sopra, la docking station XW-NAC3; sotto il Blu-ray BDP-430 e il Micro Hi-Fi X-HM50

Pioneer, tante idee per immagini e suoni

Novità del marchio nipponico all'insegna della multimedialità. Lettori Blu-ray 3D, micro sistemi Hi-Fi e tante docking station

L'evento

La sola nota dolente è stata vedere le immagini provenienti dai nuovi player Blu-ray riprodotte su schermi al plasma, la celebre e performante gamma "Kuro", di cui Pioneer ha purtroppo interrotto la produzione. Per il resto la presentazione dei nuovi apparecchi del marchio giapponese non ha deluso le aspettative, a riprova di una ricerca dell'eccellenza in varie tipologie di prodotto. In ambito multimediale spicca la grande presenza di "docking station" dedicate alla riproduzione dei contenuti di un iPod piuttosto che dell'iPhone. O persino di entrambi allo stesso tempo, come nel caso dei modelli Pioneer XW-NAC3 e XW-NAC1, dove il primo si differenzia dal secondo per la connettività Wi-Fi integrata. In comune c'è invece il doppio alloggiamento con la funzione "Shuffle" che permette di ascoltare tracce da entrambi i lettori, mixandole per un flusso di musica senza interruzioni. Il modello XW-NAW1 si caratterizza invece per lo spessore di soli 8 cm e per la possibilità di essere montato a parete utilizzando i 2 fori di fissaggio. Ed ancora, la docking XW-NAV1

estende al massimo le possibilità d'utilizzo sfruttando il lettore DVD integrato, con upscaling delle immagini fino al Full HD, nonché la ricezione radiofonica FM e la connettività USB.

Un'altra tipologia di prodotto è rappresentata dalle soluzioni per l'ascolto, settore nel quale il costruttore nipponico ha una lunga tradizione. L'X-HM50 viene definito da Pioneer come un micro sistema Hi-Fi. A caratterizzarlo ci sono il design classico "contrapposto" alla grande apertura verso i dispositivi digitali di ultima generazione. Infatti, può essere utilizzato come docking station per iPhone e iPod, quale lettore CD, come radio o sveglia e, grazie alle porte USB e ausiliaria, quale riproduttore di file musicali archiviati su pen drive o altre memorie digitali.

Infine, i citati lettori Blu-ray, dove la parola d'ordine dei nuovi modelli è inevitabilmente il 3D. Abilitato alla riproduzione del nuovo formato è il player BDP-430, che è anche in grado di connettersi al Web in modalità wireless grazie ad un adattatore opzionale. Pioneer BCS-FS505 è invece un sistema home-cinema che al lettore Blu-ray aggiunge un impianto a 2.1 canali, composto da due diffusori anteriori compatti "slim design" e da un subwoofer. **M.V.**

Sul mercato

Da Asus il Lamborghini VX7 potenza formato notebook



Previsto in Italia per l'inizio del 2011, Asus ha mostrato il potente notebook Lamborghini VX7, ispirato all'omologo modello "Murciélago" LP670-4 SuperVeloce. Fra le caratteristiche il display HD da 15,6" nonché il lettore Blu-ray integrato.

Tre nuove colorazioni per il BlackBerry Pearl 3G



In occasione delle festività, RIM propone al costo di 99 euro delle versioni del BlackBerry Pearl 3G caratterizzate da colori diversi, come il viola ed il bianco (oltre che il nero). L'offerta in abbinamento con 3 Italia prevede un costo molto contenuto, 99 euro, per acquisire lo smartphone.

Packard Bell Visio 191 Led Sottile e privo di mercurio



Visio 191 è un monitor di Packard Bell da 18" con retroilluminazione a Led e profilo ultra-slim (18 mm). Prodotto con attenzione all'impatto ambientale, testimoniata dall'assenza di mercurio, e dotato di altoparlanti stereo, costa 109 euro.

2010, l'anno nero del lavoro

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

È una fotografia che il governo non vuole mostrare, ma che gli italiani hanno stampata nella carne e nel sangue. Le crisi aperte in Italia durante la crisi (attualmente si contano 170 tavoli) coinvolgono 216mila dipendenti. Di questi almeno un quarto (53mila) sono a rischio.

Vuol dire che a fine crisi resteranno a casa. Numeri secchi che disegnano un dramma.

Ad elaborarli per il Pd sono stati Cesare Damiano e Matteo Colaninno. Un lavoro a due teste, per analizzare dal punto di vista dei lavoratori (Damiano ha un passato di sindacalista in Cgil, oltre all'esperienza al ministero di Via Veneto) e degli imprenditori (Colaninno ha calcato per un ventennio i corridoi di Confindustria, e

oggi è alla Piaggio). I dati sono pesantissimi. Nel 2010 si arriverà a un totale di oltre un miliardo e 200 milioni di ore di cassa integrazione, con un aumento del 44% rispetto all'anno scorso. In particolare sono aumentate più di due volte e mezzo le cig, e di quattro volte le casse in deroga. Per il mondo produttivo, è come se 700mila persone fossero rimaste a casa. Un Paese «a mezzo servizio». Molte di queste crisi sono rimaste lontane dai

riflettori, dimenticate o cancellate dal dibattito pubblico. In quasi tutte, è il caso ad esempio della Cnh di Imola dove si è fatto lo sciopero della fame, si sono registrate proteste disperate e disperanti. Sui tetti, sotto le tende, sulle gru. Ma la cortina fumogena non si è diradata. L'Italia continua a riflettersi nell'illusione del Belpaese, o nell'odio degli stranieri che al contrario di noi vedono, capiscono e magari anticipano i problemi. ❖

Intervista a Cesare Damiano

Il peggio non è finito La ripresa è debole e non crea occupazione

Quest'anno sarà peggiore del 2009. Con le cig è come se 700mila persone fossero state a casa

B. DI G.
ROMA

Questi numeri sono la risposta a chi dice che la crisi è alle spalle». Cesare Damiano commenta gli ultimi dati sul sistema produttivo confermando un allarme: il peggio non è passato. Il bilancio di quest'anno sarà peggiore del 2009.

Eppure qualche segnale di ripresa c'è.

«Ci sono segnali, ma amacchia di leopardo, con tendenze molto negative nell'auto, nel navalmeccanica, nella siderurgia. Anche se vi fosse la ripresa, sarebbe senza occupazione. I numeri che abbiamo davanti ci dicono che sulle 200mila persone coinvolte negli stati di crisi, 50mila non rientreranno al lavoro. per loro quando finirà il "narcotico" della cig, ci sarà il deserto».

I dati mostrano che il 70% dei lavoratori dei servizi in stato di crisi sono a rischio disoccupazione.

«Questo significa che il vecchio



Settori

Non vale più l'idea che la crisi dell'industria è compensata da una ripresa dei servizi: anche in quel settore si perdono posti

adagio del calo occupazionale nell'industria compensato dall'aumento di posti nei servizi è obsoleto, non funziona più. Proprio nei servizi assistiamo a processi di ristrutturazione rilevanti. Se a questo aggiungiamo il fatto che la pubblica amministrazione viene colpita dalla politica (si pensi a Brunetta che sforna le cifre dei tagli), il quadro diventa drammatico.



A parte i tagli, in Italia ci sono 70mila vincitori di concorso che non entreranno nei posti che si sono guadagnati con lo studio. Anche loro restano a casa».

Quanto pesa la Fiat in tutto questo?

«La Fiat, per quanto meno che in passato, è un incidente rilevante. Si sta parlando di investimenti pari a 20 miliardi: quanto tre finanziarie. Incidente anche sotto il profilo sindacale. Se alla fine il contratto sarà frantumato, la domanda è: quanti la seguiranno. A quel punto saremo arrivati alla giungla. Non è questa la risposta da dare in un momento di crisi. Io

penso che si possa innovare, restando all'interno del contratto collettivo nazionale, con un'intesa sull'auto riguardo ai turni, le mense e gli straordinari».

Quella di Marchionne è una mossa politica?

«Fiat pensa che per vincere le sfide della competizione globale si debba uscire dal quadro dei diritti. Io dico che la retribuzione dei lavoratori metalmeccanici deve essere uguale in qualsiasi stabilimento. Nulla vieta di inserire nel contratto un'intesa specifica sull'auto».

Qual è la via d'uscita da questo tunnel?

170 tavoli di crisi aperti

% Lavoratori a rischio su dipendenti per settore*

INFO / UNITÀ



* Dato riferito ai tavoli di crisi

Foto Ansa



Intervista a Matteo Colaninno

«Paghiamo l'assenza della politica»

L'imprenditore Il governo non ha aiutato le imprese il Nord-Est, conta un tasso di fallibilità vicino al 50%

B. DI G.
ROMA

Onorevole Colaninno, vi aspettavate una crisi così forte?

«Sicuramente tutti sono consapevoli del fatto che stiamo vivendo una perdita di peso produttivo, con conseguenze pesanti sulle imprese. Tutto questo senza che sia stata messa in campo una vera politica industriale e di crescita. Sta qui l'anomalia italiana. È vero che i fattori di crisi sono molti, a partire dalla crisi finanziaria a livello globale. Ma è anche vero che l'Italia è l'unico Paese in cui il governo è assente: non mette in campo strumenti di contrasto, né misure che aiutino il sistema a riposizionarsi. Al contrario di noi, la Germania è riuscita a raggiungere un livello di crescita mai visto dai tempi della riunificazione. I tedeschi hanno sconfitto la crisi, perché hanno continuato ad investire».

Magari gli imprenditori tedeschi sono diversi dai nostri.

«Fin da quando ero in Confindustria



Investimenti

I tedeschi hanno sconfitto

la crisi, perché hanno

continuato ad investire

L'Italia è l'unico Paese in cui

il governo è assente

avevo evidenziato la necessità degli imprenditori di fare anche autocritica. Sicuramente siamo arrivati tardi di fronte ai profondi cambiamenti che si stavano preparando a livello globale, e oggi paghiamo questa mancanza di tempestività. Ma non basta questo a spiegare il crollo italiano. La verità è che i presupposti del centro-

destra sono stati sbagliati. Mentre Prodi aveva compreso che il risanamento doveva essere coniugato con misure per il rilancio (cito solo il cuneo fiscale e il piano Industria 2015), con il governo Berlusconi è mancata la consapevolezza sulla politica economica. Si è ripetuto il solito ritornello: ci si è fermati al piccolo è bello, lasciando però sole le piccole imprese, seminando l'illusione del protezionismo. Il governo non ha aiutato le imprese a crescere, e oggi quello che era il motore del Paese, il Nord-Est, conta un tasso di fallibilità aumentato del 50%. L'impoverimento fondata sull'autocompiacimento è stata sbagliata».

Il Nord-Est ha creduto a questa illusione.

«Molti imprenditori si sono identificati in Berlusconi, vedendolo come uno di loro. C'è da chiedersi se oggi quella delega vale ancora: la fotografia della crisi è stata scattata la settimana scorsa, quando i costruttori sono andati in piazza assieme ai lavoratori. Io c'ero, e ho percepito una nuova consapevolezza anche nelle imprese: il consuntivo politico di Berlusconi è insufficiente. Anche i ceti produttivi cominciano a comprendere che quel "miracolo" è una bolla di sapone».

Come si esce dalla crisi?

«L'impresa italiana deve crescere, deve darsi una struttura organizzativa e finanziaria più solida, deve aggredire nuove posizioni di mercato. Che non vuol dire delocalizzare, ma internazionalizzarsi. Si può restare ancorati all'Italia, e contemporaneamente cercare altre condizioni produttive, non per tagliare i costi, ma per avere nuovi clienti».

Un commento sul caso Fiat?

«La vicenda è preoccupante. Ho già detto che Marchionne ha usato anche toni inaccettabili. Ma la vera domanda è: cosa vuol fare l'Italia della sua industria dell'auto. Anche in questo caso, a mancare è stata la politica». ❖

«Per uscire dalla crisi bisogna cambiare la politica economica. A differenza di altri, il governo italiano non interviene a sostegno di settori fondamentali. Anch'io dico che bisogna guardare ai saldi di finanza pubblica. Ma i saldi hanno un segno più e uno meno. Basta prendere risorse da chi ha di più (noi proponiamo un prelievo sulle rendite analogo a quello europeo), e destinarle a nuovi investimenti. Invece il governo latita. Anche nel caso Fiat il vero assente è l'esecutivo. Nonostante questi numeri, il governo continua a negare le dimensioni della crisi». ❖

TELE-STORIE

→ **La serie** Cinque puntate che raccontano vicende controverse del nostro recente passato

→ **Gli ospiti** Un interlocutore scelto accompagna ogni serata. Si comincia con Daniele Silvestri

I nuovi «casi» di Carlo Lucarelli tra le pieghe oscure d'Italia

Dopo «Blu Notte - Misteri Italiani», ancora cinque casi per l'«ispettore» Lucarelli. Un monitoraggio sulle pieghe oscure d'Italia, dalle morti bianche alle morti «sospette» in carcere, alle declinazioni di mafia.

ROSSELLA BATTISTI

ROMA

Scrittore, conduttore televisivo e - combinando le due identità - affabulante narratore, Carlo Lucarelli torna su Raitre da stasera con altre storie, ulteriori approfondimenti tra le pieghe oscure del nostro Paese. Dopo le dieci edizioni di *Blu Notte - Misteri italiani*, Lucarelli racconta (questo il titolo, tutto d'un fiato) si condensa in cinque puntate, che vanno dalle morti «sospette» in carcere ai caduti sul lavoro, dalla mafia del nord-est a quella pugliese, per arrivare a quel «patto» che si dice sia stato stretto a cavallo delle stragi del '92 e del '93 tra mafia e stato, o meglio tra mafia e servizi segreti. Ad aprire e chiudere le confezioni di ogni puntata, il «fil rouge» di un ospite, un interlocutore scelto per dare un'inquadratura personale al tema trattato. «Interlocutori - spiega Lucarelli - che abbiano a che fare con quanto raccontiamo ma non nel ruolo di protagonisti o di esperti, quelli li incontriamo nel corso della trasmissione, bensì persone sensibilizzate all'argomento o che se ne sono occupate in qualche modo». Nelle mani dello Stato, in onda stasera, sulle morti violente di persone che si trovavano in custodia in caserma o in questura, avrà per esempio come ospite il cantautore Daniele Silvestri, da sempre attento al sociale e autore di una canzone sul carcere.

Lucarelli, quali esigenze e quali perché dietro a questa nuova serie? «Alcune sono storie che non avevamo ancora raccontato, come la ma-

fia in Puglia. Altri sono temi di carattere sociale di cui non si sa ancora abbastanza oppure casi già trattati ma ai quali ci sono nuovi tasselli da aggiungere». Nella prima puntata si torna su un caso molto esposto sui giornali, quello di Stefano Cucchi, ma si riparla anche di Aldo Bianzino. Bianzino era una persona tranquilla, un falegname che viveva con la moglie in campagna vicino Città di Castello. Fu arrestato per qualche pianta di marijuana che aveva coltivato nel suo orto. Portato in custodia in carcere, ne uscì cadavere due giorni dopo. Una brutta storia, simile a quella di Cucchi e avvenuta appena qualche anno prima, che ebbe solo un trafiletto sulle pagine dei giornali. È il clamore della cronaca, dunque, a creare un caso? «Certo, l'esposizione mediatica che hanno offerto i parenti di Cucchi

Morire «custoditi»

È successo a Cucchi e anche a Bianzino, ma le cose stanno cambiando

o anche i genitori di Federico Aldrovandi dà risonanza. Credo comunque che ci siano cose che *sono* notizia e cose che *fanno* notizia. Bianzino era un signore tranquillo, uno qualunque». Strano paradosso, proprio ciò che dovrebbe suscitare ancora più attenzione, si spenge nel silenzio...Ma come può un reato come la detenzione di piante di marijuana o l'uso di stupefacenti così «leggero» al confronto di efferati delitti mafiosi provocare una reazione tanto violenta in chi è preposto alla tutela dell'ordine pubblico? «È una domanda che ci facciamo spesso e che dovrebbe essere rivolta alle istituzioni...Colpa forse di un lavoro ingrato, fatto male, in condizioni disagiate, da persone non adeguatamente preparate. Qualcosa, però, sta cambiando: le forze dell'ordine stanno dimostrandone un'apertura



Lo scrittore Carlo Lucarelli

Lucarelliracconta

Stasera in onda su Raitre la prima puntata

«Lucarelliracconta» va in onda ogni lunedì, a partire da stasera, su Raitre alle 21,05. Cinque nuovi casi della nostra storia recente per raccontare fatti che troppo spesso rimangono nascosti o vengono archiviati, dove la storia del crimine si intreccia alla storia di chi al crimine si contrappone o di chi fatalmente ne resta vittima.

maggiore. Manganelli, capo della polizia, è uno che apre le inchieste sui casi "strani" e non li insabbia».

Di morti bianche è costellato il percorso di *La morte sul lavoro*, accompagnato da Ascanio Celestini, che in più occasioni ne ha parlato a teatro. Uno stillicidio di operai che potrebbe essere arginato «anche parlandone, perché si crea più sensibilità e magari si arriva a smuovere la sensibilità politica, quella che deve promuovere migliori leggi di tutela».

Si parla molto di mafia, invece, nelle puntate successive di Lucarelliracconta, declinata al Nordest, dalla «logica commerciale», come la chiosa Massimo Carlotto, giallista ospite di *La mala del Brenta*, o per opposizione con le iniziative antimafia di Don Ciotti, interlocutore privilegiato di *La quarta mafia*, incentrata sullo sviluppo della Sacra Corona Unita in Puglia, associazione di stampo mafioso combattuta con forza e in tempo. «Anche se - avverte Lucarelli - stanno uscendo dal carcere i boss pugliesi e qualche omicidio è ricominciato: oc-

Il patto

L'ombra dei servizi segreti dietro alla trattativa con la mafia

corre tenere alta la guardia». E sono i rapporti segreti della mafia quelli di cui parla *La trattativa*, alla luce dei tanti documenti emersi e dalle dichiarazioni di Ciancimino e Spatuzza che chiamano in causa operazioni poco chiare dei servizi segreti e di cui tira le fila lo scrittore Andrea Camilleri. «Non ci sono scoop - precisa Lucarelli -, noi ci limitiamo a raccontare o ri-raccontare dei fatti, mettendo le cose in fila». E quando il mosaico è ricomposto diventa agibile anche per chi ascolta e guarda arrivare a una conclusione o farsene un'opinione chiara. ♦

Da Connelly a Faletti Courmayeur festeggia vent'anni in noir

A partire da domani e fino al 13 dicembre Courmayeur ospita la ventesima edizione del «Noir in festival». Tra gli ospiti Michael Winterbottom, Tito Topin, Silvio Orlando, Carlo Lucarelli.

PAOLO CALCAGNO
MILANO

Il «re delle detective-story» Michael Connelly, il regista Michael Winterbottom, lo scrittore franco-marocchino Tito Topin, Giorgio Faletti, Silvio Orlando, Carlo Lucarelli, le star tv Idris Elba, Alessio Boni e Vanessa Incontrada, e, sullo schermo, fra gli altri, Keira Knightley e Stellan Skarsgård. È lunga la lista di autori e interpreti eccellenti che si sono dati appuntamento a Courmayeur, dal 7 al 13 dicembre, per intervenire allo storico Noir in Festival che festeggerà i 20 anni con un'edizione particolarmente ricca e prestigiosa.

Il trio di direttori, Giorgio Gosetti, Marina Fabbri, Emanuela Cascia, ha annunciato un intenso programma in cui spicca la selezione internazionale dei 10 film che si contenderanno il Leone Nero: *Never Let Me Go*, di Mark Romanek, con Carey Mulligan e Keira Knightley dal romanzo di Kazuo Ishiguro, l'inglese *The Disappearance Of Alice Creed*, di J. Blakeson, con Gemma Artinton, l'esordio italo-inglese di Cosimo Alemà con *At The End Of the Day*, il francese *Simon Werner a disparu...*, di Francis Gobert, con Ana Girardot, gli scandinavi *A Somewhat Gentle Man* di Hans Petter Moland, con l'impareggiabile Stellan Skarsgård, e *Sound Of Noise*, degli svedesi Simonson e Nilsson, l'argentino *Carancho*, di Pablo Trapero (candidato all'Oscar) e il coreano *The Housemaid*, del maestro Im Sang-soo, il turco *Kosmos*, di Reha Erdem, e il film d'apertura, l'attesa conferma di Dennis Gansel (L'onda), *We Are The Night*, con un'inquietante banda di vampire bellissime e assetate di sangue. A giudicarli sarà la giuria internazionale composta da Tito Topin, Silvio Orlando, dal direttore del festival di Sitges, Angel Sala, e dai due giovani attori, Guido Caprino e Carlotta Natoli.

Molto atteso, fra le anteprime fuori concorso, il terzo capitolo della saga *Le cronache di Narnia: il viaggio del veliero*, diretto da Michael Apted, al quale si aggiungeranno il terrificante horror *Los ojos de Julia*, prodotto da Guillermo del Toro e interpretato da Belèn Rueda (El orfanato), e *Carlos*, affresco della generazione del terrorismo firmato da Olivier Assayas.

Fra le 11 anteprime tv si segnalano la serie inglese *Luther* (Fox Crime), con Idris Elba, e il tv-movie di Umberto Marino *I cerchi nell'acqua*, con Alessio Boni e Vanessa Incontrada. Sul versante letterario del «Noir» l'ospite d'onore sarà il vincitore del «Raymond Chandler Award» Michael Connelly, creatore del detective Harry Bosch e dell'ex Federale Terry McCaleb, portato sullo schermo da Clint Eastwood in *Blood Work* (Debito di sangue). Per la «Pagina buia» l'appuntamento è con Giorgio Faletti che presenterà il suo nuovo libro *Appunti di un venditore di donne*, e con i cinque finalisti del Premio Giorgio Scerbanenco; mentre il tema della vendetta attraverserà due romanzi e sarà raccontato da una voce maschile e da una femminile, quella dell'inglese R. J. Ellory e quella della regina delle classifiche, la norvegese Anne Holt. ♦

LA FIERA

Boris Pahor e il 900 Dandini e Mafai nella Parigi ribelle

PIÙ LIBRI PIÙ LIBERI Ingresso libero in Fiera, oggi e martedì, agli studenti universitari. Fra gli eventi, il mondo degli e-book, e fra gli ospiti più attesi il triestino Boris Pahor, che porterà la testimonianza di una vita che ha attraversato i momenti cruciali del Novecento. L'originale Guida alla Parigi ribelle, excursus nelle vicende e nei personaggi della capitale francese, verrà presentato da Serena Dandini e Miriam Mafai. Si parlerà inoltre di scrittura femminile latinoamericana con cinque autrici.

IL FANTASMA DELLA TRASPARENZA

L'ACCHIAPPA FANTASMI

Beppe Sebaste
www.beppe Sebaste.com



Parlare di WikiLeaks, il sito da cui Julian Assange e altri hacker divulgano «segreti» che sarebbero dovuti restare tali fino all'apertura degli archivi da parte degli storici, in nome di una *glasnost* connaturata a Internet, richiede una seria riflessione: ripensare nozioni come «fatto», «notizia», «segreto», «pubblico», «democrazia», e i dispositivi che la scrittura (fin da Platone, che ne avvertiva l'intrinseca «pubblicità») ha via via dispiegato in un senso o nell'altro. Affrontare il concetto cruciale di «archivio», di «testimoni» (da anni in conflitto con gli storici) e di «sincerità» (cioè «senza cera», sigillo con cui, al servizio dei Principi, i «segretari» secretavano, appunto, le missive). Invece dal coro di banalità dei commentatori non si sottrae neanche la psicanalista Elizabeth Roudinesco, che su *Libération* titola *La dittatura della trasparenza* un pezzo criticato anche dai suoi lettori: «Come e chi decide quello che può e non può essere divulgato?» «Solo quando viene "dal basso" la trasparenza è deplorabile?». Rimproverano di prendere a bersaglio chi constata che il re è nudo, e non il potere; evocano lo spettro del «negazionismo», e in generale preferiscono l'eccesso di trasparenza al suo contrario. «Che vergogna - scrive uno - gli Stati non hanno più la loro incestuosa intimità!». La storia della trasparenza vede il fondatore del suo mito moderno nel perseguitato Jean-Jacques Rousseau (cfr. il magistrale saggio di Jean Starobinski, *La trasparenza e l'ostacolo*). Il velo delle apparenze, degli artifici, dei simulacri (come non rimpiangere un commento di Jean Baudrillard a WikiLeaks?), ispirava all'autore del *Contratto sociale* l'utopia di un regno della sincerità, uno stato d'infanzia. Ed ecco: più di un secolo dopo Kant e l'Illuminismo, il dibattito su Assange non ricorda quegli adulti indecisi se nascondere o no ai bambini le verità scabrose? ♦

RACCONTO IN VERSI

→ **«La cotogna di Istanbul»** di Paolo Rumiz: una ballata che racconta e canta i tormentati Balcani→ **La storia** Al centro del romanzo l'amore travolgente tra Max e Masha, tra lacrime e sogni

Canto d'amore in un oriente così vicino eppure lontano

Paolo Rumiz scommette sulla forza delle grandi storie e si affida al ritmo del verso, della ballata. Maximilian von Altenberg viene mandato a Sarajevo per un sopralluogo. Un amico gli presenta la misteriosa Masha...

MONI OVADIA

ATTORE, MUSICISTA, SCRITTORE

La cotogna di Istanbul di Paolo Rumiz è un racconto in versi liberi in cammino verso l'endecasillabo, imperfetto ma perfettibile. È il racconto dell'amore travolgente di Max von Altenberg, ingegnere austriaco per Masha Dizdarevic, bosniaca dagli occhi di ciliegia figlia di partigiani.

Che frutto è la cotogna? Ne sappiamo poco. Coloro di noi che ne hanno un'idea, la associano distrattamente alla cotognata, una confettura che si incontra nelle aree eccentriche dei bancali di qualche supermercato di paese perché non fa parte dei frutti standardizzati ai quali ci siamo rassegnati e non compare neppure nei repertori di primo piano del biologico. La cotogna gialla di Istanbul è poi irraggiungibile per il nostro palato evirato, appartiene a una cultura che ci è fisicamente vicina ma con la quale ci ostiniamo a non volerci confrontare.

Quel frutto misterioso, bitorzolutto, dal colore di sole e dai profumi che abbiamo dimenticato è troppo per un orizzonte consumista. Ci voleva un viaggiatore autentico come Paolo Rumiz per accendere per noi una relazione con un frutto che racconta e canta le tormentate e brutte

Quel frutto misterioso

Ci parla di una terra piena di colori, sapori, musica, architetture

lizzate terre balcaniche di selvaggia e sensuale bellezza, terre di scontro-incontro con la potenza ottomana portatrice violenta di brutalità barbarico-imperiali, ma anche impollinatrice di sapori, colori, musiche, canti, architetture, bevande e parole che alimentano gerghi inebrianti. I cittadini burocratizzati dell'Europa incompiuta, intrisi di tremori xenofobi alimentati da politici senza scrupoli o da maldestrie

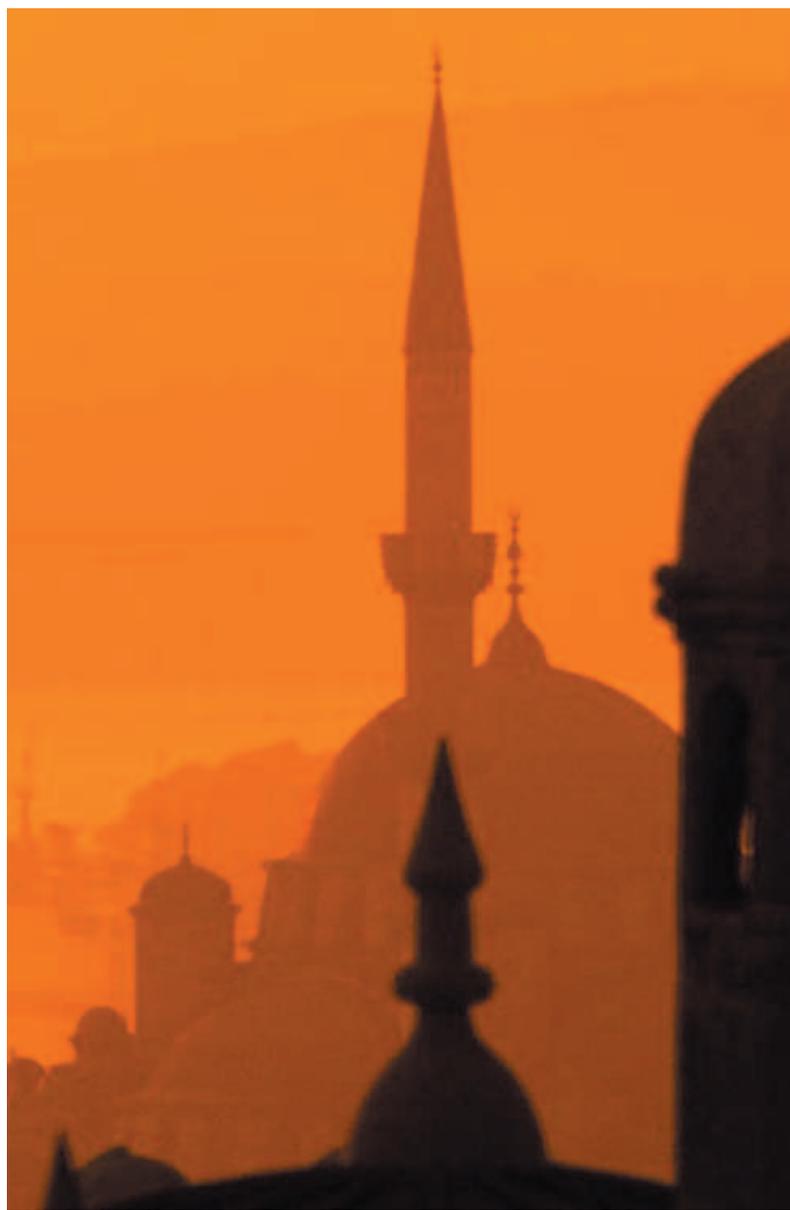
istituzionali paventano lo slavo, così come guardano sospettosi il turco. Paolo Rumiz ci libera da queste affezioni morbide e purulente perché lui in questo oriente vicino e periferico ci sa viaggiare come nessun altro. Il suo capolavoro *Maschere per un massacro* aveva già tolto la maschera agli equivoci della carneficina ex-jugoslava, ai mitologemi e agli ideologismi che la confinavano nella confortante spiegazione del conflitto etnico quindi endemico di una natura feroce. Giustificazione vigliaccamente autoassolutoria per la «civile» Europa che in realtà ha visto dispiegarsi l'ennesimo ballon d'essai della propria fellonia. Dopo la pacificazione, l'oblio e il ritorno al mortifero bon ton diplomatico. Ma non per Paolo Rumiz che come l'odisseo dantesco, ritornato attraverso un lungo viaggio dalle atrocità della guerra riparte per seguire il monito: «fatti non foste a viver co-

L'autore

È come se tornasse da un viaggio per condurci in un mondo superbo

me bruti, ma per seguir virtute e conoscenza». Lo fa per farci entrare in un mondo superbo e sconosciuto, fuori dagli itinerari turistici. Il suo vascello è fatto di parole appassionate, immaginifiche e incandescenti che fendono le terre, le acque e i cieli.

Sono le parole accese dal cammino di un amore che si scatena sul limitare della morte per una donna dal cui corpo superfluisce bellezza, grandezza, intelligenza e sensualità intrisa di vita, di terra. Maša porta in sé tutte le gestazioni di un'umanità totale e coraggiosa, le ha intessute nelle fibre delle sue carni e della sua anima e Max austriaco mitteleuropeo con vocazione slava e inesorabilmente turca la ama fino a perdersi nell'epos di quell'amore e da ultimo a morirne per tramandarla e tramandarsi. Perché Maša minata dal male oscuro ama Max totalmente mentre su di lei si proietta l'ombra di quella signora implacabile vestita di nero che ci traghetta regno delle ombre. Maša saprà amare Max ed essere amata anche dopo la morte la cui certezza sola da gravidanza al

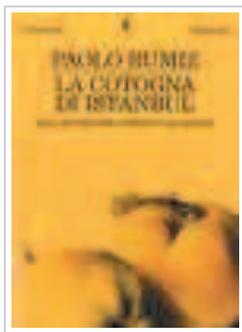


La città di Istanbul

vivere. Rumiz cantore-viaggiatore impareggiabile con questo canto d'amore ci riporta nel senso del viaggio e ci libera dalla depravazione turistica che è la metastasi del viaggiare, ci conduce nei luoghi, fra le genti, nelle memorie, ci schiude orizzonti naturali, scatena per noi le emozioni e le commozioni della natura, ci fa incontrare uomini che hanno vissuto la vita perché conoscono la morte.

Con Rumiz come nocchiero impariamo le vibranti lingue dei Balcani impregnati di spiriti mitteleuropei, di echi ebraici e di turchitudine. Non ci servono né metodi né grammatiche o sintassi perché ne ascoltiamo l'intimità musicale-suono dell'anima. *La cotogna di Istanbul* e il suo canto ci hanno ammaestrati, non ci resta che aprire le porte per accogliere e fare festa alla balcanità e alla discendenza della Grande Porta e diventare finalmente un'Europa redenta dalla mediorientità. ❖

**Il libro
Un viaggio che è rito,
scoperta, resurrezione**



«*La cotogna di Istanbul. Ballata per tre uomini e una donna* di Paolo Rumiz (Feltrinelli, pagine 13,00, euro 184) è un romanzo-canzone singolare, fascinoso, avvolgente come una storia narrata intorno al fuoco. Racconta di Max e Masa, e del loro amore ed è anche un viaggio che è rito, scoperta e resurrezione.

Nello zoo di carta della Duepunti edizioni

Deve essere stata la vicinanza della casa editrice di Elvira Sellerio (nella stessa via Siracusa dove hanno sede le :due punti edizioni), la forza del suo esempio insieme a quello del formato dei libri stessi a far stringere definitivamente il patto scellerato tra Andrea Carbone, Roberto Speciale e Giuseppe Schifani. Già perché dar vita ad una casa editrice così raffinata, di nicchia si direbbe, così a vocazione europea (come fu per la Sellerio quarantenni fa), non è facile oggi. In questi giorni, se vi capita di visitare la Fiera della piccola e media editoria «Più libri più liberi», non mancate di farvi incuriosire dallo stand delle :punti edizioni, passerete un piacevole quarto d'ora a passarvi fra le mani i loro deliziosi libretti: c'è molta Francia di pensiero e avanguardia da Le Clézio a Boris Vian, da Jarry a Foucault. Ma ancor più piccoli, ultratascabili, sono i volumetti di una nuova collana Zoo Scritture Animali, diretta da Giorgio Vasta e Dario Voltolini, che garantiscono scel-

te fuori dai canoni tradizionali, ricerca e lateralità che si coniugano in storie lampo, ideali per coloro che volessero, per esempio, al ritorno dalla fiera fare un viaggio su un autobus e volessero finire interamente una storia, in fuga dai mallopponi natalizi. Una sfida piccola a raccontare l'animale che c'è in noi, che è stato con noi nella nostra vita reale o immaginaria, questo è un po' il percorso dei primi cinque titoli usciti. Omaggio al sentimento leopardiano è quello struggente e onirico del primo titolo (Giuseppe Genna: *Discorso fatto agli uomini dalla specie impermanente dei cammelli polari*). Ecco gli altri titoli: *Fine della violenza* di Nicola Lagioia; *Mio padre non ha mai avuto un cane* di David Enia; *Alter E* di Mario Giorgi, *La stanza degli animali* di Giulio Mozzi. Un'ultima cosa: quando passate le dita sulle copertine così porose sappiate che quella magnifica carta è lavorazione di caccia di elefanti. Magnifici gli animali dello zoo di carta.

MICHELE DE MIERI



Foto © Massimo Percossi

POTETE ANCHE PORTARVELA A LETTO!

**L'UNITÀ ON-LINE:
1 ANNO A SOLO 100 €!**

Tutti i giorni su web, iPhone e ora anche su iPad. Non è vietata ai minori.

'U info 02.66505065 (ore 9/14) www.unita.it/abbonati

RADICI LONTANE

Alberi veri o immaginari da tutto il mondo

— Eritrea, Ciad, Afghanistan, Palestina, Algeria, Bangladesh, India, Romania. Donne e uomini con radici lontane uniti dalla comune radice della diversità.

Insieme hanno realizzato un libro, hanno montato le tele sui telai, hanno mescolato i pigmenti, serigrafato le pagine, e poi le hanno tagliate, cucite, rilegate con le loro mani. Così nasce *Radici* (euro

25,00), che segna l'esordio della casa editrice Else (Edizioni Libri Serigrafici E altro, domani la presentazione alla Fiera «Più libri più liberi» di Roma). Queste bellissime tavole raccontano la storia, le storie di diciassette alberi: l'albero di Neem e quello degli antenati, l'albero delle banane rosse e quello del deserto, l'albero del dubbio e quello della paura. ❖



→ **L'Aquila** Dopo il sisma sono stati pubblicati diversi testi rivolti ai più piccoli

→ **Due libri** Ci parlano di amicizia, solidarietà, ma anche di coraggio e di desolazione

Il terremoto in forma di fiaba

Due storie esemplari: «Le formiche sono più forti dei terremoti» di Carlo Scatagliani (Erikson) e «Il grande cane nella città fantasma» di Brunella Baldi (Principi e Principi).

GIOVANNI NUCCI
SCRITTORE

Ci sono almeno due buone ragioni per le quali non bisogna scordarsi de L'Aquila e del terremoto che l'ha colpita: la prima ovviamente è

che non bisogna scordarsi de L'Aquila e del terremoto che l'ha colpita, la seconda è che la nostra condizione sociale, morale e politica, ogni giorno che passa sembra diventare sempre di più simile a quella degli aquilani (cioè terremotati). Bisognerebbe andare a farsi insegnare lì come affrontare una ricostruzione. Per dire: su di una bacheca nell'ingresso di una scuola media de L'Aquila, tra altre decine di biglietti che i ragazzi avevano scritto nel tentativo di mandare messaggi al mondo e a se stes-

si, ne ho visto uno che diceva: «non ne posso più del centro commerciale».

Ora sarebbe lungo spiegare perché ai bambini e agli adolescenti aquilani, e alla loro fragile identità, pesa terribilmente la mancanza del centro storico cittadino, o perché i nostri governanti anziché ricostruire quello stanno preferendo fare delle casette (che tra l'altro si stanno disfacendo alle prime piogge) dotate di spumante in frigo e una via preferenziale per il centro commerciale

come luogo di aggregazione sociale. Ma, insomma, mi sembra metaforicamente calzante quel messaggio sulla bacheca: il paese intero dovrebbe prenderlo come slogan di una profonda voglia di riscossa (e ricostruzione, appunto): «non ne posso più del centro commerciale».

Dopo il sisma sono usciti vari libri indirizzati ai bambini che parlano del terremoto. Tra gli altri, due sembrano esemplari, a riguardo: uno è il libro di Carlo Scatagliani *Le formiche sono più forti del terremoto*, pu-



blicato da Erikson (9,00 euro per 96 pagine), una fiaba indirizzata ai bambini piccoli. La storia di Mika la formica a cui il terremoto distrugge il formicaio, di come reagisce insieme ai suoi piccoli amici. Una storia semplice, essenziale e confortante, che parla di amicizia, di solidarietà, di come una comunità possa riuscire a trovare la forza e la grazia di riscattarsi, rinascere, ricostruirsi. Anche qui, come spesso accade, la forza della narrazione scavalca l'immediatezza della contingenza per arrivare anche dove non si penserebbe utile farla arrivare. È una bella storia che può essere letta non solo come un racconto sul terremoto in forma di fiaba da indirizzare ai bambini de L'Aquila, ma anche come l'esplicita morale su quanto una comunità possa trovare la forza di venire fuori da una catastrofe (naturale o sociale, politica, che sia).

Il secondo libro, meraviglioso, invece sembra volersi riempire di una forza letteraria che lo esonera dal fi-

Letture

Voglio la mia casa Voglio la mia città

Il terremoto raccontato dai bambini nel libro a cura di **Antonio Mosciatti**: «*Mi tremava anche il sogno. L'esperienza del terremoto raccontata dai bambini di Serravalle di Chienti*» (Ma.Gi. editore, 104 pagine, 10,30 euro).

Le voci dei più piccoli sono raccolte dal maestro.

Segnaliamo altri due testi: «*Voglio tornare a vivere nella mia casa. I bambini d'Abruzzo raccontano la mia casa*» di **Francesca Pansa** (introduzione di **Giovanni Bollea**, Piemme, 143 pagine, 15 euro); «*La terra è una palla che gira e che balla, lettere dai bambini d'Abruzzo*» di **Annamaria Ferretti** (Aliberti editore, 256 pagine, 13,90 euro).

nale riscattatorio, dalla (se pure lecita) necessità di cercare salvezza nei buoni sentimenti, nel bene che ha la meglio: per quanto sia un volume per bambini, con delle illustrazioni molto belle e un cane come protagonista, è un libro molto duro, quasi spietato, in cui alla fine si piange. Stiamo parlando de *Il grande cane nella città fantasma* scritto da **Brunella Baldi** e illustrato da **Francesca Capelli**, pubblicato da una casa editrice nuova ma evidentemente già molto prestigiosa, Prìncipi e Prìncipi (28 pagine per 14,00 euro).

NON SEMPRE FINISCE BENE...

La morale, qui per il cane, sembra all'opposto che nel precedente per le formiche: non sempre le cose finiscono bene; a fare il proprio dovere, comportarsi come si deve, non è affatto detto che ciò che ti aspetti succeda; alla fine, forse, probabilmente, bisogna pure avere il coraggio di lasciarsi la propria storia, o identità, o per dire ancora meglio

la propria miseria, alle spalle. La desolazione in cui si muove il protagonista di questo libro, splendidamente dolce e profondamente struggente, non sembra proprio volersi allentare: la sua città rimane desolata e lui si arrende costringendosi alla fuga.

Questa storia è talmente triste, e profondamente vera (come solo l'arte migliore sa esserlo) da spingere il lettore fuori dal testo, ad una commossa reazione, verso un riscatto che la narrazione non contempla. Ti ritrovi alla fine con gli occhi lucidi e una voglia profonda di andare a L'Aquila (e nel resto del paese, nel resto del paese) e montare su una di quelle rivoluzioni di cui parlava Monicelli e che gli italiani per altro non hanno mai saputo fare: piccone (e carriola) alla mano, distruggere pezzo pezzo i centri commerciali, ricostruire finalmente la città a partire dal suo centro, dalla sua storia. ♦

SICUREZZA ALIMENTARE

→ **Il rapporto** Sì alle piante ogm dalla Pontificia Accademia delle Scienze

→ **Dalla Santa Sede** «Il documento è serio, ma non ci rappresenta»

Biotecnologie benedette in Vaticano (ma non troppo)



Una donna indiana cosparge un campo di semi

Le moderne biotecnologie servono per combattere la fame e la malnutrizione nei paesi più poveri. Devono però essere considerate «beni comuni» e non beni che rispondono unicamente a una logica di mercato.

PIETRO GRECO

Le moderne biotecnologie devono soddisfare la domanda di corretta alimentazione dei consumatori e non devono essere applicate solo perché ne abbiano beneficio i produttori. È questa, in buona sostanza, il contenuto del rapporto «Piantare transgeniche e sicurezza alimentare in un contesto di sviluppo» pub-

blicato nei giorni scorsi sulla rivista *New Biotechnology* e sul sito della Pontificia Accademia delle Scienze a cura di Ingo Potrykus e di Klaus Ammann.

Il rapporto costituisce la sintesi di una settimana di studio sulle piante geneticamente modificate organizzata dal 15 al 19 maggio 2009 dallo stesso Ingo Potrykus presso la Casina Pio IV in Vaticano e sponsorizzata dalla Pontificia Accademia delle Scienze, anche per volontà del compianto Nicola Cabibbo, il fisico recentemente scomparso che ne era il Presidente. Ingo Potrykus è lo scienziato che ha realizzato il cosiddetto «golden rice», una varietà del riso «*Oryza sativa*» geneticamente modificato per ottenere la biosintesi del betacarotene, precursore della provitamina A. Si calcola

che ci siano oggi nel mondo 124 milioni di bambini che soffrono di carenza di vitamina A. La malattia causata da uno a due milioni di morti e provoca la cecità in altro mezzo milione di bambini. L'obiettivo di Potrykus è quello di arricchire la dieta a base di riso e tradizionalmente povera di vitamina A soprattutto di questi bambini.

Ma il rapporto è più generale. Riguarda tutte le piante ogm. E, dopo una vasta e approfondita lettura della letteratura internazionale, mostra che a tutt'oggi non vi sono motivi per ritenere gli ogm più rischiosi per la salute dell'uomo e dell'ambiente delle normali piante. Le biotecnologie sono utili per le agricolture povere perché possono essere realizzate anche senza particolari investimenti di risorse finanziarie. Per questo, insiste il rapporto, la ricerca pubblica deve essere intensificata.

Il rapporto sponsorizzato dalla Pontificia Accademia delle Scienze è stato salutato con soddisfazione da quella parte della comunità scientifica che ha fiducia nelle moderne biotecnologie, perché ritenuto in grado sia di modificare la tradizionale prudenza (in alcuni casi la tradizionale diffidenza) del Vaticano per le tecnologie genetiche sia per creare una cultura favorevole nei paesi più poveri.

Da questo punto di vista il Vaticano ha provveduto subito a smorzare gli entusiasmi. In una nota ufficiale diffusa da padre Federico Lombardi, direttore della Sala Stampa della Santa Sede, viene chiarito che il rapporto è certo un documento molto serio, ma è l'espressione di alcuni scienziati molto qualificati ma non rappresenta la posizione della Pontificia Accademia delle Scienze e, ancor meno, quella del Vaticano.

Non è una presa di distanza. Ma neppure una totale copertura del rapporto. Il quale è scientificamente molto solido. Effettivamente le biotecnologie possono essere utili. Ma non sono la bacchetta magica. Se oggi quasi un miliardo di persone soffre la fame e altri 2,5 miliardi di persone hanno diete carenti non è perché non ci sia cibo a sufficienza, ma perché il cibo prodotto è mal distribuito.

Per motivi economici, sociali e politici che neanche il biotech, da solo, può rimuovere. ❖

Più specie in estinzione più malattie in circolazione

La biodiversità ci protegge dalle malattie infettive. O, detto in altri termini, più specie si estinguono più la nostra salute è a rischio. È un risultato sorprendente quello a cui sono giunti Felicia Keesing, biologa presso il Bard College di Annandale (New York), e i suoi colleghi e che hanno pubblicato su *Nature*. I ricercatori hanno preso in esame decine di studi sull'argomento pubblicati negli ultimi 5 anni. La conclusione di questa lunga analisi è che la perdita di biodiversità, ovvero del numero di specie che popolano il pianeta, fa aumentare la trasmissione delle malattie agli esseri umani.

Perché questo accada i ricercatori al momento non lo sanno dire. Quello che i ricercatori suppongono è che le specie che sono meno adatte a trasmettere le malattie, perché hanno bassi tassi di riproduzione o investono di più in immunità sviluppando un sistema immunitario più complesso, tendono a morire prima di quelle specie che invece si riproducono più efficacemente o hanno un sistema immunitario più semplice e quindi di-

«Nature»

Uno studio ci avvisa che la biodiversità protegge dalle infezioni

ventano più facilmente ospiti di malattie.

Gli studi analizzati prendevano in esame 12 malattie, tra cui il West Nile Virus e malattia di Lyme, e le studiavano in ecosistemi diversi. In ognuno degli studi la prevalenza della malattia aumentava con il diminuire della biodiversità. Ad esempio tre studi mostravano che una diminuzione nella diversità di piccoli mammiferi in una determinata area causava un aumento dei casi di hantavirus negli animali, il che vuol dire un aumento del rischio che la malattia venga trasmessa a noi, esseri umani. La malattia da Hantavirus negli uomini causa una infezione polmonare che può essere fatale. Un altro esempio: tre differenti indagini avevano trovato forti legami tra una bassa diversità tra specie di uccelli negli Stati Uniti e un aumento dell'incidenza di encefaliti dovute a West Nile Virus. Di contro, le comunità che ospitavano una grande varietà di specie di uccelli ne ospitavano anche molte che non erano buoni ospiti per i virus.

CRISTIANA PULCINELLI

LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it



Due ragazze adolescenti passeggiano per strada mano nella mano

Storia di Giulia aiutata dalla famiglia ad accettarsi gay

A lieto fine la vicenda di un'ragazzina che a 14 anni scopre di essere innamorata di una coetanea: lo dice alla mamma, poi alla sorella, al papà e alla nonna e tutti la supportano

Dopo il primo allenamento di pallavolo, vedendola mi tremavano le gambe, ero travolta dall'emozione. Non avevo avuto ancora esperienze. A casa i miei dicevano che non è giusto discriminare. Da piccola sentendo parlare di omosessualità provavo una specie di imbarazzo. A scuola sentivo i commenti sui ragazzi gay e ci stavo malissimo. Reagivo. Appena ho provato il sentimento, l'ho riconosciuto: «è quello». Subito sono stata convinta che non avrei mai potuto provare la stessa cosa per i ragazzi e che si trattava di un'attrazione completa». Giulia oggi ha 24 anni e racconta di sé per dare un messaggio semplice: si può essere fortunati.

«In estate ho detto: mamma penso di essere lesbica. E lei: "va

tutto bene, mi dispiace solo se pensi di non essere corrisposta". Soffrivo di insonnia, e mia madre mi accompagnava a fare lunghissime passeggiate sul lungomare, la sentivo empatica e dispiaciuta, cercava di distrarmi ma anche di parlare dell'argomento. Poi ha suggerito: se vuoi farti tranquillizzare, puoi anche andare dallo psicologo. Ho fatto qualche incontro spinto dal dolore che provavo per non essere ricambiata».

La ragazza si apre con la sorella gemella. «Lo sai, devo dirti una cosa...», «lo so, sei innamorata», «ma guarda che ti devo dire...», «lo so, sei innamorata di una ragazza». La sorella capta, chi ci sa guardare coglie il mistero ineffabile dell'amore. «È stata l'unica volta che mi sono innamorata non essendo corrisposta. Ho avvertito il mio modo di amare,

ho compreso che andava molto aldilà dell'attrazione. Ma provavo anche tristezza».

Nell'estate del 2001 Giulia legge il nostro giornale. «Ho iniziato a seguire la rubrica liberi tutti perché mia madre leggeva "l'Unità". Staccavo i fogli, commentavo alcuni articoli con lei. Mi ricordo di una storia di due ragazze che facevano un viaggio in macchina ed erano felici. Mi dissi: allora è possibile». Giulia incarica la madre di informare il padre. «Io e papà seguivamo l'Inter allo stadio, e lui una volta parla del mio lesbismo: "Sono contento, tu hai la forza per affrontare eventuali difficoltà"». Il padre le regala la prima raccolta di *Principesse azzurre*, racconti di amore e di vita di donne tra donne. Libri e libertà. «Mi dice: ti compro il motorino così vai in libreria più facilmente». Lei non ci sta a

Riscontri

Su «l'Unità» legge di coppie omo felici e si dice: allora è possibile

vivere da isolata. Scherziamo? Frequenta "La babele" di Milano. «Sentito che i miei mi danno fiducia».

LA PRIMA STORIA D'AMORE

Giulia conosce una giovane di Siena, e i suoi la incoraggiano a partire. Quasi quasi resta male la sorella gemella, che è etero: se si fosse trattato di una storia con un ragazzo avrebbe avuto gli stessi permessi? Dopo il primo amore, ha tre compagne. Quella attuale, che vive da sola, a volta cena con lei e i suoi. A scuola lo dice presto, e i compagni la stimano. Giulia è bravissima, non a caso la chiamano «authority». Le amiche del mare, che sembravano tutte appassionate di «struscio» e a caccia di ragazzi il sabato sera, la prendono alla grande. «Grazie di averlo detto». In famiglia lo sa anche la nonna. Lo sanno gli amici della sorella. È lei a dire: «mia sorella è lesbica» nel corso di una gita scolastica. Uno di loro, gay, diventa amico di Giulia. Quando andrà a Parigi con la scuola, i compagni la porteranno in una discoteca gay. All'università, dopo due mesi comunica ai colleghi fidati di essere lesbica e tutto fila liscio fino alla laurea. Poi: «Continuo a dirlo, ma non ci metto più l'ansia. È fastidioso quando frequenti persone per poco tempo, tipo alla scuola guida, e presuppongo che siamo tutti etero. A me non capita, io ho una specie di radar». ♦

Report del Fra: l'Europa dei diritti ha due velocità

Europa a più velocità. I paesi europei secondo Fra, l'Agenzia dei diritti fondamentali della Unione europea (Fundamental Rights Agency), sono divisi in vari gruppi in merito alle forme di tutela nei confronti di gay lesbiche bisessuali e trans. Lo rivela con un report che aggiorna i dati relativi a tutto il 2009, mostrando che la differenza di supporti e di tutele divide l'Europa in due metà, una occidentale l'altra orientale. Morten Kjaerum, direttore di Fra, dichiara: «La nostra ricerca individua sviluppi positivi ma anche aree dove sono stati fatti solo piccoli passi o dove la situazione è cambiata in peggio. Ad esempio un numero crescente di stati membri della Ue riconosce il diritto di matrimonio alle coppie dello stesso sesso mentre altri paesi non lo riconoscono affatto. Questo ha implicazioni legali e pratiche per quei cittadini che vogliono muoversi liberamente attraverso

La realtà Ue

Diritti a macchia di leopardo, l'Italia nella fascia più lenta

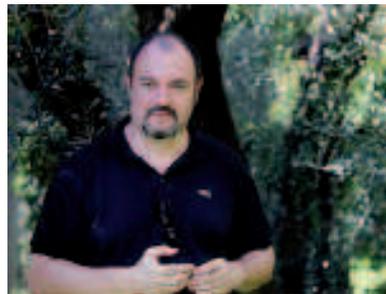
gli stati dell'Ue». Lo studio (di cui si può prendere visione qui http://fra.europa.eu/fraWebsite/media/pr-301110_en.htm) è stato presentato ai membri del Parlamento europeo il 30 novembre scorso. Gli ambiti osservati: leggi di tutela anti-discriminazione, libertà di riunirsi e di esprimersi, ingiurie e crimini di odio, il significato del termine «family member» al fine di valutare la libertà di movimento di asilo e di protezione. Per le persone transgender, la possibilità di accedere al trattamento di riassegnazione e di avere riconosciuto dalla legge il genere di approdo.

Tali diritti vengono riconosciuti a macchia di leopardo, di qui il compito dei parlamentari di rendere omogenea la realtà Ue. L'Italia, che non ha leggi anti-discriminazione per omosessuali e trans né riconosce il diritto alle nozze gay, rientra nella fascia più lenta. ♦

PAURA DI AMARE

RAIUNO - ORE: 21:10 - MINISERIE
CON GIORGIO LUPANO

LUCARELLIRACCONTA

RAITRE - ORE: 21:05 - RUBRICA
CON CARLO LUCARELLIIL RAGAZZO
DI CAMPAGNARETE 4 - ORE: 21:10 - FILM
CON RENATO POZZETTOEL DORADO -
LA CITTA' PERDUTAITALIA 1 - ORE: 21:10 - MINISERIE
CON SHANE WEST

Rai1

- 06.00** Euronews. News
06.10 Quark Atlante - Immagini dal Pianeta. Documentario.
06.30 TG1. News.
06.45 Unomattina. Rubrica.
10.00 Verdetto finale. Rubrica
11.00 TG 1
11.05 Occhio alla spesa. Rubrica
12.00 La prova del cuoco. Show. Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE. News
14.00 TG1 Economia. News.
14.10 Bontà loro. Rubrica. Conduce Maurizio Costanzo
14.40 Se...a casa di Paola. Rubrica. Conduce Paola Perego
16.10 La vita in diretta. Rotocalco. Con Lamberto Sposini Mara Venier.
18.50 L'Eredità. Gioco.
20.00 TELEGIORNALE. News
20.30 Soliti Ignoti. Gioco.

SERA

- 21.10** Paura di amare. Miniserie. Giorgio Lupano, Erica Banchi, Barbara Livi
23.15 Porta a Porta. Rubrica. Conduce Bruno Vespa.
00.50 TG1 - NOTTE. News.
01.30 Sottovoce. Rubrica
02.00 Rai Educational Rewind-Visioni Private. Documenti.

Rai2

- 06.00** The Love Boat. Telefilm.
09.05 Zorro. Telefilm;
09.30 Protestantesimo. Rubrica.
10.00 TG 2 punto.it. Rubrica
11.00 I fatti vostri. Rubrica.
13.00 TG 2 Giorno. News
13.30 TG 2 Costume e società. Rubrica
13.50 Medicina 33. Rubrica
14.00 Pomeriggio sul due. Rubrica.
16.10 La signora in giallo. Telefilm. Con Angela Lansbury, William Windom
17.00 Numb3rs. Telefilm. Con David Krumholtz, Rob Morrow
17.45 TG 2 Flash L.I.S. News.
17.50 Rai TG Sport. News
18.15 TG 2. News
18.45 Law & Order. Telefilm.
19.35 Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
20.30 TG 2 - 20.30. News

SERA

- 21.05** Senza Traccia. Telefilm.
23.30 TG 2. News
23.45 Today you die. Film azione (2004). Con Steven Seagal, Sarah Buxton, Mari Morrow. Regia di E. FauntLeRoy
01.00 TG Parlamento. News
01.10 Sorgente di vita. Rubrica

Rai3

- 06.00** Rai News - Morning News. Attualità.
07.00 TGR Buongiorno Italia Rubrica.
07.30 TGR Buongiorno Regione Rubrica.
08.00 La storia siamo noi. Rubrica
09.00 FIGU. Rubrica.
09.05 Agorà. Rubrica.
11.00 Apprescindere. Rubrica.
12.00 TG3 - Rai Sport Notizie
12.25 TG 3 Fuori TG. Rubrica.
12.45 Le storie. Rubrica.
13.10 Julia. Telefilm.
14.00 Tg Regione / Tg 3
14.50 TGR Leonardo.
15.00 TG3 L.I.S.
15.05 La strada per Avonlea. Telefilm
15.50 TG 3 GT Ragazzi.
16.00 Cose dell'altro Geo. Rubrica
17.40 Geo & Geo. Rubrica.
19.00 Tg 3 / Tg Regione
20.00 Blob. Attualità
20.10 Seconde Chance. Telefilm.
20.35 Un posto al sole. Soap Opera

SERA

- 21.05** Lucarelliracconta. Rubrica. Conduce Carlo Lucarelli.
23.15 Correa l'anno. Rubrica.
24.00 TG Linea Notte
01.10 Fuori orario. Cose (mai) viste. Rubrica. All'interno: **01.20** Figli della grande città. Film (1915). Con Vera Cholodnaja, I. Gorskij. Regia di Evgenij Bauer

Rete 4

- 06.25** Media shopping. Televendita
06.55 Charlie's angels. Telefilm.
07.55 Starsky e Hutch. Telefilm.
08.50 Hunter. Telefilm.
10.15 Carabinieri. Telefilm.
11.30 Tg4 - Telegiornale
12.00 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
12.02 Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
12.55 Detective in corsia. Telefilm
13.50 Il tribunale di forum - Anteprema. Rubrica
14.05 Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.
15.10 Hamburg distretto 21. Telefilm.
16.17 Ieri e oggi in tv.
16.22 Forza 10 da Navarone. Film guerra (GB, 1978). Con Robert Shaw, Barbara Bach, Franco Nero.
18.55 Tg4 - Telegiornale
19.35 Tempesta d'amore. Telefilm
20.30 Walker texas ranger. Telefilm.

SERA

- 21.10** Il ragazzo di campagna. Film commedia (Italia, 1984). Con Renato Pozzetto, Massimo Serato, Massimo Boldi. Regia di Castellano & Pipolo
23.20 Affari sporchi. Film poliziesco (USA, 1990). Con Richard Gere, Andy Garcia, Nancy Travis. Regia di Mike Figgis

Canale5

- 06.00** Prima pagina
07.57 Meteo 5. News
07.58 Borse e monete. News
08.00 Tg5 - Mattina
08.40 Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio
11.00 Forum. Rubrica.
13.00 Tg5
13.39 Meteo 5. News
13.41 Beautiful. Soap Opera.
14.07 Grande fratello pillole. Reality Show
14.10 Centovetrine. Soap Opera.
14.45 Uomini e donne. Talk show
16.15 Amici. Reality Show
16.55 Pomeriggio cinque. Show.
18.30 Grande fratello. Reality Show
18.50 Chi Vuol essere milionario. Gioco
20.00 Tg5
20.30 Meteo 5. News
20.31 Striscia la notizia - La Voce dell'improvvidenza. Show.

SERA

- 21.10** Grande fratello. Show
00.15 Mai dire grande fratello. Show
01.00 Tg5 - Mattina
01.30 Meteo 5 notte. News
01.31 Striscia la notizia. Show
02.12 Uomini e donne. Talk show
03.42 Amici. Reality Show

Italia 1

- 06.15** Willy, il principe di bel-air. Situation Comedy
08.40 Smallville. Telefilm.
10.30 Terminator: the Sarah Connor chronicles. Telefilm.
11.25 Heroes. Telefilm.
12.25 Studio aperto
12.58 Meteo. News
13.00 Studio sport. News
13.40 Cotto e mangiato - Il menu' del giorno. Rubrica
13.50 I Simpson. Telefilm.
14.20 My name is earl. Miniserie.
14.50 Camera cafe'. Situation Comedy.
15.40 One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.
16.10 Sailor moon. Cartoni animati.
16.40 Il mondo di patty. Telefilm.
17.35 Ugly betty. Miniserie.
18.30 Studio aperto
18.58 Meteo. News
19.00 Studio sport. News
19.30 I Simpson. Telefilm.
19.55 Big bang theory. Situation Comedy.
20.30 Trasformat. Gioco.

SERA

- 21.10** El Dorado - La città perduta. Miniserie. Con Shane West, Luke Goss
23.10 Frankenfish - Pesci mutanti. Film horror (USA, 2004). Con Tory Kittles, K.D. Aubert, China Chow.
01.00 Studio aperto Live. News
02.20 Media shopping. Televendita

La7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
07.00 Omnibus. Rubrica.
09.55 (Ah)Piroso. Rubrica
10.50 Life. Rubrica.
11.25 Movie Flash. Rubrica
11.30 Ultime dal cielo. Telefilm
12.30 Movie Flash. Rubrica
12.35 Jag - Avvocati in divisa. Telefilm.
13.30 Tg La 7 - Informazione. News
13.55 Un posto al sole. Film (USA, 1951). Con Montgomery Clift, Elizabeth Taylor, Shelley Winters Regia di George Stevens
15.55 Movie Flash. Rubrica
16.00 Atlantide - Storie di uomini e di mondi. Rubrica. Conduce Natasha Lusenti
18.00 Mac Gyver. Telefilm
19.00 The District. Telefilm
20.00 Tg La7
20.30 Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

SERA

- 21.10** L'infedele. Talk show
23.40 Tg La7
23.50 Effetto domino - Tutto fa economia. Rubrica
00.55 Prossima fermata. Rubrica
01.10 Movie Flash. Rubrica
01.15 Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

Sky Cinema 1HD

- 21.00** Dorian Gray. Film drammatico (GBR, 2009). Con C. Firth B. Barnes. Regia di O. Parker
23.00 Parnassus - L'uomo che voleva ingannare il diavolo. Film fantastico (FRA/GBR/CAN, 2009). Con H. Ledger C. Plummer. Regia di T. Gilliam

Sky Cinema Family

- 21.00** Natale a Rio. Film commedia (ITA, 2008). Con C. De Sica M. Hunziker. Regia di N. Parenti
23.00 Chrissa - Che fatica la scuola!. Film drammatico (USA, 2009). Con S. Hanratty A. Thomas. Regia di M. Coolidge

Sky Cinema Mania

- 21.00** Ho sposato un fantasma. Film commedia (USA, 1984). Con S. Martin L. Tomlin. Regia di C. Reiner
22.40 Kill Bill - Volume 1. Film azione (USA, 2003). Con U. Thurman D. Carradine. Regia di Q. Tarantino

Cartoon Network

- 19.35** I combattenti di Bakugon: Nuova Vestronia.
20.00 Ben 10: Forza Aliena.
20.25 Leone il cane fuffone.
20.50 Le avventure di Billy & Mandy.
21.15 Mucca e Pollo.
21.40 Star Wars: Clone Wars.

Discovery Channel HD

- 18.00** A caccia di veleni. Documentario.
19.00 Factory Made. Documentario.
19.30 Factory Made. Documentario.
20.00 Top Gear. Documentario.
21.00 Marchio di fabbrica. Documentario.
22.00 Come è fatto. Documentario.

Deejay TV

- 18.30** Deejay News Beat. Musicale
19.30 Deejay TG
19.35 Shuffolato. Musicale
19.50 Pop-App. Musicale
20.30 Nientology. Rubrica. "Best of"
21.00 Dj Stories. Rubrica
22.00 Deejay chiama Italia Musicale. "Edizione serale"

MTV

- 17.00** Only Hits. Musica
19.00 MTV News. News
19.05 Dancelife: J-Lo Project. Show
19.30 Speciale MTV News. News
20.05 The City. Telefilm
21.00 Jersey Shore. Telefilm
22.00 Pranked. Show.
22.30 South Park. Telefilm

**SOSTITUITE
RAI1
CON RAI5!**

TELEZERO

Roberto Brunelli

Sorprendentemente, l'altro giorno, zappando freneticamente su e giù per il telecomando, siamo stati folgorati da Mick Jagger che avvolto da fiamme e fuoco cantava *Sympathy for the Devil*. Era il film di Scorsese dedicato ai Rolling Stones, *Shine a Light*. Un'altra sera ci siamo imbattuti nello stralunato volto di Cate Blanchett che vestiva i panni di Bob Dylan sibilando «qualcosa sta succedendo e tu non sai cos'è, vero mr Jones?». Sì, e abbiamo visto un reportage sulle megalopoli, abbiamo visto Philippe Daverio parlare di arte e domani c'è la diretta della *Valchiria* di Wagner alla Scala. Tutto questo ben di Dio sta sulla neonata Rai5, l'ultimo canale sfornato dal digitale terrestre. Ora, è noto che il meglio della tv di Stato viene da lì e da Rai4. È ovvio che non tutta la tv può essere «culturale», però è vero che finora praticamente tutta la tv è «anticulturale». E allora, sapete una cosa? Proponiamo in toto la sostituzione della Rai1 con Rai5. Et voilà. ♦

poli, abbiamo visto Philippe Daverio parlare di arte e domani c'è la diretta della *Valchiria* di Wagner alla Scala. Tutto questo ben di Dio sta sulla neonata Rai5, l'ultimo canale sfornato dal digitale terrestre. Ora, è noto che il meglio della tv di Stato viene da lì e da Rai4. È ovvio che non tutta la tv può essere «culturale», però è vero che finora praticamente tutta la tv è «anticulturale». E allora, sapete una cosa? Proponiamo in toto la sostituzione della Rai1 con Rai5. Et voilà. ♦

Pillole

**RENATO SARTI: READING
NELL'ISOLA DEI CASSINTEGRATI**

Stasera alle 20.30 e domani alle 12 Renato Sarti, del Teatro della Cooperativa di Milano, sarà sull'Isola dei Cassinegrati per portare solidarietà agli operai della Vylnis di Porto Torres, che dal 24 febbraio 2010 (280 giorni circa) occupano l'ex carcere dell'isola dell'Asinara - diramazione centrale a Cala D'Oliva - per protestare contro la chiusura degli stabilimenti. Durante questi due appuntamenti l'attore e regista effettuerà delle letture dalle sue opere *Mai morti* e *Chicago Boys*. Il Cantiere Sociale de l'Alguer invita a partecipare all'iniziativa tutti coloro che voglio manifestare la propria vicinanza a questi lavoratori che continuano a portare avanti la loro lotta.

**ANCHE UMBERTO ECO
AL SALONE DEL LIBRO USATO**

Dai libri low cost a 2 euro l'uno a incisioni seicentesche che arrivano a costarne anche 9mila: tra le proposte degli oltre 400 espositori del Salone del libro usato si trovano affari per tutte le tasche e già ieri durante la prima giornata sono state numerosissime le visite e gli acquisti. A Fieramilanocity è arrivato tra gli altri anche Umberto Eco, che è stato visto curiosare tra gli stand con tanto di borsa da riempire con i suoi acquisti.



Giovani danzatori emergono. A Ferrara

DANZA D'AUTORE ■ Domani e mercoledì 8 dicembre in scena, al Comune di Ferrara, due serate di Fuoristrada, presentando al pubblico il lavoro e la ricerca stilistica di giovani danzatori e coreografi italiani, selezionati all'interno del Gda, un progetto ideato dalla Rete Anticorpi XL, il primo network italiano indipendente dedicato alla giovane danza d'autore.

CHIARI DI LUNEDÌ

Sbraitare aiuta

Enzo Costa

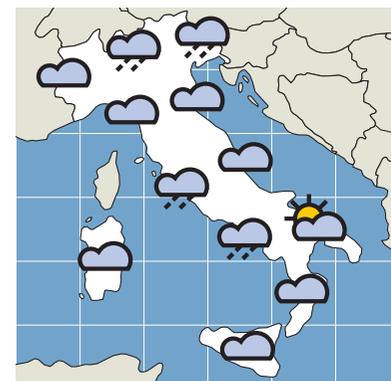
Però intanto, facendo casino telefonico a *Ballarò*, ha lasciato nella pancia di non pochi smemorati e manipolabili, l'impressione che l'impar

condicio ai suoi danni ci sia; ha fatto subliminalmente credere che *Ballarò* avesse nascosto il caos immondizia durante il governo Prodi, mentre non fu così; ha rinfocolato la leggenda catodica, da Lui stesso diffusa su tutti i canali, di una Rai anti-destra; ha implicitamente ribadito il concetto-tormentone dei talkshow pubblici tutti di sinistra, ri-conferendo la patente di neutralità ai fidi *Porta a Porta*,

L'ultima parola e *Telecamere*, e occultando l'opera di informazione sul disastro rifiuti compiuta, in era Prodi, da *Annozero*, le cui impietose immagini d'epoca furono da Lui stesso utilizzate, proiettandole su maxischermo, quando inaugurò il termovalorizzatore di Acerra. Tecniche efficaci per giovarsi di consenso disinformato.

www.enzocosta.net

Il Tempo

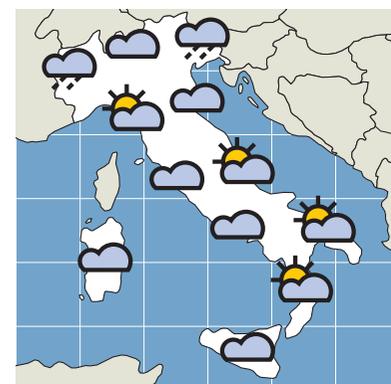


Oggi

NORD ■ nuvoloso su tutte le regioni; dalla serata in arrivo precipitazioni sparse.

CENTRO ■ nuvoloso con nubi sempre più estese e compatte che saranno associate a piogge o rovesci.

SUD ■ piogge sulle regioni tirreniche; variabile altrove.

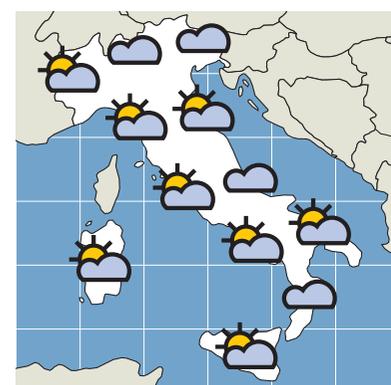


Domani

NORD ■ nuvolosità sparsa con addensamenti più compatti sui rilievi dove non si escludono locali piogge.

CENTRO ■ nuvoloso su Toscana dorsale appenninica con locali rovesci. Poco nuvoloso altrove.

SUD ■ poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.



Dopodomani

NORD ■ inizialmente poco nuvoloso poi tendenza ad annuvolamenti consistenti con locali precipitazioni.

CENTRO ■ poco o parzialmente nuvoloso; annuvolamenti durante la seconda parte della giornata.

SUD ■ poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

→ **Doping e risse** Undici mesi dopo il rumeno torna a segnare e regala alla Fiorentina i tre punti

→ **Cagliari sconfitto** Dopo due vittorie consecutive, arriva il primo stop della gestione Donadoni

Il nuovo Mutu riparte dal gol Mihajlovic torna a sorridere

FIorentINA	1
CAGLIARI	0

FIorentINA: Boruc, De Silvestri, Gamberini, Camporese, Pasqual (34' st Piccini), Donadel, D'Agostino (28' st Zanetti), Santana, Ljajic (43' st Bolatti), Vargas, Mutu

CAGLIARI: Agazzi, Laner (1' st Ariaudo), Canini, Astori, Agostini, Biondini, Conti, Nainggolan, Cossu (39' st Ragatzu), Matri, Nenè (15' st Lazzari).

ARBITRO: Peruzzo di Schio

RETI: nel st 7 Mutu.

NOTE: Angoli: 7-6 per la Fiorentina. Ammoniti: Astori, Donadel, Mutu e Boruc. Spettatori: 21.644, incasso 359.046 euro

FRANCESCO SANGERMANO

FIRENZE
fsangermano@unita.it

Trecentodiciannove giorni dopo il suo ultimo gol in viola, la vita calcistica di Adrian Mutu ricomincia (ancora) da capo. In questo mondo dove tutto sembra concesso, il rumeno si riprende la Fiorentina sulle spalle e i cori dei tifosi dimentichi, d'improvviso, dei 9 mesi di squalifica per doping e della scazzottata alle 5 del mattino antecedente il suo rientro. Vive d'eccessi, Adrian. Il "Fenomeno", come lo chiama il popolo viola, suggella la pace al 7' della ripresa con una zucata che vale tre punti, la corsa sotto la Fiesole, l'inchino e la mano aperta che batte sul cuore. Poi, in ultimo, la corsa verso la panchina ad abbracciare Sinisa Mihajlovic. Un gesto per ringraziare della strenua difesa che il tecnico serbo ha rivolto nei confronti del suo numero 10. Due tipi tosti, Adrian e Sinisa. Due spesso sopra le righe. Due che, era il 4 novembre del 2003, si ritrovarono faccia a faccia in un Lazio-Chelsea con il serbo che sputò in faccia al rumeno prima di essere espulso. Ecco, quei due, adesso, vogliono provare insieme a riportare la Fiorentina dove le compete. Con la vittoria sul Cagliari (primo ko dell'era Donadoni dopo due successi consecutivi) la zona Uefa dista solo 4 punti. «Purtroppo com-

metto degli errori e reagisco male a certe situazioni fuori dal campo. Cercherò di migliorare come persona», è la pubblica ammenda del rumeno nel post partita. Che a Sinisa riserva un pensiero speciale. «Mihajlovic è stato fondamentale. Si è comportato molto bene con me, mi ha difeso anche pubblicamente, è stato un grande. Il gol lo dedico a lui, a Firenze, ai tifosi e a tutto lo staff. Se lo meritano per il loro atteggiamento nei miei confronti».

Certo, il cammino gliel'ha restituito impervio. La Fiorentina continua a difettare di gioco e forse è perfino naturale giacché è venuta meno tutta la spina dorsale su cui era stata costruita (Frey, Montolivo, Jovetic e Gilardino che tornerà solo nel 2011). Però dimostra di aver piano piano acquisito il carattere del suo allenatore. Che, va riconosciuto, ha trasformato l'emergenza in occasione per lanciare nella mischia diciottenni fino a ieri sconosciuti o quasi. Michele Camporese al centro della difesa è alla terza partita da protagonista (e le precedenti due erano al cospetto di Milan e Juve), El Khouma Babacar è il goleador di Coppa Italia e ieri c'è stato spazio anche per l'esterno diciottenne Cristiano Piccini. Raggi di luce nel buio di una stagione finora tutt'altro che esaltante ma che piano piano sembra poter girare nella giusta direzione. Quella col Cagliari, infatti, è la quarta vittoria consecutiva in casa, la terza di fila per 1-0 dopo Chievo e Cesena.

Una vittoria sulla quale, va evidenziato, c'è anche la firma di Artur Boruc che ha evitato ai viola la più clamorosa delle beffe. A un quarto d'ora dalla fine, infatti, Donadel s'è visto annullare un gran gol al volo da 30 metri per fuorigioco di Zanetti e, in mezzo ai festeggiamenti, il Cagliari è ripartito indisturbato. Matri (ancora il migliore dei suoi insieme a Lazzari) s'è ritrovato a tu per tu col portierone polacco il cui piede ha sigillato vittoria e tre punti. Dicono sia anche lui una testa un po' calda. Inutile dire che ora, da queste parti, la cosa non importa granché. ❖



L'abbraccio dopo il gol che vale la vittoria fra Adrian Mutu e l'allenatore viola Mihajlovic

Sinisa lo coccola: «Ha sofferto molto, ma lui è uno tosto»

La Fiorentina sembra essere ormai sulla definitiva via di guarigione e il ritorno al gol di Adrian Mutu è una nota lieta in vista del futuro. «Sono contento per Adrian, che ha sofferto molto in questi mesi - ha commentato a fine gara il tecnico Mihajlovic - L'abbraccio? C'è la reciproca stima, sappiamo che Mutu per noi è importantissi-

mo, noi non lo abbiamo abbandonato e lui ci ha ripagato, sperando sempre che giochi così. Momenti di sconforto? Lui è uno tosto, non gli è mai venuto in mente di smettere con il calcio e questo gol gli serve per il morale. Era fondamentale vincere oggi. Abbiamo chiuso con due giocatori della primavera ma sono stati bravi come gli altri».

Foto Ansa

«Balotelli ha bisogno di fare un processo importante, è andato al City e resterà per qualche anno. È impossibile o quasi che venga al Milan a giugno». Lo ha detto Mino Raiola, procuratore di Mario Balotelli. «Galliani ammira Balotelli - ha psoseguito Raiola - gli piaceva anche quando era all'Inter e io ne ho parlato col Milan quando l'Inter lo voleva vendere».



Foto Ansa

Ottavo centro Marco Di Vaio festeggia il gol dell'1-0, ottavo centro stagionale dell'attaccante rossoblù

Di Vaio e Britos scacciano gli spettri della crisi societaria

CESENA	0
BOLOGNA	2

CESENA: Antonioli, Ceccarelli, Von Bergen, Benalouane (17' st Lauro), Nagatomo, Colucci, Giaccherini, Appiah (1' st Schelotto), Parolo, Jimenez (1' st Budan), Bogdani.

BOLOGNA: Viviano, Esposito, Moras, Britos, Morleo, Perez, Mudingayi, Della Rocca (33' st Casarini), Ramirez (40' pt Meggiorini), Di Vaio, Buscè.

ARBITRO: Bergonzi di Genova.

RETI: 32' pt Di Vaio, 42' st Britos.

NOTE Angoli: 10-6. Ammoniti: Benalouane, Lauro, Della Rocca, Perez, Di Vaio. Spettatori: 15.680 (di cui 10.924 abbonati), per un incasso di 233.986 euro (di cui rateo abbonamenti 152.222).

MARCO FALANGI

BOLOGNA
marcofalangi@tin.it

In un solo colpo il Bologna recupera il punto di penalizzazione per il mancato pagamento dell'Irpef di maggio e giugno e i due che arriveranno presto per il mancato pagamento degli stipendi ai giocatori. Di Vaio e compagni compiono la missione battendo il Cesena 2-0 in un derby emiliano-romagnolo che in A non si giocava più da 19 anni. Al "Manuzzi" il Bologna

segna un gol per tempo (Di Vaio con un diagonale al 31' e Britos con un tuffo di testa all'87') e passa il resto della gara a contenere con ordine, cuore e intelligenza un Cesena senza molte idee, soprattutto in attacco. La squadra, il bel gruppo che si è formato in questi mesi senza aver visto un soldo, ha risposto con un atteggiamento encomiabile alla crisi societaria.

I giocatori attenderanno ancora qualche giorno prima di mettere in mora il Bologna calcio del "presidente" Sergio Porcedda. Saranno forse le ore sufficienti a Giovanni Consorte, numero uno di Intermedia, la merchant bank incaricata di trovare nuovi acquirenti, per mettere insieme una cordata di imprenditori bolognesi che possa salvare la società rossoblù da un incredibile fallimento. Entro mercoledì Consorte dovrebbe riuscire a farcela, ma finora nessun nome dei possibili nuovi investitori è trapelato. Quel che è certo è che Intermedia e l'attuale proprietà del Bologna (l'80% è di Porcedda e il 20% dei Menarini, precedenti azionisti di maggioranza) non gradiscono che a rilevare il club sia il patron della Virtus Pallacanestro, Claudio Sabatini, insieme ad altri soci. Su questo scontro tra Sa-

batini (che comunque non ha ancora raggiunto i 30 milioni di euro necessari), Consorte e l'ex presidente rossoblù Cazzola (socio di Intermedia) è vissuta l'ultima convulsa settimana. Il tutto condito da querele e contro querele, voci di qualcosa di poco limpido nei conti della società e secche smentite. Per questo la vittoria di Cesena e il comportamento della squadra vengono come un toccasana a regalare un po' di serenità nelle ore decisive per il salvataggio. Encomiabili, oltre ai giocatori, anche le centinaia di tifosi che hanno raggiunto Cesena solo per essere vicini alla squadra pur sapendo che, senza tesserà del tifoso, non avrebbero messo piede al Manuzzi. «Abbiamo dato una bella soddisfazione ai nostri tifosi - ha commentato Malesani - Spero sia un buono spot per chi ci deve salvare, noi non possiamo accollarci altri punti di penalizzazione. Non posso pensare che questi problemi non si risolvano e che il Bologna venga mandato all'inferno». ❖

Le altre partite

Per i salentini è il buio Ballardini ancora vincente

LECCE	1
GENOA	3

LECCE: Rosati, Donati (37' st Piatti), Ferrario (29' pt Gustavo), Fabiano, Brivio, Munari, Giacomazzi, Mesbah, Olivera, Di Michele, Ofere (29' st Corvia).

GENOA: Eduardo, Mesto (18' st Destro), Ranocchia, Dainelli, Criscito, Rafinha, Veloso, Rossi, Kharja, Toni (41' st Rudolfsv), Palladino (38' st Moretti).

ARBITRO: Russo di Nola

RETI: 47' pt Ofere; 10' st Toni, 31' st Ranocchia, 49' st Rossi.

NOTE: Ammoniti: Criscito, Gustavo, Corvia.

Intramontabile Crespo doppietta del «Valdanito»

PARMA	2
UDINESE	1

PARMA: Mirante, Zaccardo, Paletta, Lucarelli, Gobbi, Dzemaili, Valiani, Angelo, Candreva (32' st Morrone), Giovinco (35' st Paciv), Crespo (14' st Bojinov).

UDINESE: Handanovic, Benatia, Zapata, Domizzi, Armero, Isla (26' st Denis), Inler, Asamoah, Pirzi (40' st Corradi), Floro Flores, Di Natale.

ARBITRO: Celi di Campobasso 5.

RETI: nel pt 23' Crespo su rigore, 35' Di Natale; nel st 11' Crespo.

NOTE: Angoli: 7 a 6 per l'Udinese. Ammoniti: Valiani, Domizzi e Zapata.

La Samp cancella l'Europa Ventura appeso a un filo

SAMPDORIA	3
BARI	0

SAMPDORIA: Curci, Cacciatore, Gastaldello, Volta, Ziegler, Koman (24' st Mannini), Palombo, Tissone, Guberti (31' st Accardi), Marilungo (25' st Pozzi), Pazzini.

BARI: Gillet, A.Masiello, Belmonte, Rossi, Galasso (1' st Raggi), D'Alessandro (7' st Almiron), Donati, Gazzi, Pulzetti, Rana (7' st Alvarez), Rivas.

ARBITRO: Pierpaoli di Firenze

RETI: nel pt, 16' Pazzini (rigore); nel st, 11' e 16' Guberti.

NOTE: Ammoniti: Curci, Espulsi: Rossi e Ventura

DIECI RIGHE

Monicelli uno di noi

— Mario Monicelli aveva una passione tiepida per il calcio: il suo misurato tifo era dedicato, soprattutto, alla Fiorentina. E i sostenitori viola gli hanno dedicato, di recente, un sentito, fortissimo, struggente: «Monicelli uno di noi!». Fabrizio De André, invece, adorava il Genoa. Il cantautore scrisse una splendida canzone ("Preghiera in gennaio") in memoria di Luigi Tenco. Monicelli, De André e Tenco resteranno, per sempre, i fuoriclasse del nostro cuore. **DARWIN PASTORIN**

Risultati 15ª giornata

Lazio	3-1	Inter
Chievo	2-2	Roma
Milan	3-0	Brescia
Cesena	0-2	Bologna
Fiorentina	1-0	Cagliari
Lecce	1-3	Genoa
Parma	2-1	Udinese
Sampdoria	3-0	Bari
Catania	1-3	Juventus
Napoli	-	Palermo oggi 20.45

Prossimo turno

DOMENICA 12/12/2010 ORE 15.00

Palermo	-	Parma	sab. 18.00
Udinese	-	Fiorentina	sab. 18.00
Genoa	-	Napoli	sab. 20.45
Bologna	-	Milan	ore 12.30
Brescia	-	Sampdoria	
Cagliari	-	Catania	
Lecce	-	Chievo	
Roma	-	Bari	
Juventus	-	Lazio	ore 20.45
Inter	-	Cesena	mer. 19 ore 20.45

La Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Milan	33	15	10	3	2	26	12
2 Lazio	30	15	9	3	3	20	12
3 Juventus	27	15	7	6	2	29	15
4 Napoli*	24	14	7	3	4	23	17
5 Palermo*	23	14	7	2	5	25	19
6 Inter	23	15	6	5	4	20	14
7 Sampdoria	23	15	5	8	2	18	12
8 Roma	23	15	6	5	4	20	20
9 Genoa	21	15	6	3	6	13	14
10 Chievo*	20	14	5	5	4	15	13
11 Udinese	20	15	6	2	7	17	17
12 Fiorentina	19	15	5	4	6	15	15
13 Catania	18	15	4	6	5	13	15
14 Parma	18	15	4	6	5	13	17
15 Cagliari	17	15	4	5	6	16	15
16 Bologna*	17	14	4	5	5	14	19
17 Brescia	12	15	3	3	9	11	20
18 Cesena	12	15	3	3	9	10	20
19 Lecce	12	15	3	3	9	13	31
20 Bari	10	15	2	4	9	10	24

* UNA PARTITA IN MENO

Marcatori

9 RETI: ■ Eto'o (Inter); Cavani (Napoli); Di Natale (Udinese)
8 RETI: ■ Di Vaio (Bologna); Matri (Cagliari); Ibrahimovic (Milan); Quagliarella (Juventus)
7 RETI: ■ Pastore (Palermo)
6 RETI: ■ Hamsik (Napoli); Borriello (Roma); Crespo (Parma); Illicic (Palermo); Pazzini (Sampdoria); Pato (Milan)
5 RETI: ■ Gilardino (Fiorentina); Floccari (Lazio); Caracciolo (Brescia); Pellissier (Chievo); Robinho (Milan)
4 RETI: ■ Pinilla (Palermo); Cassano (Sampdoria); Barreto (Bari); Iaquin-ta e Krsic (Juventus); Lavezzi (Napoli); Bogdani (Cesena); Di Michele (Lecce); Guberti (Sampdoria); Hernanes (Lazio); Moscardelli (Chievo)
3 RETI: ■ Marchisio, Del Piero (Juventus); Mauri, Zarate (Lazio); Vucinic, Simplicio (Roma); Milito, Stankovic (Inter); Floro Flores (Udinese); Conti (Cagliari); Toni (Genoa)

La Classifica di B

	P	G	V	N	P	F	S
1 Novara	40	18	12	4	2	37	13
2 Siena*	33	17	9	6	2	28	16
3 Atalanta	33	18	10	3	5	23	16
4 Varese	29	18	7	8	3	20	13
5 Livorno	28	18	7	7	4	27	20
6 Reggina*	28	17	8	4	5	23	19
7 Torino	26	18	7	5	6	22	22
8 Vicenza*	25	17	8	1	8	20	23
9 Empoli	25	18	5	10	3	19	14
10 Padova	24	18	6	6	6	29	23
11 Pescara	24	18	6	6	6	22	22
12 Cittadella	22	18	6	4	8	23	25
13 Ascoli	22	18	5	7	6	19	21
14 Crotona	22	18	5	7	6	17	21
15 Grosseto	21	18	5	6	7	20	23
16 Modena	20	18	4	8	6	19	26
17 Albinoleffe*	19	17	5	4	8	20	27
18 Frosinone	18	18	4	6	8	17	25
19 Sassuolo	17	18	4	5	9	18	23
20 Piacenza	17	18	3	8	7	21	27
21 Triestina	17	18	3	8	7	14	24
22 Portogruaro	14	18	3	5	10	15	30

* UNA PARTITA IN MENO

Quagliarella è l'uomo giusto La Juve insegue Milan e Lazio

Foto Ansa



Pablo Alvarez prova a fermare la discesa di Milos Krsic

CATANIA 1
JUVENTUS 3

CATANIA: Andujar, Potenza, Silvestre, Terlizzi, Alvarez, Ledesma, Biagianni, Martinho (dal 43' st Carboni), Morimoto (dal 23' st Antenucci), Gomez (dal 26' st Ricchiuti), Maxi Lopez (Campagnolo, Capuano, Izco, Mascara)

JUVENTUS: Storari, Sorensen, Bonucci, Chiellini, Grosso, Krsic, Melo, Aquilani (dal 12' st Sissoko), Pepe (dal 37' st Salihamidzic), Quagliarella (dal 35' st Del Piero), Iaquin-ta (Manninger, Motta, Legrottaglio, Lanzafame)

ARBITRO: Damato di Barletta

RETI: Nel pt 35' Pepe, 37' Morimoto, 44' Quagliarella; nel st 13' Quagliarella

NOTE: Ammonito Storari

ANDREA ASTOLFI

sport@unita.it

Un nuovo attaccante? Ma no, la Juve ha Quagliarella. Otto gol in campionato, uno solo in meno di Eto'o, Di Natale e Cavani, il suo reclamizzato sostituto napoletano. Otto gol, due e mezzo a Catania, una prestazione totale, tre punti fondamentali per una Juventus ben scongelata dopo i -15 di Poznan e la poco rimpianta Europa League abbandonata così presto. A Catania è un'altra squadra, un collettivo compiuto, organizzato, molto cinico ma capace anche di segnare più di tutti

gli altri. Affetta finora dalla pareggiata, ma capace di arrivare a 15 partite senza sconfitte tra Coppa e campionato. 3-1 a Catania, sul terreno di una squadra forte, mai battuta al Cibali quest'anno, per dire della forza. Però questa Juve sa quello che vuole, sa soffrire, sa soprattutto attaccare. E sa muovere le cose della partita a suo vantaggio quando vuole, appena vuole.

Dopo qualche schermaglia e pa-

recchi brividi iniziali, la Signora prende il controllo del centrocampo con un grande Melo e un utile Aquilani. Di solito sarebbe il contrario, ma è partita da vincere di forza, questa. Manca Marchisio, ma il gol lo segna il suo utile sostituto, Simone Pepe. È il 35': iniziativa di Iaquin-ta, palla in mezzo, tocco vincente dell'ex esterno dell'Udinese. Il premio, per quanto visto, è generoso, e infatti nemmeno un minuto

dopo Morimoto rimette in carreggiata Giampaolo tirando sporco dopo un errore di Grosso e beffando Storari.

Però questa Juve ha voglia, passo, capacità e inizia a battere forte sul tamburo. Alza il livello dello scontro e Quagliarella timbra al 43' la traversa, palla che rimbalza dietro la linea, è gol per tutti tranne che per Damato di Barletta. Un minuto dopo il Quaglia può esultare davvero, dopo aver ricevuto dall'ottimo Iaquin-ta e aver piazzato un destro diagonale e bellissimo alla sinistra di Andujar. Lo spettacolo è direttamente proporzionale alla bellezza del terreno di gioco, perfetto, impeccabile.

Delneri non cambia nel secondo tempo, tiene alte le torri e si limita a immettere ancor più forza con Sissoko per Aquilani. La crescita si concretizza ancora, al 13'. Spalla a spalla Quagliarella-Biagianni, vinto dallo juventino, dai 20 metri sassata imparabile e sono tre, e a quel punto non c'è più storia. C'è spazio per le parate di Storari, sempre più bravo e sicuro.

Entrano Antenucci e Ricchiuti, Maxi Lopez crea tanto davanti e prova a convincere Marotta, alla ricerca sul serio di un attaccante prima di questa sera. Ma questo Quagliarella merita 90 minuti a partita. Qualcosa, l'ex napoletano, presto o tardi la inventa. E la Juve sale a 27, a meno sei dal Milan. Terza: per ora è il posto che merita. Ma crescerà ancora. ♦

→ **All'Olimpico** finisce 1-1. Al gol di De vezze in apertura risponde Brienza su calcio di punizione

→ **Gli uomini di Tesser** mantengono così sette punti di vantaggio sui toscani e sull'Atalanta

Torino-Siena, il pari fa felice il Novara La matricola terribile sempre più in fuga

Privo del goleador Rolando Bianchi, il miglior Torino della stagione si arrende nel finale alla rimonta senese. Un cartellino rosso per parte, espulso nel finale anche l'allenatore granata Lerda.

MASSIMO DE MARZI

TORINO
sport@unita.it

Il gol di De Vezze come aperitivo, la punizione di Brienza quando era il momento del caffè. Nella sfida dell'ora di pranzo della domenica tra Toro e Siena, posticipo di lusso del 18° turno di B, il pareggio finale fa contento soprattutto il Novara capolista. La matricola terribile mantiene così sette punti di vantaggio sulle seconde, con il Siena (una gara in meno) che ha affiancato l'Atalanta grazie all'1-1 acciuffato in extremis all'Olimpico. La formazione di Conte, fischiatissimo per il suo passato juventino, ha rischiato contro il miglior Torino della stagione, che anche senza il capitano goleador Bianchi ha saputo mettere in grossa difficoltà i toscani. La squadra di Lerda, dopo aver sfiorato il vantaggio in avvio con Sgrigna, lo trovava prima del quarto d'ora con un tiro al volo di De Vezze da limite: per il centrocampista ex Bari secondo gol di fila e Toro che nel primo tempo è padrone del campo, ma incapace di sferrare il colpo del k.o. a un Siena tremebondo, dove solo Reginaldo provava a creare problemi ai granata.

In avvio di ripresa i padroni di casa chiedevano invano il rigore con il difensore Pratali, che veniva invece ammonito per simulazione, mentre una situazione simile in precedenza aveva visto graziato Brienza. Questa differente interpretazione peserà nel finale, quando il Torino, dopo aver controllato la sterile reazione del Siena e sfiorato il 2-0 con il palo colpito da Lazarevic, vedeva la superiorità numerica determinata dall'espulsione di Larrondo durare appena tre minuti: l'incerto arbitro Tozzi



Pareggio all'ora di pranzo È finito 1-1 il posticipo giocato ieri fra Torino e Siena

sventolava infatti il secondo giallo a Pratali per un fallo commesso da di Cesare, con Brienza che beffava un incerto Bassi sulla conseguente punizione, regalando ai suoi un pari oramai insperato. Gli animi si surriscaldavano, veniva espulso pure il tecnico granata Lerda e nel recupero il Siena aveva persino l'occasione di fare il colpaccio con Kamata, ma per il Torino sarebbe stata una beffa. Il settimo risultato utile lascia Iunco e compagni nel limbo, ancora fuori dalla zona playoff, mentre il secondo 1-1 consecutivo con una piemontese (nove giorni fa quello contro il Novara) permette a Conte di riconquistare la seconda piazza, con la prospettiva di ridurre il distacco dalla vetta, in caso di successo nel recupero di Vicenza (i veneti ieri hanno battuto 1-0 il Frosinone).

NOVARA IN FUGA

Quando mancano tre giornate al gi-

ro di boa, il campionato cadetto vede il Novara guardare tutti dall'alto, grazie alla coppia gol Bertani-Gonzalez e una regolarità di rendimento impressionante. Dopo aver dominato il girone A della Lega Pro, la squadra di Tesser si sta confermando anche al piano di sopra, ripercor-

L'altro posticipo
Abruscato regala
i tre punti al Vicenza
nella gara col Frosinone

rendo le gesta di altre matricole terribili degli anni scorsi come Mantova, Sassuolo e Cesena (anche se solo i romagnoli alla fine riuscirono a centrare la doppia promozione). Tra le favorite della vigilia Siena e Atalanta, pur con qualche incidente di percorso di troppo, si stanno confermando al vertice: il Livorno inve-

ce è frenato dai troppi pareggi, la Reggina ha rallentato nelle ultime giornate, il Torino paga ancora un inizio ad handicap, mentre l'Empoli, a lungo imbattuto, è incappato in tre sconfitte di fila, il Sassuolo invece si ritrova addirittura impegnato nella zona retrocessione assieme a Piacenza e Triestina. Tra le rivelazioni, nota di merito per il Varese di Sannino, che ha costruito la sua quarta piazza soprattutto sulle fortune casalinghe, mentre l'altra neopromossa Portogruaro sta annaspando all'ultimo posto, pagando limiti di organico e problemi societari. Problemi societari e ritardati pagamenti che hanno portato l'Ascoli ad essere penalizzato di quattro punti, nonostante la risalita iniziata dopo l'avvicendamento in panchina tra Gustinetti e Castori. Tra i bomber, con 14 centri, il padovano Succi è il cannoniere principe. ❖

→ **Belgrado in festa** per la prima «insalatiera» della travagliata storia del paese balcanico

→ **Battuta la Francia** Novak Djokovic mattatore, il punto decisivo lo realizza Viktor Troicki

Dalla guerra fino al tetto del mondo Coppa Davis, la prima volta della Serbia

Con il risultato di 3-2 la Serbia ha sconfitto nella finale casalinga la Francia vincendo per la prima volta la Coppa Davis. A trascinarla il talento di Novak Djokovic, capace di vincere due match senza cedere un set.

IVO ROMANO

ivo.roman@libero.it

Dicono che tutto sia nato lì. A Kopaonik, la più importante stazione sciistica serba. Dalla capitale, c'è da scendere verso sud per chilometri, attraversare il conteso confine col Kosovo, inerparsi lungo i tornanti che conducono al regno della neve di Serbia. Chi ci è passato di recente dice che non se la passa bene. Ha vissuto tempi migliori, che presto, però, torneranno. Proprio come quei tre campi di tennis, verdi, in cemento, un tempo perfetti, ora pieni di buche e ondulazioni. A suo tempo li aveva costruiti la genex, azienda di Stato dell'ex Jugoslavia cui si deve gran parte dello sviluppo urbano di Kopaonik. Di qua i campi, in mezzo un parcheggio, di là il ristorante Red Bull, di proprietà di Srdjan e Dijana Djokovic, genitori di Novak, detto Nole, ora autentico monumento del tennis serbo. Il papà era sciatore, come lo zio Goran. La mamma giocava a pallavolo, anche bene. Lui amava il calcio, era tifoso della Stella Rossa, dove ancora spera di giocare (non si sa se lo dica seriamente oppure no), un giorno, dopo aver appeso a un chiodo la racchetta. Ma scelse il tennis, per via di quei campi che poteva vedere dalla finestra di casa. Cominciò a insegnarglielo tal Jelena Gencic, che lui ancora oggi riconosce come una gran maestra. Dicono che tutto sia nato lì. E in un certo senso è vero. Ma sarebbe pure riduttivo. Perché se Novak Djokovic è l'espressione più alta, la scuola serba ha prodotto anche altro. E se ieri, in quel di Belgrado, è entrata nella storia conquistando la sua prima Coppa Davis, Djokovic ci ha messo tanto, ma altri ci hanno messo il loro. Perché la Ser-



Teste rasate per festeggiare La squadra di Davis serba alza al cielo la prima "insalatiera" della propria storia

bia ho prodotto talenti, ma pure buoni giocatori, che ben mixati fanno una grande squadra. Due punte di diamante, una della quali è Novak Djokovic, il migliore (poi c'è Ana Ivanovic, ma si parla dell'altra metà del tennis, quello in gonnella). Non un caso che non abbia sbagliato un colpo: gli è stato negato il doppio, autentico colpo al cuore della squadra serba, scattata in avanti per due set, poi ripresa e superata dalla coppia francese. Il resto, una formalità, per Nole. Due partite vinte, prima contro Simon in avvio della tre giorni, poi contro Monfils in apertura della terza giornata, senza perdere neppure un set, come a indicare la strada ai compagni e a dar loro coraggio.

Ne aveva bisogno Victor Troicki, l'uomo decisivo, quello della sfida che vale una vita. Ripescato all'ultimo momento, il giorno dopo il tra-

collo in doppio, a sostituire Tipsarevic e a provare a scacciare i fantasmi del giorno prima. Il capitano francese gli ha opposto Llodra, tennista d'altri tempi, tutto serve & volley, quasi a ricordargli che se era stato capace di battere Djokovic (a Pa-

Quinta e decisiva partita
Finisce 3-2, la Francia due volte in vantaggio poi ripresa e sconfitta

rigi, un mese fa), non avrebbe potuto aver paura di lui. Invece Troicki s'è caricato il Paese sulle spalle, e scattato subito avanti sull'onda dell'entusiasmo del Palasport di Belgrado, lo ha annientato in tre set (6-2 6-2 6-4) per il 3-2 decisivo. Come a dire: siamo una squadra, non solo Nole. Suo il punto decisivo, del ser-

bo che s'è fatto le ossa al sole della Florida, lui che se lo poteva permettere, per via del papà avvocato e della mamma economista. È andato a imparare il mestiere all'estero, ha vinto il match più importante della vita per la patria, quella delle tre dita, del simbolo del nazionalismo serbo, che spesso ci si affretta a scambiare per altro. Lui è andato negli States, gli altri sono cresciuti in patria. Djokovic prima a Kopaonik, poi a Belgrado, sui campi della federazione, mai chiusi, neppure in tempo di bombardamenti. Cadevano le bombe sulla città. I tennisti si allenavano, imperterriti, senza paura. In tanti ne hanno fatta di strada, uomini e donne. E ora, un trionfo storico. La Coppa Davis, un trofeo per il Paese intero. Dalla guerra all'apoteosi. La Serbia sul tetto del mondo. ♦

Foto Ansa

→ **La Montepaschi** batte l'Armani Jeans (99-67) e resta in vetta da sola
→ **Varese aggancia** gli uomini di Bucchi al secondo posto. Roma ancora ko

Siena fa ordine sotto canestro Milano dominata e scavalcata

Dopo la fuga di inizio stagione, l'Armani si arrende a Siena nel replay delle ultime due sfide scudetto e lascia agli uomini di coach Pianigiani la vetta solitaria della classifica. Milano raggiunta da Varese in classifica.

GIUSEPPE NIGRO

SIENA
giuseppe.nigro@gmail.com

I Re Mida del basket italiano abitano a Siena. Rivoluzionata in estate, cambiando sette giocatori (e quattro dei cinque titolari) rispetto alla squadra scudettata in giugno, la Montepaschi ha travolto ieri Milano (99-67) con la stessa autorità con cui lo faceva fino a sei mesi fa nella sua "versione invincibile", quella scudettata in Italia nelle ultime quattro stagioni. Nel frattempo l'acqua passata sotto i ponti pareva aver ribaltato i valori, tra il club toscano che ha dominato dal 2006 e la gloriosa Olimpia, club più titolato d'Italia con 25 tricolori, ma che non vince da 15 anni. Dall'arrivo come proprietario di Giorgio Armani, Milano era stata era stata la "migliore delle altre", arrivando da due anni a giocare in finale lo scudetto con i senesi, marziani per la qualità del lavoro più che per il talento. A fronte della rivoluzione senese estiva, Milano ha invece aggiunto a quel nucleo di qualità tre big come l'ex ro-

mano Jaaber, l'ex Nba Pecherov e David Hawkins, di rientro proprio da Siena.

Evidentemente però non è questione solo di ingredienti ma anche di ricetta, non solo di alimenti ma anche di chi li cucina, nella fattispecie il ct azzurro Simone Pianigiani in panchina e il presidente Ferdinando Minucci dietro la scrivania. E da ieri, battendo l'Armani Jeans nella sfida tra le due squadre che condividevano la testa della classifica, Siena è già tornata capolista da sola. McCalebb e Rakovic, due dei punti di ripartenza estivi, sono già delle certezze, anche a livello continentale, dove Siena ha conquistato il passaggio alla seconda fase con tre turni di anticipo. Da qui a vincere lo scudetto ce ne passa, ma intanto può considerarsi già colmato dopo due mesi il gap atteso tra un gruppo già consolidato e uno appena ricostruito.

Certo, non era quella di ieri a Siena la vera Armani Jeans, priva di tre titolari (Maciulis, Pecherov, Petravičius). Ma, detto che anche la Montepaschi non ha mai avuto la stella designata Hairston, a questo alibi Milano si è inconsciamente arresa, invece di attaccarlo: anche perdere, ma con uno scarto ridotto e combattendo, poteva essere un punto a suo favore viste le assenze. «L'Armani è una squadra migliore di questa, quando tornano gli infortunati secondo me è ancora la favorita - ha

La classifica

Ottava giornata: Vanoli Braga Cr-Pepsi Ce 72-63; Bennet Cantù-Dinamo Ss 98-77; Montepaschi Si-Armani J. Mi 99-67; Canadian Bo-Benetton Tv 69-79; Lottomatica Rm-Cimberio Va 89-92; Air Avno-Tercas Te 88-89; Scavolini Saviglia Ps-Angelico Biella 77-58; Enel Br-Fabi Montegranaro 77-75.

Classifica: Siena 14; Milano e Varese 12; Cantù, Cremona e Pesaro 10; Bologna, Montegranaro, Sassari, Biella e Treviso 8; Avellino 6; Roma, Caserta e Brindisi 4; Teramo 2.

detto dopo il match il capitano senese Shaun Stonerook -. Ma se avesse perso di pochi punti avrebbe tratto fiducia da questa partita, per questo per noi era importante vincere e vincere bene». Sotto di 24 punti già a metà gara, quando ha visto la sua squadra presentarsi sul -34 all'inizio dell'ultimo quarto il presidente milanese Livio Proli ha preferito andarsene. Il primo episodio di quest'anno è tutto di Siena, ma di certo i veri volti di entrambe le squadre si vedranno solo a primavera. Se sarà un testa a testa, invece del dominio solitario senese degli scorsi anni, dipende ora dalla reazione milanese. ♦

Brevi

SCI ALPINO

Lindsey Vonn vince il SuperG di Lake Louise

Lindsey Vonn ha vinto il supergigante di Lake Louise, il primo della stagione di coppa del mondo. La statunitense si è imposta sulla tedesca Maria Riesch, al comando della classifica generale con 514 punti. Terza l'altra americana Julia Mancuso. Migliore azzurra l'altoatesina Johanna Schnarf, settima.

GOLF

A Westwood il Nedbank Challenge, Molinari 11°

L'inglese Lee Westwood ha dominato la trentesima edizione del Nedbank Golf Challenge, il torneo riservato a 12 giocatori selezionati tra i migliori del mondo, disputato al Gary Player Country Club di Sun City (in Sudafrica). Westwood ha preceduto i sudafricani Clark e Goosen e lo spagnolo Jimenez. Edoardo Molinari ha chiuso all'undicesimo posto.

Scacchi *Adolivio Capece*

Caruana, terzo scudetto

Mastrovasilis-Spiladis, campionato greco '10. Il Bianco muove e vince.



Fondo, Follis e Genuin «regine» a Dusseldorf

■ Sono Arianna Follis e Magda Genuin le regine di Dusseldorf. L'Italia rosa del fondo espugna la città tedesca dominando con la bionda valdostana-emiliana la due giorni di gare in riva al Reno. Sul tracciato artificiale Arianna vince a mani alzate la gara individuale di sabato e porta alla vittoria la compagna Magda nella

staffetta sprint. Le due azzurre ripetono così l'impresa del 2009. La fondista veneta ieri ha controllato la gara e lanciato in testa la compagna. E nel finale Arianna Follis non si è fatta pregare scaricando sulla neve tedesca tutta la rabbia e potenza di cui dispone. Nulla da fare per la norvegese Brun Lie, mentre la slovena Visnar

è clamorosamente inciampata cedendo un sicuro terzo posto al Canada. Magda Genuin cancella con la vittoria il risultato negativo della prova individuale di sabato (28° posto). Arianna Follis centra la seconda vittoria e il quarto podio stagionale fra prove individuali e staffette. Bena anche la squadra maschile. Con un pò di sfortuna Pasini e Hofer hanno centrato il terzo posto grazie al contatto nel finale fra il tedesco Wenzl e il norvegese Dahl, spariti così dalla lotta per il podio. La vittoria va a Norvegia B (Hattestad-Gloeersen) davanti alla Svezia (Larsson-Joensson). ♦

(L: f4).
De3+, abbandonona (se 4...Cf4; 5.
A:g7+i, R:g7; 3. Tf7+, Rh6; 4.
1. Dc5+, Rh8; 2.

■ Fabiano Caruana vince il Campionato Italiano disputato a Siena nei saloni dell'Hotel Athena, e cuce sulla maglia il terzo scudetto.

Secondo posto alla pari per Carlo Garcia-Palermo e Carlo D'Amore, quest'ultimo con "norma" di Grande Maestro. Per tutte le informazioni consultare il sito Internet www.federscacchi.it/cia2010.

LE FRASI SUGLI STUDENTI

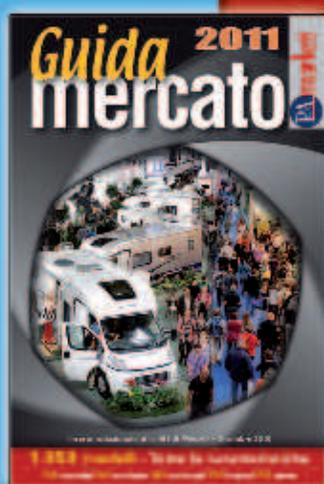
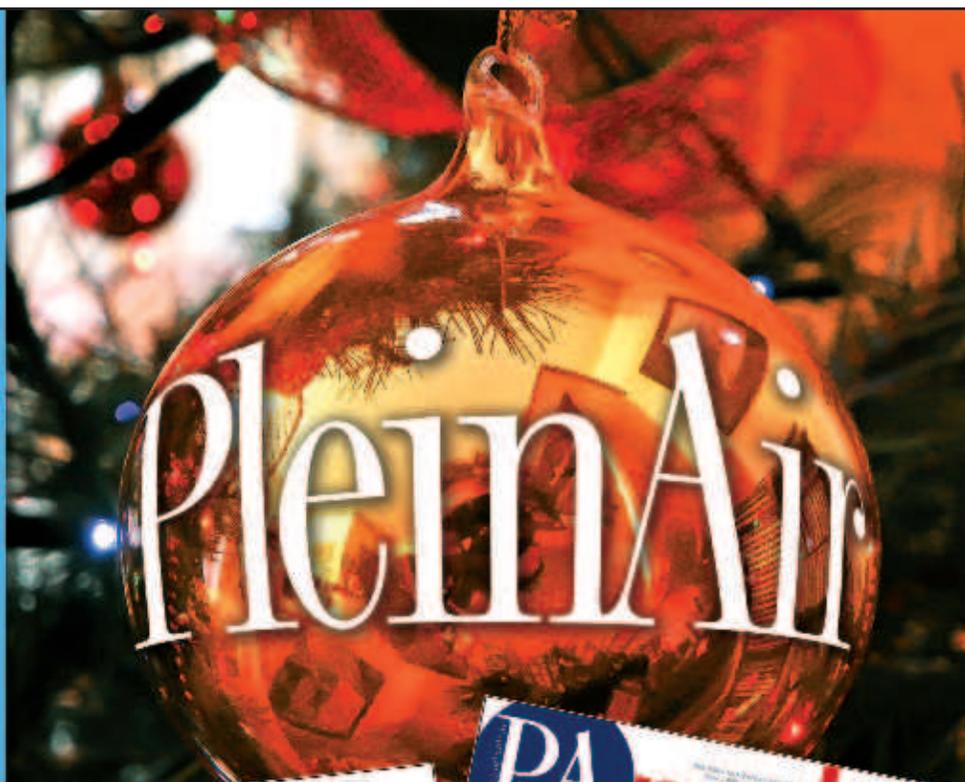
**VOCI
D'AUTORE**

**Silvia
Ballestra**
SCRITTRICE



E poi dicono che gli italiani non amano i classici. È il contrario, direi. Ecco un piccolo elenco di frasi lette in questi giorni che avevo già letto dieci anni fa, che ricordo vagamente da vent'anni fa, che qualcuno mi giura di aver letto identiche trent'anni fa, che altri mi assicurano di ricordarsi tali e quali da quaranta anni fa, un piccolo campionario di saggezza sugli studenti italiani. Non conoscono la vita vera, si accorgeranno quando gli toccherà lavorare. Contestano una riforma che non conoscono. Gli studenti bravi stanno a casa a studiare e non vanno in giro a contestare. Ma perché hanno il volto coperto? Non prenderanno freddo? Sono in buona fede ma fanno il gioco dei baroni. Fanno il gioco dei baroni e non sono nemmeno in buona fede. Dovrebbero protestare senza creare disagi. Ma la riforma l'hanno letta? Sono i centri sociali. Sono legati all'eversione. La classe dirigente di domani non può bloccare il traffico. Se va avanti così riavremo la violenza degli anni Settanta. Sono una minoranza. Sono di più quelli che vogliono studiare. Potrei continuare per ore, anche citando le fonti, ma insomma, credo di aver spiegato il fecondo rapporto dei politici e commentatori italiani con i grandi classici: li amano tanto da ripeterli all'infinito, ricamando attorno a ciò che si sente da mezzo secolo: studenti che protestano senza sapere contro cosa e perdipiù contro il loro stesso interesse e tirandosi la zappa sui piedi. E questo succede da quarant'anni, più o meno, con piccole varianti stilistiche. È una buona conferma del fatto che la parte conservatrice del Paese (quella che chiama "riforma" i tagli) è tragicamente immobile, che di fronte a qualcosa che smotta e si muove e si forma e si agita non sa che fare, se non ripetere a se stessa, all'infinito, le proprie antiche formule. Un mantra della sconfitta. ♦

www.pleinair.it



Ogni mese vi sentiamo vicini:
è il vostro dono prezioso.

Grazie amici lettori

In edicola il numero di dicembre
con il **Guida mercato** in omaggio

Due riviste insieme • 4 euro



www.unita.it



**Bersani
all'attacco**

**SFIDA DEL LEADER:
L'11 TUTTI IN PIAZZA**

INTERNI
**Travolge gruppo
di ciclisti: sette morti**

ESTERI
**Londra, spia russa
alla Camera dei Comuni**

ESTERI
**Internet: alla Bbc l'avvocato
difende l'iniziava di Assange**

FOTOGALLERY
**Le immagini più belle
dall'Italia e dal mondo**